



VENERABILE CONFRATERNITA DI MARIA SS. DEI SETTE DOLORI
CHIESA DEI SANTI QUARANTA MARTIRI ALLA GUILLA



CATTEDRALE
di PALERMO



G. ABBATE, F. BALISTRERI, S. DAMIANO, S. GRASSO,
M. REGINELLA, E. SAELI, C. SCORDATO, V. VIOLA

La Chiesa dei Santi Quaranta Martiri e di San Ranieri dei Nobili Pisani alla Guilla a Palermo



FACOLTÀ TEOLOGICA
DI SICILIA



"plumelia"
edizioni

© 2025 Plumelia edizioni
di Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
Bagheria - via del Cavaliere, 93 tel. 091.902385
www.plumeliaedizioni.it

I edizione, settembre 2025

ISBN 979-12-80998-59-0

Si ringraziano:

Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia;
Parrocchia Cattedrale di Palermo;
Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Palermo;
Museo Diocesano, Palermo;
Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo;
Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi di Palermo.

Si ringraziano inoltre:

Tommaso Calamia, Salvatore Casarrubia, Eliana Costa, Maria Maddalena De Luca,
Concetta Lotà, Pietro Lupo, Bartolomeo Megna, Salvatore Pagano, Pierfrancesco Palazzotto.

Referenze fotografiche:

Archivio della Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori;
Regione Siciliana, Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. -
Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo;
Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, Palermo;
Museo Diocesano, Palermo; Vatican Media, Roma
e Federica Balistreri, Tommaso Calamia, Rossella Campagna, Salvatore Casarrubia,
Salvo Lanzetta, Claudio Pezzillo, Maria Reginella, Valeria Viola.
Le fotografie del saggio di Salvatore Damiano, ove non indicato,
sono dell'archivio della Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori.

in copertina:

Guglielmo Borremans, volta (particolare), 1725; foto T. Calamia

progetto grafico: Pietro Lupo, www.Quicksicily.com, Palermo

stampa: Officine tipografiche Aiello & Provenzano, Bagheria, 2025



VENERABILE CONFRATERNITA DI MARIA SS. DEI SETTE DOLORI
CHIESA DEI SANTI QUARANTA MARTIRI ALLA GUILLA



CATTEDRALE
di PALERMO

La Chiesa dei Santi Quaranta Martiri e di San Ranieri dei Nobili Pisani alla Guilla a Palermo

scritti di

Giuseppe Abbate, Federica Balistreri, Salvatore Damiano, Santina Grasso,
Maria Reginella, Enrico Saeli, Cosimo Scordato, Valeria Viola

presentazione di

Filippo Sarullo, Vincenzo Talluto, Salvatore Vacca



FACOLTÀ TEOLOGICA
DI SICILIA



“plumelia”
edizioni



al carissimo

Giovanni Mendola

affabile e sicuro compagno di strada

INDICE

Salvatore Vacca

Di meraviglia in meraviglia	8
------------------------------------	---

Filippo Sarullo - Vincenzo Talluto

Quando il bello avviene	9
--------------------------------	---

Giuseppe Abbate

La presenza pisana a Palermo tra XI e XVII secolo	11
--	----

Enrico Saeli

La chiesa dei Nobili Pisani alla Guilla. Il sito e l'architettura	21
--	----

1. Introduzione	21
2. L'atto di nascita della chiesa dei Pisani. Il trasferimento dalla Marina alla Guilla	22
3. Del nuovo sito di edificazione della chiesa dei Santi Quaranta Martiri e di San Ranieri alla Guilla	25
4. Il Mandamento Monte di Pietà	25
5. Il Settecento e le riforme stilistiche della chiesa dei Pisani	28
6. La chiesa della Confraternita. L'architettura e le pertinenze	30
7. L'edificio dei Pisani attraverso i secoli moderni (XIX e XX secc.)	33

Valeria Viola

Intersezioni, assimilazioni e conflitti nella Palermo del Settecento. La chiesa dei Santi Quaranta Martiri e San Ranieri alla Guilla	41
---	----

1. Introduzione	41
2. Un'altra storia	43
3. Interessi politici, pregiudizi e arte	47
4. Conclusioni	55

Santina Grasso

Auro, picturae elegantia... exornandam curavere.

L'apparato ornamentale di Guglielmo Borremans	57
--	----

1. Formule compositive dell'apparato ornamentale	60
2. Fonti e modelli	63
3. Opere d'arte e suppellettili liturgiche di committenza pisana nel contesto dell'apparato decorativo	69
4. Le memorie recenti. Miscellanea di opere di varia provenienza	72

<i>Cosimo Scordato</i>	
Per una lettura estetico-teologica	75
1. Premessa storico-teologica	75
2. Una chiesa in progress	76
3. Il programma iconografico	78
 <i>Maria Reginella</i>	
Un pavimento napoletano nella chiesa dei Santi Quaranta Martiri dei Nobili Pisani alla Guilla	87
 <i>Federica Balistreri</i>	
L'intervento di restauro di un riquadro dell'apparato decorativo parietale come momento conoscitivo dell'iconografia e delle tecniche esecutive della bottega di G. Borremans	93
1. <i>Guglielmus Borremans Antuerpiensis Pinxit</i>	93
2. <i>S. Evellius Pisanus</i>	93
3. La tecnica esecutiva	95
4. Lo stato di conservazione	96
5. L'intervento di restauro	97
6. La pulitura	97
7. Il consolidamento	98
8. La reintegrazione pittorica	98
 <i>Salvatore Damiano</i>	
La Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori	101
1. Vita di confraternita dal 1885 ad oggi	101
2. P. Salvatore Napoleone	108
3. Il culto dell'Addolorata	115
4. La Coroncina dei Sette Dolori di Maria	116
5. La <i>Via Matris Dolorosae</i>	116
6. <i>L'Ora della Madre - la Desolata</i>	118
7. La Festa	118
8. Conclusioni	120
9. Saluti	121
 <i>Note</i>	124
 <i>Bibliografia</i>	137

Di meraviglia in meraviglia

Con vivo piacere presentiamo questa bella pubblicazione promossa dalla prestigiosa Cattedra per l'Arte Cristiana di Sicilia "Rosario La Duca" della Facoltà Teologica di Sicilia. Il motivo è presto detto. Si tratta di un volume che mette a fuoco, in maniera interdisciplinare, un monumento dalla ricca portata culturale e religiosa.

Della pubblicazione ci piace sottolineare soprattutto l'aspetto inter-culturale e trans-culturale che attraversa la storia della Sicilia. L'Isola, infatti, non solo in evo antico, ma anche in epoca medievale e moderna è riuscita a portare avanti una dimensione non insulare, dato che tutte "le nazioni" (così venivano chiamate soprattutto le città / repubbliche marinare) avevano a che fare con la Sicilia; pensiamo ai Genovesi, ai Milanesi, ai Napoletani, agli Amalfitani e... ai Pisani, appunto, la cui presenza è stata "di casa" nell'Isola. Basti pensare a Bonanno Pisano, scultore della porta d'ingresso del duomo di Monreale o alla cappella di San Ranieri realizzata nella chiesa di San Francesco d'Assisi e alla chiesa, intitolata anche a San Ranieri protettore di Pisa, oggetto di studio del presente volume.

Il volume offre un ulteriore contributo a comprendere la Sicilia come profondamente inserita in un tessuto complesso di relazioni non solo col resto d'Italia, ma probabilmente anche con tante coste del Mediterraneo, con particolare attenzione col Nord-Africa fin dai tempi antichi.

Questo è il motivo per cui Giovanni Paolo II poteva ricordare ai vescovi di Sicilia, in una delle *Visita ad limina*, che essa è stata "crogiolo di civiltà", tutte accolte nel percorso di maturazione culturale sia diacronicamente che sincronicamente.

Il presente libro costituisce un frammento di questa evidenza di una vocazione che, nel passato, la Sicilia ha coltivato dando spazio a tutte le culture tradizionali e moderne. Ma, a questo punto, perché non ripensare a una nuova stagione che, a partire dalla privilegiata collocazione della Sicilia nel centro del Mediterraneo, guardi non solo al suo passato ma anche alle ulteriori possibilità di interazioni con tutta l'area del Mediterraneo? Questa possibilità è stata auspicata anche da papa Francesco (di venerata memoria) nel suo recente *Discorso di apertura* dell'anno accademico 2024/2025 della nostra Facoltà.

Non possiamo che condividere detto auspicio mentre ci complimentiamo con gli autori del volume.

PROF. FRA SALVATORE VACCA

Quando il bello avviene

Abbiamo il piacere di presentare lo splendido volume “Chiesa di San Ranieri e dei Santi Quaranta Martiri”. Esso è frutto di un gruppo di amici, i quali, ormai da tempo, condividono con i confrati della “Confraternita di Maria Santissima dei Sette Dolori” la passione per questa chiesa, sorprendente scrigno di bellezza, nella quale Guglielmo Borremans ha realizzato una delle sue più splendide architetture decorate. Il volume è doppiamente pregevole.

In primo luogo vi si nota che l’impaginazione (Pietro Lupo) fa dialogare il testo con le immagini consentendo una bella integrazione tra discorso e visione.

In secondo luogo il volume testimonia la bontà dell’approccio interdisciplinare; esso, infatti, frutto di una intesa maturata a più voci tra esperti di diverse discipline, approda a una visione complessa e articolata: lo storico dell’arte (Giuseppe Abbate) ricostruisce la vicenda storica dei Pisani a Palermo; l’urbanista (Enrico Saeli) colloca il monumento nel contesto della zona della Guilla; la storica dell’arte (Santina Grasso) evidenzia la maestria compositiva ed estrosa dell’arte borremansiana che si muove tra verosimiglianza e realtà; il teologo (Cosimo Scordato) recupera il programma iconografico che regge tutto l’impianto degli affreschi; l’architetto (Valeria Viola) rileva il protrarsi della presenza della schiavitù nella rappresentazione iconografica; la storica dell’arte (Maria Reginella) evidenzia la raffinata decorazione floreale del pavimento maiolicato di fattura napoletana; la restauratrice (Federica Balistreri) fa emergere l’intenzionalità originaria dell’affresco (*Conversione di Sant’Evelio / Martirio?*) e le delicate fasi di restauro; il confrate della Congregazione (Salvatore Damiano) ricostruisce le tappe principali della storia della Congregazione.

Ne è venuto fuori un concerto di pensiero che ci restituisce la bellezza di un’opera, la cui complessità può essere apprezzata dalla diversità degli approcci e dalla loro reciproca integrazione.

Esprimiamo un vivo senso di gratitudine a tutti coloro che hanno offerto il loro contributo a favore di un monumento di bellezza, che impreziosisce la città di Palermo; che resta, però, un vivace luogo di culto di una religiosità popolare fortemente segnata dalla devozione alla Madonna; i suoi Sette Dolori, in qualche modo, ricapitolano la sofferenza della vita quotidiana, ma il superamento espresso dalla Vergine prelude alla gioia pasquale della risurrezione.

Oltre a felicitarci, non possiamo che esprimere la profonda gratitudine verso questi nostri amici i quali, insieme con i nostri cari confrati, si fanno attenti custodi di una memoria di bellezza architettonica trasfigurata e custodita dai colori più belli.

MONS. FILIPPO SARULLO, *parroco della Cattedrale*
DON VINCENZO TALLUTO, *già rettore della chiesa*

La *Madonna SS. dei Sette Dolori* nella chiesa dei Santi Quaranta Martiri Pisani (foto C. Pezzillo).



Salvatore Damiano

La Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori

Dopo aver letto con piacere sulle meraviglie artistiche, storiche, architettoniche della bellissima chiesa dei Santi Quaranta Martiri, concedetemi adesso di raccontarvi un attimo di alcuni uomini e donne che hanno reso possibili, a voi che leggete, ammirare queste meraviglie. È innegabile, infatti, che se ad oggi questa chiesa è aperta al culto è soltanto per merito degli appartenenti alla Confraternita della Madonna dei Sette Dolori.

1. Vita di confraternita dal 1885 ad oggi

La Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori, nasce nel 1885 nella chiesa di San Vito Martire, sita sulle Mura di Porta Carini nel quartiere Capo di Palermo. Sorge dall'iniziativa di un gruppo di donne devote della "Tristissima Madre" che si riunivano nella piccola chiesa per venerare la Vergine Madre, spiritualmente assistite dal sacerdote Domenico Mazzè, il quale, il 27 gennaio del 1886, riceveva dal priore dell'Ordine dei Servi Di Maria, fra Pietro Francesco Maria Testa la facoltà di benedire la corona dei Sette Dolori di Maria Santissima, l'abitino della Tristissima Madre, di imporlo ai fedeli di entrambi i sessi, con tutte le indulgenze e le grazie spirituali di cui godono gli iscritti alla confraternita (fig. 1). Inoltre, con lo stesso decreto, gli fu concessa l'autorità di impartire l'assoluzione plenaria *in articulo mortis* a quei fedeli vestiti



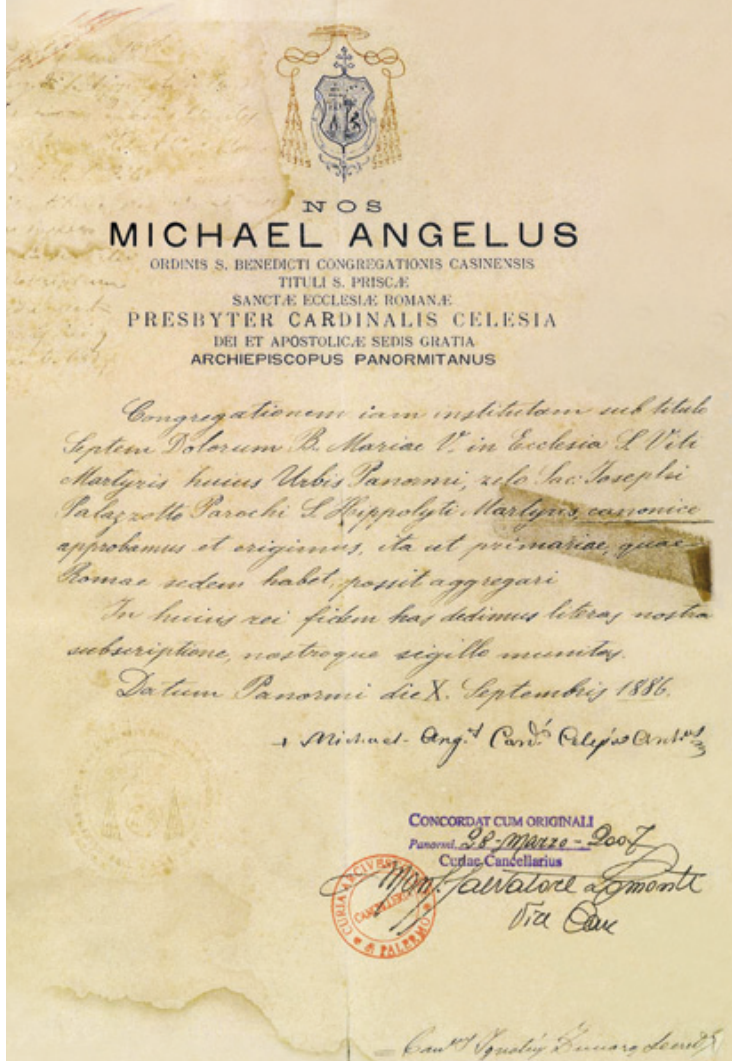
1. Decreto del
27 gennaio 1886,
del priore
dell'Ordine dei
Servi di Maria,
fra Pietro Francesco
Maria Testa
(archivio della
Confraternita
di Maria SS.
dei Sette Dolori).

dell'abitino e devotamente portato. Come da decreto, tali benefici e facoltà valgono in qualunque luogo in cui vi siano fratelli dell'O.S.M. o venga eretta una confraternita dedicata ai sette dolori della Beata Vergine Maria.

Il 15 febbraio dello stesso anno, don Giuseppe Palazzotto, parroco di Sant'Ippolito, sul cui territorio operava la confraternita, istruiva la pratica per il riconoscimento canonico del sodalizio. Il 10 settembre 1886, con decreto di S. E. Rev. ma il cardinale Michelangelo Celesia Arcivescovo di Palermo, la confraternita veniva canonicamente eretta (fig. 2).

Con il passare degli anni, la comunità cresceva a dismisura al punto che dopo solo due anni contava 192 iscritte.

Nel frattempo, una folta comunità di devoti di sesso maschile si era avvicinata al sodalizio testi-



2. Decreto di erezione canonica della confraternita femminile del 10 settembre 1886 di S. E. Rev. ma il cardinale Michelangelo Celesia arcivescovo di Palermo (archivio della Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori).

moniando con un impegno esemplare di pietà e di vita cristiana la volontà di costituire il ramo maschile della Confraternita.

Fu così che il primo aprile del 1891, sette fedeli ne assunsero l'iniziativa: furono i confrati Gaspare Calaciura, Baldassare Conticello, Francesco Paolo Gatto, Nunzio Greco, Michele Manfrè, Salvatore Melani, Giacomo Mignosi che sotto la guida spirituale del sacerdote Domenico Mazzè ne proposero la costituzione ed indissero le prime elezioni¹. Il 13 aprile 1891 si riunì la prima consulta (o consiglio) che procedette alla approvazione dei Capitoli e dello Statuto (fig. 3).

I confrati, inizialmente in numero di 39, stabilirono come scopi principali della confraternita:

- 1) Coltivare lo spirito di cristiana pietà e la devozione a Maria Santissima sotto il titolo dei Sette Dolori;
- 2) Pregare per la conversione dei peccatori e dei traviati;
- 3) Istruire nella dottrina cristiana tutti gli iscritti.

Nell'anno 1895, per la somma di 55 lire, la confraternita commissiona la statua della *Vergine Addolorata*, inizialmente costituita dalla testa e dalle mani collegate ad un busto impagliato (fig. p. 100). Solo nel 1947 l'intero busto viene scolpito in legno dal sig. Iraci, noto intagliatore del quartiere².

Nell'anno 1897, con sommo dolore di tutti confrati, consorelle e fedeli che frequentavano la confraternita, ma con l'eterna gratitudine per l'assistenza spirituale e l'affetto dimostrato, venne a mancare il sacerdote Domenico Mazzè, fondatore e primo assistente spirituale della confraternita.

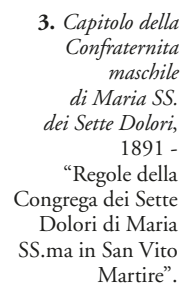
Frattanto il numero degli iscritti ad entrambi i rami della confraternita era cresciuto notevolmente e la chiesa di San Vito Martire era divenuta insufficiente per le esigenze del culto.

Così nell'anno 1900 la Confraternita trasferì la propria sede nella piazza Beati Paoli, nella chiesa di Maria SS. dei Canceddi, detta Santa Maruzza, allora retta dal sacerdote Cosimo Ardizzone. Il rettore ben volentieri accettò l'arrivo della nuova confraternita e ne accettò la guida spirituale. Se è vero che nella nuova chiesa la nostra confraternita ebbe un maggiore incremento di iscritti, potendo celebrare più comodamente le funzioni religiose dell'anno liturgico, è pur vero che la chiesa di Santa Maruzza ritornò ad una bellezza e ad una armoniosità di culto che aveva perso da tempo. La chiesa era sfornita di parecchi arredi sacri e don Cosimo Ardizzone possedeva il minimo e indispensabile per poter celebrare la Santa Messa. La Confraternita di Maria SS. dei Canceddi era poco attenta alle esigenze liturgiche del rettore, concentrandosi particolarmente sulle spese per i festeggiamenti che ricorrevano il 2 luglio, fin quando non venne commissariata nell'anno 1920. La Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori, affrontò parecchie spese per rendere l'edificio più accogliente e funzionale³.

Dopo 27 anni di commissariamento, la Confraternita di Santa Maruzza ritornò ad essere diretta da propri gestori; la Confraternita dei Sette Dolori, allora, ritenne necessario tutelarsi per non vanificare decenni di sacrifici e impegno a favore dell'edificio di culto di piazza Beati Paoli. A tal fine fu costituita una commissione inter-confraternale che portò alla sottoscrizione

Ben più grave, invece, fu la crisi che interessò la

Nel 1946, quando forse gli orrori della guerra avevano forgiato le coscienze dei confrati, i dis-



4. Riproduzione di una stampa della *Madonna* realizzata dalla Congregazione nel periodo del culto nella chiesa di Santa Maruzza, 1930 ca.



5. Processione con la statua della *Madonna dei Sette Dolori* davanti la chiesa di Santa Maruzza, 1950 ca.



6. I confrati escono dalla chiesa di Santa Maruzza con la statua della *Madonna*, 1950.

sidi interni alla confraternita cessarono insieme alle bombe ed il commissario arcivescovile ritenne i tempi maturi per indire nuove elezioni⁸. Dopo questa breve parentesi buia della vita della confraternita non si hanno notizie di altri commissariamenti, tantomeno di scioglimenti. La confraternita continuò le sue attività di culto nella chiesa di Santa Maria dei Canceddi e la festa in onore di Maria SS. dei Sette Dolori nella terza domenica di settembre diventò un forte momento di aggregazione per gli abitanti

del Capo e non solo. Il culto dell'Addolorata a "San Cosimo" (così la piazza veniva chiamata dai residenti) durò fino a quando detto edificio, a causa delle precarie condizioni, venne dichiarato inagibile e chiuso al culto⁹. È l'inizio del 1958 quando la confraternita sposta momentaneamente la propria sede nella chiesa di Sant'Onofrio, ospite dell'omonima compagnia. Non si hanno notizie di questi mesi trascorsi all'interno della chiesa del santo eremita tranne qualche vecchia e sbiadita foto appesa alle pareti dell'oratorio del Santo.

La ricerca della nuova sede non fu facile né priva di ostacoli; la Confraternita cercava un luogo di culto che si trovasse all'interno del proprio quartiere, "il Capo", e che avesse i requisiti per le attività da svolgere, non ultimo un ampio portone che permettesse l'uscita del Fercolo nella processione della terza domenica di settembre. Così avvenne: fra le varie chiese proposte e visitate ne fu individuata una a poche centinaia di metri della chiesa di Santa Maruzza, con un ampio portone di ingresso e con affreschi di indicibile bellezza (vedi fig. 1 p. 58). Vi erano anche annessi dei locali che erano subito apparsi idonei per le necessità della confraternita (fig. 11); era la chiesa dei Pisani¹⁰.

Tuttavia non mancarono alcune difficoltà da superare: erano necessarie delle opere di consolidamento strutturali, l'adeguamento dell'impianto elettrico; inoltre la chiesa era spoglia di arredi. Nondimeno, il particolare fascino dell'edificio convinse i confrati ad insistere presso gli uffici curiali per l'assegnazione della chiesa e fu così che alla fine dell'anno 1958 S. E. il cardinale Ernesto Ruffini, accogliendo le continue sollecitazioni di confrati e consorelle, concesse in uso quale sede della confraternita la chiesa dei Santi Quaranta Martiri alla Guilla. Confrati e consorelle, ottenuta la nuova sede, profusero il massimo impegno per eliminare le crepe esistenti nelle strutture murarie della chiesa e per impedire che le infiltrazioni dell'acqua piovana continuassero a danneggiare ulteriormente gli affreschi e ponessero in forse le condizioni di staticità dell'edificio. La chiesa venne dotata anche degli arredi sacri tra cui un *Ostensorio* (fig. 12) e delle suppellettili del tutto mancanti per il fatto che era rimasta chiusa al culto per lungo tempo¹¹.

Il 31 marzo del 1960, la chiesa dei Santi Qua-

ranta Martiri e di San Ranieri alla Guilla fu riaperta al culto. La confraternita continuò così il proprio cammino di fede e di servizio, raccogliendo l'eredità di una tradizione iniziata da anime pie e generose.

Il 3 marzo del 1970 venne rubata una grande tela posta sull'altare centrale della chiesa. Di questa tela si è sempre pensato e si è sempre scritto, erroneamente, che potesse rappresentare i Santi Quaranta Martiri e che fosse una copia della più famosa tavola di Vincenzo da Pavia presente a Palazzo Abatellis. Non è così. Si trattava di un'altra tela seicentesca, raffigurante *La Vergine implora la Trinità alla presenza di San Benedetto e di alcune monache*¹², che, pare, sia stata rubata e poi bruciata per depistare le indagini sulla ricerca della *Natività* del Caravaggio trafugata dall'oratorio di San Lorenzo a Palermo nello stesso periodo (vedi fig. 15 p. 70 e fig. 16 p. 71)¹³.

Il primo dicembre del 1971 viene nominato assistente spirituale della confraternita padre Pio Maria D'Alessandro O.S.M. che guidò la confraternita fino al 1985. Gli anni trascorsi



7. La statua della *Madonna* in processione in piazza Beati Paoli, affollata di fedeli, 1930 ca.



8. Il manto della statua della *Madonna* durante un recente lavoro di restauro, 2023.



9. Il manto della statua della *Madonna dei Sette Dolori*, dono della Regina Elena nel 1903, conservato nella chiesa dei Santi Quaranta Martiri, portato in processione la terza domenica di settembre.

10. Il manto della statua della *Madonna* dopo il restauro esposto sotto la sorveglianza delle Guardie del Pantheon, sezione di Palermo, 2023 (foto C. Pezzillo).



sotto la guida di padre Pio furono anni di crescita per la confraternita: il numero dei confrati crebbe a dismisura, bambini e ragazzi avevano formato una copiosa schiera di novizi e di aspiranti novizi grazie anche al lavoro e all'impegno

di alcune consorelle che dedicavano il proprio tempo libero alla catechesi ed al sostegno scolastico dei più piccoli. Negli ultimi anni della sua presenza, chi vi scrive ricorda personalmente i laboratori di disegno e di dottrina cattolica che venivano tenuti da alcune consorelle¹⁴ il sabato pomeriggio e, un evento straordinario per noi che non eravamo chiesa parrocchiale, un turno di prime comunioni volute nella nostra sede dal parroco della Cattedrale mons. Francesco Mirabella.

Nell'anno 1986 hanno avuto luogo le celebrazioni per il primo centenario di fondazione del ramo femminile della confraternita¹⁵. Tutte le manifestazioni si sono svolte in un clima di austera solennità, privilegiando l'aspetto strettamente religioso dell'evento. Culmine delle manifestazioni centenarie, cui non sono mancati momenti di attenzione verso i fratelli più poveri e bisognosi, sono state la solenne processione del venerato simulacro della Beata Vergine Addolorata portato dalle stesse consorelle fino alla Cattedrale¹⁶ e ivi la celebrazione della S. Messa alle quali hanno partecipato numerose confraternite della città. Il centenario del ramo femminile ha dato inizio ad un lustro giubilare che si è concluso nel 1991 con le celebrazioni del primo centenario di fondazione del ramo maschile della confraternita.

Nel 1987, considerata la predisposizione alle opere di bene da parte della confraternita, su richiesta del parroco, mons. Mirabella, la confraternita concedeva l'uso dei locali del primo piano e del piano terra alla Società San Vincenzo De' Paoli che operava nella Carità Cristiana nel territorio parrocchiale. Il rapporto di collaborazione con la "San Vincenzo" durò parecchi anni.

Nel 1988, su iniziativa del caro segretario Francesco Paolo Gatto, maestro di vita confraternale, e grazie alla mediazione svolta negli anni precedenti da p. Pio M. D'Alessandro, la confraternita cercò di colmare un vuoto centennale che si era creato fra la confraternita e l'Ordine dei Servi di Maria, di cui la stessa, fin dalle origini, fa parte. Iniziò una corrispondenza epistolare che portò alla stesura di un documento, sottoscritto il 15 dicembre 1988 da fra Michel M. Sincerny O.S.M., priore generale e dal segretario dell'ordine fra Gabriele M. Gra-

vina O.S.M. In tale documento, il priore generale dell'ordine, «riconosce gli appartenenti e le appartenenti alla Venerabile Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori, con sede a Palermo, a membri dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria, rinnovando loro le facoltà già esistenti nella tradizione della Venerabile Confraternita e cioè il permesso di potersi fregiare, in occasioni particolari, della Cintura e della Corona dei Sette Dolori di Maria»¹⁷ (fig. 13). Da quella data, l'abitino di ogni confrate e consorella viene completato da una cintura di cuoio nero e, legata al cinto, la corona dei Sette Dolori. Fino ad allora, era un cordone di colore viola a cingere l'abitino degli iscritti.

Questa riscoperta di un'appartenenza da sempre esistente ma per tanti anni dimenticata, portò una nuova luce all'interno del gruppo. Ogni confrate e consorella riscoprì quella dimensione di *Servizio* verso gli altri e verso la chiesa che forse si era un pò spenta nel cuore dei congregati.

Il sentirsi *Servi* di Maria significò sentirsi come dei “ministri” della chiesa nella vita di ogni giorno, al *servizio* del prossimo, del bisognoso, di chiunque aveva bisogno di conforto e di *misericordia*. Con questo spirito si arrivò alle celebrazioni del primo centenario di fondazione del ramo maschile della Confraternita.

Nel frattempo, nell'anno 1985, il rev.do padre Pio M. D'Alessandro, che aveva assistito la confraternita dal 1971, lasciava l'incarico di assistente spirituale per fare ritorno al convento dei Servi di Maria in S. Maiella a Napoli. La Confraternita, rimase senza un assistente spirituale per alcuni anni, ma mai mancò la Celebrazione Eucaristica domenicale: la convinzione di confrati e consorelle che la vita confraternale deve ruotare attorno all'Eucaristia, faceva sì che si riusciva a trovare un sacerdote anche diverso per ogni domenica.

Nel 1988, la ricerca dei confrati fu esaudita e fu nominato assistente spirituale della Confraternita don Salvatore Favara il quale la guiderà per ben vent'anni fino al 2008.

Gli anni fino al primo centenario maschile sono stati anni sereni in cui la confraternita godeva la fama di essere fra le *più serie* all'interno della chiesa palermitana, in cui si celebrava *mes-*



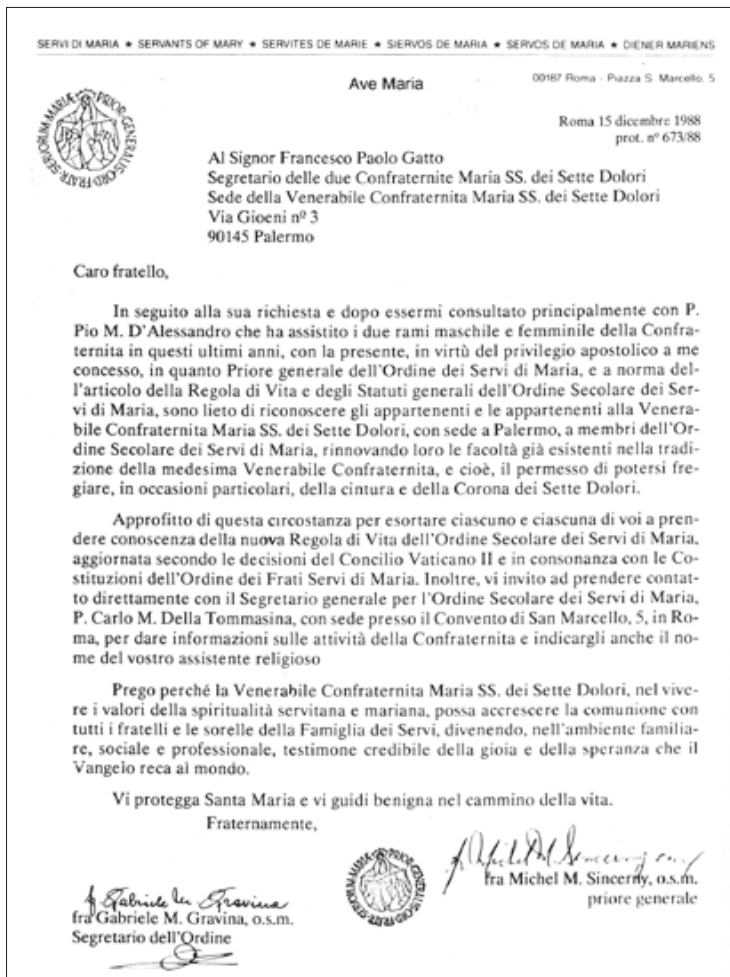
11. Portico
(foto T. Calamia).



12. Argenterie
palermitano,
Ostensorio raggianto,
1779
(foto T. Calamia).

sa ogni domenica, si rispettavano gli impegni, i regolamenti e quant'altro era necessario che venisse fatto.

Nel 1991 le celebrazioni per il primo centenario di fondazione della Confraternita maschile. L'evento coinvolse l'intero quartiere da più punti



13. Documento del 15 dicembre 1988 da fra Michel M. Sincerny O.S.M., Priore Generale e dal segretario dell'ordine fra Gabriele M. Gravina O.S.M.

di vista; un comitato esterno alla confraternita diede vita a delle serate di intrattenimento popolare, le luminarie delle principali vie del quartiere furono forse più luccicanti degli anni precedenti, fu pure sparata l'alborata con i mortai! ma ciò che è rimasto di quell'evento è il *messaggio di fede* che la confraternita è riuscita a trasmettere in quei giorni di festa. La predica del settenario in preparazione alla festa vedeva ogni sera la chiesa piena di fedeli che accorrevano da ogni parte, non per ascoltare il predicatore famoso o per guardare le luminarie o tantomeno per ascoltare questa o quella banda, ma unicamente per nutrirsi della *Parola*, per adorare Nostro Signore Gesù Cristo, sempre presente nel tabernacolo dell'altare, e per rendere omaggio alla Santa Vergine Addolorata. Il culmine delle celebrazioni si è avuto con la solenne Celebrazione Eucaristica della terza domenica presieduta da S. E. rev.ma il card. Sal-

vatore Pappalardo e la processione pomeridiana che ha visto partecipare molte confraternite della città con al culmine la liturgia eucaristica celebrata nella Piazza Beati Paoli accanto alla chiesa di Santa Maruzza da mons. Francesco Mirabella, fino a poco prima parroco della Cattedrale¹⁸.

2. P. Salvatore Napoleone

In tutto questo fragore, tuttavia, mancava qualcosa, si aveva l'impressione che la Confraternita si fosse rintanata fra le sue quattro mura e ne uscisse fuori, con tutto il fragore di un tuono, soltanto la terza domenica di settembre, per poi ritornare nel silenzio per il resto dell'anno. La presa di coscienza di questo stato di fatto fu dovuto all'avvento di un nuovo sacerdote nella parrocchia della Cattedrale, il compianto don Salvatore Napoleone. «... È necessario che la confraternita sia testimonianza della presenza della chiesa, della parrocchia nel territorio. In mezzo a tutto questo "scrusciu ri batteria" dovete fare sentire la voce di Cristo fra le strade del quartiere...». Furono pressappoco queste le parole usate da don Salvatore Napoleone in uno dei primi incontri da parroco della Cattedrale con la Confraternita. I confrati anziani di allora già lo conoscevano perché era già stato viceparroco in Cattedrale, prima di fare il parroco a S. Lorenzo, (e già *murmuriavano*) e aveva predicato il Settenario nel 1981; ma noi giovani confrati di allora non sapevamo cosa pensare, come rispondere. Cosa era il territorio?¹⁹ Tuttavia, non furono necessarie grandi omelie o noiose catechesi per farci comprendere il messaggio che voleva trasmettere, bastarono le lunghe passeggiate per le vie del Capo, le chiacchierate seduti davanti alla chiesa o in pizzeria insieme ad un giovanissimo Salvatore Lazzara, ai giovani delle altre confraternite e delle parrocchie. Con padre Salvatore la Confraternita diventò una realtà parrocchiale, eravamo la Chiesa presente nel territorio, ciò che papa Francesco definirà qualche anno dopo «il sistema immunitario della Chiesa». Con lui nasce il gruppo giovani formato inizialmente dai soli ragazzi della Parrocchia della Cattedrale, poi anche dai giovani di San Stanislao Kostka, dopo che ne diventò amministratore parrocchiale²⁰. Nel gruppo si parlava di Dio e dei propri bisogni con il piacere di stare insieme, si leggeva la scrittura, si

cantava fra una battuta del prete e le risate dei ragazzi, e il tutto scorreva leggero senza l'oppressione o la pesantezza del dover fare per forza o per obbligo. Fra le varie partecipazioni al gruppo giovani, ricordo particolarmente il viaggio ad Acireale per la "tre giorni" in preparazione al Giubileo del 2000²¹.

Con padre Salvatore nasce anche il Progetto Cattedrale²²: l'evangelizzazione, la valorizzazione dell'uomo come persona, l'educazione dei bambini, l'inserimento sociale dei ragazzi, l'aiuto ai più bisognosi diventò una priorità e padre Salvatore era sempre presente, anche nelle piccole manifestazioni. E la nostra Confraternita era lì, al servizio della parrocchia. Insieme a Tommaso, Emilio, Lidia, Lorena, Antonio, Salvo Sciortino e tanti altri volontari della parrocchia, si cominciò ad organizzare eventi per i vicoli del nostro quartiere: tornei di calci di rigore, la corsa dei Beati Paoli, l'Estate al Capo, il Natale al Capo, le sfilate di Carnevale, la rappresentazione vivente della Natività e della Passione. Tutti momenti in cui non si perdeva mai di vista il fine ultimo: "la promozione umana". Con padre Salvatore grandi sono stati i cambiamenti all'interno del sodalizio, soprattutto nella maniera un po' forse primitiva di vivere il nostro rapporto con la fede e con la devozione alla Vergine Addolorata: a cominciare dall'abolizione del cotone benedetto e l'inserimento del "segno"²³.

Per il primo anno egli stesso suggerì di fare stampare tante copie della Coroncina dei Sette Dolori di Santa Maria per diffondere questa particolare devozione ancora poco conosciuta a Palermo²⁴. Per lo stesso fine suggerì di percorrere le stazioni della *Via Matris Dolorosae* per le vie del quartiere. Da allora, quasi 30 anni ormai, distribuiamo ogni anno un segno diverso, e percorriamo ancora le tappe del viaggio doloroso di Maria per le vie del nostro quartiere il venerdì precedente alla festa.

Per ultimo, il nostro ricordo non può non andare alle tuonanti omelie che dal balconcino della canonica (fig. 14) investivano confrati, consorelle e fedeli presenti all'uscita del fercolo della Beata Vergine Addolorata: «...prendete le distanze dal male che ogni giorno invade le strade del nostro quartiere: la droga, la prostituzione, l'usura...; ogni anno togliete una spada dal



14. Padre Salvatore Napoleone.

cuore della Vergine Maria, aiutando le famiglie bisognose, facendo un'opera di carità per il vostro quartiere...».

Padre Salvatore Napoleone torna alla casa del Padre il 19 ottobre del 2001 all'età di soli 47 anni²⁵.

La figura di padre Salvatore Napoleone è stata una presenza importante nella vita della nostra confraternita, per questo merita non solo il ricordo ma soprattutto che i suoi insegnamenti, le miglierie apportate nelle nostre comunità, la crescita spirituale di noi confrati e delle parrocchie da lui curate, non devono subire l'oblio del passare del tempo.

È dovere nostro, di noi che lo abbiamo conosciuto ed ascoltato, non permettere che quanto ricevuto rimanga solo un ricordo. È nostro dovere continuare ad impegnarci nella guida delle nostre confraternite così come avveniva durante il suo parroco e a trasmettere ai più giovani quelle idee di rinnovamento, quel disgusto dell'eccesso e del superfluo che avevamo imparato.

Durante questi anni la Confraternita viveva sotto una luce nuova, era avvenuto un cambio generazionale, giovani confrati avevano assunto la guida della confraternita, sotto il paterno

15. “Festa della Gioia” durante i festeggiamenti per Maria SS. dei Sette Dolori a conclusione dell’Estate al Capo con giochi, gare e degustazione di prodotti tipici, 15 settembre 2005.



16. “Festa della Gioia” durante i festeggiamenti per Maria SS. dei Sette Dolori a conclusione dell’Estate al Capo con giochi, gare e degustazione di prodotti tipici, 15 settembre 2005.



17. “Festa della Gioia” durante i festeggiamenti per Maria SS. dei Sette Dolori a conclusione dell’Estate al Capo con giochi, gare e degustazione di prodotti tipici, 15 settembre 2005.



controllo dei confrati più anziani. L'ingresso in confraternita di nuovi e giovani confrati ed il raggiungimento dell'età adulta di quei novizi che avevano seguito il percorso di crescita all'interno della confraternita portò una ventata di freschezza che era palpabile anche dall'esterno: le nuove attività di promozione umana che insieme agli altri gruppi del Progetto Cattedrale si svolgevano durante tutto l'anno, l'Estate al Capo che vedeva la sua chiusura con la “Festa della Gioia” in occasione dei festeggiamenti in onore della Madonna dei Sette Dolori (figg. 15-16-17)²⁶.

Nella festa del 1997, la confraternita ricevette la visita di p. Carlo M. Della Tommasina, segretario generale per l'Ordine Secolare dei Servi di Maria, e di p. Felipe M. Chavez O.S.M. i quali guidarono la *Via Matris* la sera del venerdì, recitarono i primi vesperi in onore di S. Maria la sera del sabato, concelebrarono la solenne Liturgia Eucaristica la domenica mattina e parteciparono alla processione del fercolo dell'*Addolorata* che dal pomeriggio della domenica si protrasse fino a tarda sera²⁷. La visita dei due sacerdoti O.S.M. fu per noi confrati motivo di grande felicità ed orgoglio in quanto ci fece sentire più viva e meno lontana la nostra appartenenza all'Ordine dei Servi di Maria.

Questi furono anche gli anni in cui la confraternita cominciò ad aprirsi all'esperienza con altre realtà confraternali. Fino ad allora le Confraternite gemellate erano Santa Rosalia ai Quattro Coronati, Maria SS. del Rosario in San Domenico, Maria SS. delle Grazie alla Concezione²⁸. Nel 1995 ricevemmo l'invito ad intraprendere un rapporto di gemellaggio e di collaborazione dalla Confraternita del Venerdì Santo alla Guilla, nostra vicina²⁹.

È ormai da 30 anni che la nostra Confraternita affronta dignitosamente questo impegno nella serata del Venerdì Santo; senza ipocrisia non si può nascondere che ogni anno si è rivelato basilare il supporto ricevuto da fedeli ed amici che si uniscono a noi per il trasporto del fercolo. Attualmente, la nostra confraternita è stabilmente gemellata con la Confraternita di Maria SS. delle Grazie ai Pirriaturi attraverso lo scambio del trasporto del fercolo, ma il rapporto di collaborazione ed amicizia che ci unisce ci vede entrambe partecipi alle varie manifestazioni organizzate dalle due confraternite. Inoltre, la nostra confraternita è stata sempre in buoni rapporti con tutte le altre confraternite del quartiere e non solo: con molte intratteniamo rapporti di collaborazione e di partecipazione agli eventi religiosi di volta in volta organizzati. Altro momento importante nella vita confraternale è stato l'anno 2000, Anno Giubilare e anno del “restauro” del simulacro della *Beata Vergine Addolorata* (figg. 18-19-20)³⁰. Anche in questa occasione la decisione non fu facile da prendere. Non è un segreto l'attaccamento che ogni confrate ha verso l'immagine del Cristo o della

Madonna o del Santo che si venera, un sentimento a volte morboso che spesso, purtroppo, rasenta l'idolatria. Anche noi confrati dei Sette Dolori, sperando di non cadere mai in tale eccesso, abbiamo sempre gelosamente contemplato nel volto di quel simulacro l'espressione del dolore supremo e dell'infinito amore che Maria ha provato ai piedi della Croce. Il sottoporlo a restauro recava in noi il timore che l'espressività di quel viso potesse svanire. Tuttavia, quando nel febbraio del 2000 il prof. Gaetano Correnti ci consegnò la statua ripulita, rimanemmo tutti a bocca aperta. Quel volto triste della Vergine aveva ritrovato quella luce chiara e radiosa che lo scultore più di un secolo prima aveva voluto imprimere in quel legno. La ritrovata bellezza di questa Sacra Immagine, da molti definita come *bellissima* fra le più belle statue dell'Addolorata in Sicilia³¹, rappresentò l'apertura della nostra particolare Porta Santa nel Giubileo del 2000.



Una lapide, situata nel chiostro adiacente alla chiesa, ricorda i momenti di quell'Anno di Grazia del Signore.

Nel 2004, nella notte fra il Santo Natale e Santo Stefano, un incendio esplose nel presepe allestito nella cappella di sinistra danneggiò gravemente la statua lignea di *Santa Maria dei Canceddi* e la statua in cera dell'*Assunta* e rovinò irreparabilmente due statue in cera del '700 raffiguranti *Maria e Giuseppe* ed un *Gesù bambino* anch'esso in cera che era stato prestatato dal confrate Orlando Giuseppe. Si salvò l'originaria statua raffigurante *Gesù bambino* che completava la Sacra Famiglia del '700, ora conservata in sacrestia (fig. 21)³².

Grazie all'interessamento dei lavoratori portuali la statua di Santa Maruzza fu subito restaurata e dopo solo qualche anno ritornò, avvolta nel suo manto d'oro, alla venerazione dei fedeli (vedi fig. 17 p. 72).

18. Processione del venerato simulacro ligneo di *Maria SS. dei Sette Dolori* per le vie del quartiere Capomonte di Pietà, 16 settembre 2023 (foto S. Lanzetta).

19. Processione del venerato simulacro ligneo di *Maria SS. dei Sette Dolori* per le vie del quartiere Capomonte di Pietà, 16 settembre 2023.





20. Processione del venerato simulacro ligneo di *Maria SS. dei Sette Dolori* per le vie del quartiere Capo-Monte di Pietà, 15 settembre 2024.

Dopo qualche anno la Confraternita si adoperò per il restauro dell'*Assunta*, oggi esposta in una teca nella sacrestia della chiesa (fig. 22).

Nel 2004 a causa di copiose infiltrazioni di acqua piovana, gli affreschi della volta rischiavano di essere irrimediabilmente compromessi. Fu tramite un programma radiofonico "Ditelo a RGS" ed un'intervista al Giornale di Sicilia del 14 ottobre 2004 che i confrati riuscirono ad attirare l'attenzione dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e ad ottenere un intervento di somma urgenza per fermare le infiltrazioni³³. L'intervento ha interessato la sostituzione di alcune travi del soffitto e l'intero rifacimento della copertura esterna della navata, delle cappelle laterali e della sacrestia. I lavori furono iniziati nel novembre 2005 e terminarono nel maggio 2006: le opere del Borremans erano salve (fig. 23)³⁴.

Nel 2008, dopo venti anni di assistenza spirituale, don Salvatore Favara decide di ritirarsi nella tranquillità del suo paesino di Ispica. Il ringraziamento da parte di tutti confrati, consorelle e fedeli, per il servizio reso alla confraternita ed alla Chiesa Palermitana è stato rivolto a padre Favara, nella sua ultima celebrazione, con il dono di una stola bianca, colore liturgico legato a Maria. Padre Favara ci ha salutati regalando ai confrati più vicini copia de "Il Nuovo Testamento" in due volumi.

Avendo saputo in anticipo del suo ritiro, la Confraternita si era già messa alla ricerca di un nuovo ministro, quando si venne a conoscenza che un giovane e preparato sacerdote, nonostante gli impegni già assunti, sarebbe stato disponibile ad incaricarsi dell'assistenza spirituale della confraternita, ponendo la sua dimora presso la casa canonica adiacente alla chiesa. La confraternita fu subito entusiasta di questa possibilità e accettò ancora una volta ben volentieri la grazia ricevuta di avere un sacerdote come guida spirituale e che celebrasse ogni domenica l'Eucaristia.

Attualmente mons. Vincenzo Talluto, Giudice del Tribunale Ecclesiastico, già rettore della chiesa di S. Orsola e cancelliere della Diocesi, attualmente parroco di S. Maria in Monserrato alle Croci, è il nostro assistente spirituale³⁵.

L'anno 2008 è stato caratterizzato da un gemellaggio religioso con Confraternite di vari paesi della Sicilia. Questo evento è stato organizzato dall'Arciconfraternita del SS. Crocifisso di Monreale ed ha avuto il suo culmine nella Festa del 3 maggio. La nostra Confraternita ha partecipato ai vari incontri che si sono tenuti con grande sentimento e con vero spirito di fraternità. Il momento è stato occasione per dare vita a rapporti di amicizia e di interscambio religioso con altre realtà confraternali³⁶. La nostra Confraternita è stata ospite per due anni consecutivi nel paese di Caltabellotta (Agrigento) per la festa del SS. Crocifisso (*Diu Vivu*) che si tiene la seconda domenica di settembre; ci siamo recati a Grisi, una frazione di Monreale che si trova, però, parecchi chilometri lontana dalla nostra città, per la festa dell'Immacolata Concezione l'8 Dicembre; l'anno seguente siamo andati a Buseto Palizzolo (Trapani) per i "Misteri" della Domenica delle Palme, ospiti della



Confraternita del SS. Crocifisso ed il 3 maggio a Santa Margherita di Belice per la festa del SS. Crocifisso. La terza domenica di settembre del 2008 queste confraternite hanno partecipato alla nostra processione del fercolo di *Maria SS. dei Sette Dolori*, dimostrando veri sentimenti di amicizia e suscitando, nel procedere con i propri stendardi, lo stupore degli abitanti del quartiere e dei fedeli accorsi. Questa occasione di conoscere delle realtà congregative diverse da quelle cittadine, è stata per la nostra Confraternita motivo non solo di arricchimento spirituale e culturale, ma anche e soprattutto opportunità di fare conoscere la nostra realtà confraternale in diversi paesi della Sicilia ed anche oltre.

Nel 2011 abbiamo festeggiato il 125° anniversario di erezione canonica della Confraternita Femminile³⁷. Oltre gli appuntamenti liturgici, che mai sono stati trascurati, altro momento saliente è stato rappresentato dalla *Via Matris* con inizio dalla chiesa di San Vito Martire (fig. 24), luogo di fondazione, e il passaggio dalle chiese di Santa Maruzza e di Sant'Onofrio, altre sedi temporanee della nostra Confraternita. La terza domenica di settembre la processione ha fatto tappa nella nostra Cattedrale di Palermo. Molto suggestiva è stata la presenza degli stendardi della Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale (figg. 25-26).

Nella Settimana Santa del 2015 l'arcivescovo di Palermo, il card. Paolo Romeo, chiese la presenza di una statua dell'Addolorata nella liturgia della Croce nel Venerdì Santo in Cattedrale (figg. 27-28). Su invito del parroco, don Filippo Sarullo, la Confraternita partecipò alla



21. Ceroplasta siciliano, *Bambino Gesù*, secolo XVIII, sagrestia (foto T. Calamia).

22. Ceroplasta siciliano, *Dormitio Virginis*, particolare, secolo XIX, sagrestia (foto archivio della Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori).

funzione liturgica del Venerdì Santo in Cattedrale portando in processione lungo la navata centrale della Cattedrale il simulacro dell'*Addolorata* al canto dello *Stabat Mater*³⁸. Il simulacro dell'*Addolorata* rimase in Cattedrale esposto sotto il Crocifisso fino al mezzogiorno del Sabato Santo, dopo la celebrazione dell'"Ora della Madre Desolata". Poi fu riportato nella propria chiesa in forma strettamente privata.

Il 2016, è stato l'anno del 125° anniversario di fondazione della confraternita maschile³⁹. La festa si è svolta con la consueta sobrietà e dando priorità alle celebrazioni liturgiche: il settenario predicato da P. Pino Pomi, la *Via Matris* presieduta da don Giuseppe Di Giovanni. Un evento eccezionale che ci siamo concessi nell'occasione del particolare anniversario è stato lo spettacolo piromusicale sul sagrato della Cattedrale di Palermo.

Il 2018 per la Confraternita è un anno di particolare memoria. Il mondo può contemplare in diretta TV la particolare bellezza della nostra immagine della Tristissima Madre. Il 15 settembre 2018, papa Francesco viene a Palermo in occasione del 25° anniversario del martirio di Padre Pino Puglisi. Celebrerà la Santa Messa sul prato del Foro Italico. Il 15 settembre è la memoria liturgica della Beata Vergine Addolorata e per papa Francesco è usuale avere sull'altare dove verrà celebrata l'Eucaristia una immagine della Beata Vergine legata al giorno liturgico. È il Giorno dell'Addolorata. Grazie al patrocinio

23. Articolo di
Iolanda Fileccia
dopo il
completamento
dei lavori di
ripristino del tetto
della chiesa.
Giornale di Sicilia,
19 maggio 2006.

LINA BELLANCA,
ARCHITETTO
DELLA
SOPRINTENDENZA
CHE HA CURATO
L'INTERVENTO
DI RECUPERO
DELL'EDIFICIO
SEICENTESCO
A PIAZZA 40
MARTIRI
AL CAPO



I lavori, iniziati nel novembre del 2005, si concluderanno a fine mese
Il recupero ha eliminato le infiltrazioni che minacciavano gli affreschi

Chiesa dei Quaranta Martiri Salve le opere del Borremans

(If) La chiesa dei Santissimi Quaranta Martiri alla Guilla al Capo è salva. Con un intervento di somma urgenza, curato dalla Soprintendenza, sono state eliminate le cause e i danni provocati dalle infiltrazioni d'acqua che provenivano dai tetti e minacciavano l'edificio seicentesco e gli affreschi del Borremans che decorano l'interno.

I lavori sono quasi finiti ma temporaneamente sospesi: per completarli è necessaria l'approvazione di una perizia di variante che servirà ad assorbire le spese per gli imprevisti sorti in corso d'opera. Somme già inserite nel finanziamento iniziale di cinquantacinquemila euro. Secondo la Soprintendenza la fine dei lavori, eseguiti dalla cooperativa Itria di Favara, è prevista entro un mese. Si deve soltanto definire la copertina del cornicione del prospetto.

La notizia è emersa durante la trasmissione radiofonica «Ditelo a Rgs», in onda dal martedì al sabato a partire dalle 7,35, a cui sono intervenuti l'avvocato Salvatore Damiano, che già nel 2004 aveva segnalato i problemi della chiesa, e l'architetto Lina Bellanca della Soprintendenza: «Due anni fa le infiltrazioni stavano per danneggiare gli affreschi del Borremans - ha detto Salvatore Damiano - I lavori sono iniziati nel novembre dello scorso anno e adesso sono quasi finiti. Voglio ringraziare la Soprintendenza e al tempo



CHIESA DEI QUARANTA MARTIRI. Salvatore Damiano all'interno dell'edificio seicentesco.

[Foto Ppva]

stesso evidenziare che l'edificio adesso ha bisogno di un restauro più corposo».

L'architetto Bellanca ha sottolineato: «È stato un intervento mirato esclusivamente all'emergenza e quindi a evitare ulteriori infiltrazioni d'acqua. Oltre alla revisione delle coperture delle cappelle laterali e degli ambienti della sagrestia è stato necessario montare una copertura provvisoria per consolidare una delle capriate di sostegno

del tetto che mostrava un cedimento parziale degli appoggi».

«La struttura seicentesca - aggiunge l'architetto Bellanca - avrebbe bisogno di altri lavori: occorre un progetto mirato che al momento non è stato ancora elaborato. Spetta all'ente proprietario operare in tal senso. In ogni caso prima di procedere è necessario che evaporino l'umidità dalle strutture murarie».

Salvatore Damiano è segretario del-

la confraternita di Maria Santissima dei Sette dolori alla Guilla, che dal 1959 ha avuto la chiesa in comodato d'uso dall'Arcidiocesi: «In seguito all'interessamento della confraternita l'Arcidiocesi nei prossimi giorni incaricherà l'architetto Peppe Vita di redigere un progetto di restauro e quindi andare alla ricerca di quei canali di finanziamento che permetterebbero all'edificio di ritornare agli antichi splendori».

IOLANDA FILECCIA

24. Via *Matris Dolorosae*
per le vie del
quartiere Capo,
13 settembre 2024.



del parroco mons. Filippo Sarullo, e di altri sacerdoti che ne sostennero la candidatura, l'Arcidiocesi di Palermo scelse, fra tanti, il venerato simulacro ligneo di *Maria SS. dei Sette Dolori* (figg. 29-30-31). Vedere il nostro simulacro sull'altare, incensato e onorato da papa Francesco, è stato un motivo di orgoglio per noi confrati, è stato il riscatto per oltre un secolo di servizio alla Chiesa Palermitana, per decenni di fede e di devozione curati nella serietà e nel rispetto delle regole, per le attività di culto e per l'impegno nella promozione umana profusa giornalmente a favore dei più piccoli e dei più bisognosi. L'impegno è stato gravoso, ma ne è valsa la pena. E, laddove le altre confraternite avevano spostato la processione alla domenica successiva, noi uscimmo in processione l'indomani: la terza domenica di settembre, la nostra domenica. La *Madonna dei Sette Dolori* era di-

ventata la Madonna del papa.

Dal 2018 ad oggi la Confraternita ha continuato la sua missione di apostolato e di evangelizzazione nel territorio parrocchiale. Nel rispetto dello Statuto e dei Regolamenti Diocesani è tuttora definita fra le confraternite più serie ed ammirabili della Diocesi. Nel segreto della propria stanza e lontana dalla ribalta dei *social* la Confraternita continua ad adoperarsi quotidianamente, non solo a Natale e Pasqua, a favore dei più bisognosi.

Gli anni 2020 e 2021 furono gli anni del covid: il mondo si fermò impaurito; le celebrazioni liturgiche furono limitate ai soli celebranti o a pochi eletti e le processioni furono sospese. Laddove gli altri inspiegabilmente protestavano per le mancate processioni, la nostra Confraternita si organizzò per rimanere in comunione di preghiera attraverso i *social* e nel mese di settembre facemmo la festa celebrando l'Eucaristia all'aperto, in piazza, nel pieno rispetto delle vigenti norme anti-contagio. Lo stesso accadde nel 2021⁴⁰. Poi, tutto tornò pian piano alla normalità e la vita confraternale ha continuato a scorrere fino ai nostri giorni.

Terminata l'esposizione cronologica degli avvenimenti occorsi, al fine di meglio comprendere lo spirito della nostra Confraternita, è necessario un breve *excursus* sul culto dell'Addolorata e sulle pie pratiche legate a tale devozione.

3. Il culto dell'Addolorata

La devozione alla Madonna Addolorata, che trae origine dai passi del Vangelo, dove si parla della presenza di Maria Vergine sul Calvario, prese particolare consistenza a partire dalla fine dell'XI secolo e fu anticipatrice della celebrazione liturgica, istituita più tardi⁴¹.

Testimonianza di questa devozione è il popolarissimo *Stabat Mater* in latino, attribuito a Jacopone da Todi, il quale compose in lingua volgare anche le famose *Laudi*; da questa devozione ebbe origine la festa dei "Sette Dolori di Maria SS."

Nel secolo XV si ebbero le prime celebrazioni liturgiche sulla "compassione di Maria" ai piedi della Croce, collocate nel tempo di Passione.

A metà del secolo XIII, nel 1233, sorse a Firenze l'Ordine dei frati "Servi di Maria", fondato dai Santi Sette Fondatori e ispirato dalla Ver-



25. Gli stendardi del SS. Crocifisso della Collegiata di Monreale in occasione del 125° anniversario di fondazione della Confraternita femminile. Palermo, Quattro Canti 18 settembre 2011.

26. Gli stendardi del SS. Crocifisso della Collegiata di Monreale in occasione del 125° anniversario di fondazione della Confraternita femminile, 18 settembre 2011.

gine. L'Ordine che già nel nome si qualificava per la devozione alla Madre di Dio, si distinse nei secoli per l'intensa venerazione e la diffusione del culto dell'Addolorata; il 9 giugno del 1668, la S. Congregazione dei Riti permetteva all'Ordine di celebrare la Messa votiva dei sette



27. - 28.

La statua di *Maria SS. dei Sette Dolori* nella Cattedrale di Palermo per la liturgia della Croce e per l'*Ora della Madre Desolata nel Sabato Santo*, Venerdì Santo 3 aprile 2015.

Dolori della Beata Vergine, facendo menzione nel decreto che i Frati dei Servi, portavano l'abito nero in memoria della vedovanza di Maria e dei dolori che essa sostenne nella passione del Figlio. Successivamente, papa Innocenzo XII, il 9 agosto 1692 autorizzò la celebrazione dei Sette Dolori della Beata Vergine la terza domenica di settembre.

Ma la celebrazione ebbe ancora delle tappe, man mano che il culto si diffondeva; il 18 agosto 1714 la Sacra Congregazione approvò una celebrazione dei Sette Dolori di Maria, il venerdì precedente la Domenica delle Palme e papa Pio VII, il 18 settembre 1814 estese la festa liturgica della terza domenica di settembre a tutta la Chiesa, con inserimento nel calendario romano. Infine papa Pio X (1904-1914), fissò la data definitiva del 15 settembre, subito dopo la celebrazione dell'Esaltazione della Croce (14 settembre), con memoria non più dei "Sette Dolori", ma più opportunamente come "Beata Vergine Maria Addolorata".

Diverse sono le pie pratiche o pratiche devozionali legate al culto della Beata Vergine Addolorata, fra queste ne ricordiamo alcune.

4. La Coroncina dei Sette Dolori di Maria

La coroncina dei Sette Dolori di Maria è un rosario composto dai sette misteri dolorosi:

- 1 la profezia di Simeone;
- 2 la fuga in Egitto;
- 3 Gesù ritrovato nel tempio all'età di dodici anni;
- 4 Maria incontra Gesù sulla via del Calvario;
- 5 Maria sta sotto la Croce del Figlio;
- 6 Maria accoglie nelle sue braccia il corpo esanime del Figlio;
- 7 la sepoltura.

Per ogni posta si recitano sette *Ave Maria*, un *Gloria al Padre* e un *Padre Nostro*; la Corona dei Sette Dolori della Madonna ha origini legate alla devozione alla Vergine Addolorata, che si sviluppa a partire dalla fine dell'XI secolo. Questa devozione si concentra sui sette dolori principali che Maria avrebbe sofferto durante la vita di Gesù. La Corona dei Sette Dolori, come forma di preghiera, si sviluppa nel contesto della spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria, probabilmente tra il 1607 e il 1617. La Confraternita, guidata dalle consorelle, recita la coroncina ogni domenica prima della santa messa. Inoltre, materialmente, la coroncina è un rosario di grani neri che i confrati e le consorelle portano legata alla cintura dell'abitino durante le celebrazioni e le processioni, quale appartenenza all'O.S.M.⁴².

5. La Via Matris Dolorosae

La tradizione popolare ha identificato la meditazione dei Sette Dolori, nella pia pratica della *Via Matris*, che al pari della *Via Crucis*, ripercorre le tappe storiche delle sofferenze di Maria. La nostra Confraternita pratica la *via Matris* durante tutte le domeniche di quaresima, prima della celebrazione eucaristica, all'interno dell'edificio di culto⁴³. Da oltre 30 anni, su iniziativa di padre Salvatore Napoleone, a settembre, nella settimana della festa, il venerdì che precede la terza domenica, la *via Matris* viene



29. - 30. - 31.
Il venerato
simulacro ligneo
di *Maria SS.
dei Sette Dolori*
incensato da
papa Francesco
(a sinistra)
e la Santa Messa per
il 25° anniversario
della morte di
don Pino Puglisi.
Palermo,
Foro Italico
15 settembre 2018
(foto Vatican Media).



praticata per le vie del quartiere alla presenza dei parroci e delle confraternite del territorio. Non è un'ulteriore processione, è un momento di contemplazione e di devozione al dolore salvifico di Maria. Negli anni si è utilizzata una Croce, per altri anni l'immagine del SS. *Crocifisso* che si trova in Sacrestia; per tanti anni fu utilizzato il quadro dell'*Addolorata* che si Venera nella chiesa di Sant'Ippolito, lo scorso anno il bellissimo quadro dell'*Addolorata* esposto al Museo Diocesano. Il senso della *via Matris* non sta nell'immagine che porti in processione, ma nella contemplazione di un dolore che porta alla Resurrezione (fig. 32).





32. *Via Matris Dolorosae*. Le consorelle trasportano il quadro dell'*Addolorata* per le vie del quartiere Capo, 13 settembre 2024.

6. L'Ora della Madre - la Desolata

Nel Sabato Santo la Chiesa Bizantina canta davanti all'icona del Cristo sepolto i lamenti della Madre e dei più fedeli discepoli; anche oggi, in più parti del mondo, i cattolici di rito latino celebrano l'ora della fede di Maria, preludio alla rinnovazione delle promesse battesimali e alla gioia che irradia il giorno di Pasqua⁴⁴.

Quest' "Ora della Madre" per noi la "Desolata", ispirata alla liturgia bizantina, è stata accolta con favore e celebrata in molti luoghi: due volte in S. Pietro, per desiderio del papa Giovanni Paolo II; ogni anno a Roma in Santa Maria Maggiore; altrove nelle chiese cattedrali o parrocchiali; a Palermo, da oltre 130 anni, dalla Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori nelle chiese in cui ha avuto sede: in origine nella chiesa di San Vito sopra le mura; successivamente nella chiesa di Santa Maria dei Canceddi; attualmente, dal 1960, nella chiesa dei Santi Quaranta Martiri alla Guilla.

È questo un indice del "senso dei fedeli" di porre nel dovuto risalto del Triduo Pasquale la Madre della nostra fede e della nostra speranza⁴⁵. Nel mattino del Sabato Santo, nella piccola chiesa dei Santi Quaranta Martiri alla Guilla, la Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori si riunisce in contemplazione attorno la Beata Vergine Maria in attesa della risurrezione del Figlio. In una atmosfera di contemplativo silenzio, viene posta, in una cappella laterale, l'icona della *Vergine Addolorata*, struggente simulacro

ligneo di metà '800, già esposta alla venerazione tutto l'anno ed in maniera particolare nella seconda settimana di settembre. Il rito ha inizio con una sobria illuminazione della chiesa. Un cero (che non è il cero pasquale) o una lampada viene posto accanto al simulacro dell'*Addolorata*. La lampada verrà accesa durante la celebrazione prima dell'inno. Dopo il canto dell'inno, l'aula sarà illuminata a giorno. Il sacerdote che presiede la celebrazione indossa il camice e la stola rossa o viola. Durante la celebrazione si alternano salmi, tropari e letture tratte dal vecchio e dal nuovo testamento con canti ed inni alla Vergine. Alla fine della celebrazione i fedeli offrono grani di incenso alla Madonna, ponendoli nel turibolo con il quale verrà incensato il simulacro della Vergine.

Nell'anno 2015 "la Desolata" fu celebrata in Cattedrale, era arcivescovo di Palermo il card. Paolo Romeo. Negli anni 2019, 2024 e 2025 la celebrazione è stata presieduta nella nostra chiesa dei Santi Quaranta Martiri dal nostro arcivescovo mons. Corrado Lorefice (fig. 33).

7. La Festa

Non si hanno notizie certe sulla prima "festa" della Madonna dei Sette Dolori nel quartiere Capo, in quanto la confraternita nacque da un gruppo di preghiera e tali caratteristiche mantenne almeno per il primo decennio della sua vita. Verosimilmente la prima processione con il simulacro della Beata *Vergine Addolorata* potrebbe risalire al 1895, anno in cui la confraternita acquistò la statua; fino ad allora è possibile credere che i festeggiamenti in onore della Vergine Addolorata mantenessero unicamente un programma di celebrazioni liturgiche all'interno della chiesa. Si rifletta sul fatto che, pur non essendoci una processione, quello fu il periodo in cui la Confraternita ebbe il maggior numero di iscritti di entrambi i sessi. Altra prima data verosimile potrebbe essere il 1904; il 30 giugno di quell'anno infatti venne realizzata la "vara", interamente in tavole di legno dipinta di vernice nera opaca, con intagli non a rilievo, di colore dorato argento a mistura. La "vara" viene attualmente utilizzata per la processione (fig. 34)⁴⁶. La Festa di Maria SS. dei Sette Dolori, è ormai da più di cento anni un appuntamento irrinunciabile per gli abitanti del Capo e, dal

1960, soprattutto della Guilla.

La Festa è articolata su due tronconi paralleli:

- le funzioni liturgiche e religiose prevedono una settimana intensa di celebrazioni fortemente partecipate dai fedeli: il “*Settenario*” predicato, con la celebrazione eucaristica, preceduta dalla recita della coroncina, ogni sera; la *Via Matris* per le vie del quartiere nella sera del venerdì; i primi vespri in onore di Santa Maria, la sera del sabato e, al culmine, la solenne Celebrazione Eucaristica la mattina della terza domenica di settembre; nel pomeriggio chiude la Processione del Simulacro ligneo di *Maria SS. dei Sette Dolori*;
- le iniziative di carattere popolare, culturale e di aggregazione che coinvolgono oltre che gli abitanti del quartiere, numerose persone di altra parte della città e della provincia, e soprattutto emigranti che scelgono la vacanza nei luoghi natii in occasione di tale festa.

Tali iniziative vengono curate dalla Confraternita insieme alle associazioni culturali e di promozione umana che operano nell’ambito del “Progetto Albergheria e Capo insieme”; fino al 2020 fondamentale è stato l’apporto dei ragazzi del Centro Filippone curati dall’Associazione volontaria Madre Serafina Farolfi e dalla signora Aurora, con i quali c’era un rapporto di collaborazione e di mutua assistenza. La festa coinvolge ogni anno l’intero quartiere attraverso l’addobbo delle strade con ciclopiche e fastose luminarie, col suono dei tamburi che annuncia la festa, la banda musicale che gira per le strade il sabato e la domenica mattina, ed accompagna la processione nel pomeriggio; le *Majorettes* del Filippone un tempo seguivano la banda e gli sbandieratori, in diversi anni, ci hanno sbalordito con le loro acrobazie riportandoci, con i loro costumi, a tempi ormai lontani⁴⁷. Durante la settimana i bambini dei quartieri invadono le stradine vicine alla chiesa che si trasformano in immense ludoteche all’aperto, dove i confrati e gli operatori delle associazioni di volontariato li guidano in gare di bicicletta, monopattino, calci di rigore, ecc. Nelle serate di questa settimana di settembre, si tengono concerti ed eventi che variano a seconda del programma annuale, un piccolo baglio seicentesco è più volte diventato



33. L’Ora della Madre Desolata presieduta da mons. Corrado Loreface arcivescovo di Palermo, Sabato Santo 30 marzo 2024 (foto C. Pezzillo).

34. Fercolo o “vara” processionale di *Maria SS. dei Sette Dolori* realizzata nel 1904.

una discoteca in piazza. Nella serata del sabato, festeggiamo la chiusura dell'“Estate al Capo e Albergheria” nella Festa della Solidarietà, con giochi di luci e suoni; chiunque vuole può partecipare degustando delle tipiche prelibatezze locali, danzando e cantando insieme (fig. 35-36). Ogni anno, nella stessa serata del sabato, la Confraternita ed il Progetto effettuano una donazione in denaro ad una delle associazioni di volontariato o parrocchie che operano nei quartieri Capo e Albergheria.

Il momento più atteso è rappresentato dalla processione del fercolo di *Maria SS. dei Sette Dolori* (figg. 37) nel pomeriggio della terza domenica di settembre. Il simulacro della Vergine, all'uscita della chiesa viene accolto nella piazza da una moltitudine di fedeli oranti e commossi; dai balconi petali di rose e biglietti inneggianti alla Vergine piovono sul simulacro e sulla gente presente in strada. Ogni biglietto reca una preghiera, una invocazione. Centinaia di colombi bianchi prendono il volo fra i bambini festanti, mentre i fuochi di artificio irrompono scuotendo gli animi dei fedeli in preghiera. La processione scorre silenziosa per le vie del quartiere, intervallata da canti e preghiere al suono della

banda musicale che intona marce sinfoniche e mariane⁴⁸. Altro momento significativo della processione è l'ingresso del fercolo nella caserma dei Vigili del Fuoco di Palermo. Il simulacro, condotto a spalla dagli stessi Vigili, entra fra il suono delle sirene, la tromba suona il silenzio ed in una atmosfera di pieno raccoglimento si rende omaggio ai Vigili Caduti nell'adempimento del loro dovere. In seguito, lungo la strada, un'altra sosta vede l'Omaggio ai Caduti dei Carabinieri davanti l'ingresso della Caserma Carini. La processione si conclude con il rientro del Simulacro in chiesa. «La processione è un segno della condizione della Chiesa, popolo di Dio, in cammino che, con Cristo e dietro a Cristo, consapevole di non avere in questo mondo una stabile dimora (cf. Eb 13, 14), marcia per le vie della città terrena verso la Gerusalemme celeste»⁴⁹. La domenica successiva si concludono le celebrazioni liturgiche della festa con l'*offerta del Cuore*: al termine della celebrazione eucaristica i fedeli depongono simbolicamente le loro preghiere ed i loro pensieri nel *Cuore dell'Addolorata*, ove rimarranno custoditi fino all'anno successivo.

8. Conclusioni

Con queste poche righe si è cercato di ripercorrere un cammino fede e di devozione alla Beata Vergine Maria che ha visto confrati e consorelle uniti nel perseguire lo stesso fine: *gridare al mondo l'infinito amore di Dio ed essere testimoni di Cristo con la propria vita di ogni giorno*.

Per la prima parte di questa esposizione, mi sono affidato alle notizie raccolte in archivio dal confrate Michele Greco e dal confrate Francesco Paolo Gatto e già sinteticamente pubblicate nel 1991 in un precedente libro, oltre che ai racconti ascoltati dai confrati più anziani. Per la seconda parte del cammino, ho fatto affidamento alle memorie immagazzinate durante questi lunghi anni di confraternita, che mi hanno visto prima novizio e dopo giovanissimo segretario a 21 anni e superiore all'età di soli 26 anni.

Attraverso questa narrazione, possa il confrate di oggi riscoprire il vero significato ed il vero scopo dell'appartenenza ad una Confraternita. Fin dalle origini il nostro sodalizio ha posto l'Eucarestia, la celebrazione domenicale, al

35. Progetto Cattedrale - Estate al Capo. Animazione per la Festa della Madonna dei Sette Dolori nel baglio di San Giovanni alla Guilla, 1999.



36. Progetto Cattedrale - Estate al Capo. Premiazione “Corsa dei Beati Paoli” per la Festa della Madonna dei Sette Dolori, 14 settembre 2006.



centro della vita confraternale. («Senza la Domenica non possiamo vivere», così gridavano i martiri di Abitene.) Certo, anche noi ci prodighiamo, oltre che per mantenere il culto, anche per rendere la festa di settembre più ricca di appuntamenti, non possiamo nasconderci, ma sicuramente non è la priorità. Nella nostra vita da confrati non trascuriamo la *Carità*, né releghiamo la carità a mere occasioni sporadiche a beneficio dei *social*. Cerchiamo di prodigarci a favore di più bisognosi durante l'intero anno, sia come singoli che come comunità. Nell'amministrazione delle offerte diamo sempre la precedenza alla creazione di fondi necessari per eventuali interventi di manutenzione necessari per tenere "in piedi" il nostro edificio di culto. Non possiamo arrivare a molto, ma tanto abbiamo fatto e facciamo. Nell'organizzazione della festa cerchiamo sempre di rispettare quei limiti di sobrietà che ci siamo preposti fin dalle origini, senza eccessi, senza sfarzo.

Ad oggi non siamo più quella moltitudine di confrati di una volta e ciò mi rattrista se si pensa al numero di iscritti che eravamo un tempo. Tuttavia mi consola il fatto che i nostri iscritti sono confrati "autentici" perché attratti non dal chiasso o dalla spettacolarizzazione ma da un vero senso di devozione. I confrati conoscono i riti della *vestizione* e della *professione*, hanno superato le prove dell'anno di *noviziato*, partecipano ai sacramenti ed alla vita confraternale e non hanno mai dato motivo di scandalo. Chi viene ad iscriversi nella Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori, conosce le regole da seguire per vivere in fraterna comunione, senza nessuna eccezione. A Nostro Signore Gesù Cristo, per intercessione della Beata Vergine Addolorata, la preghiera che questa nostra Confraternita possa sempre rimanere salda ai valori evangelici professati ed arricchirsi di nuovi iscritti.

9. Saluti

Alla fine di questo racconto, porgo il mio saluto ed il mio ringraziamento innanzitutto al nostro caro arcivescovo, S.E. rev.ma mons. Corrado Lorefice, per la sua vicinanza, nonché al parroco mons. Filippo Sarullo, al nostro assistente spirituale mons. Vincenzo Talluto, agli amici che hanno contribuito alla redazione di questo volume, per tutti don Cosimo Scordato; a quanti



hanno scritto ma anche a quanti hanno dato una grossa mano: Tommaso Calamia, Pietro Lupo, Alessandro Spallino ed il giovane e promettente confrate Nicolò Crisà. Un saluto e un grazie va a tutti i confrati e a tutte le consorelle che attualmente curano il culto all'interno di questa chiesa. Per tutti saluto il superiore Marcello Santoro e la superiora Celestina Campanella e tutti superiori e congiunti di entrambi i rami che si sono succeduti nel passato.

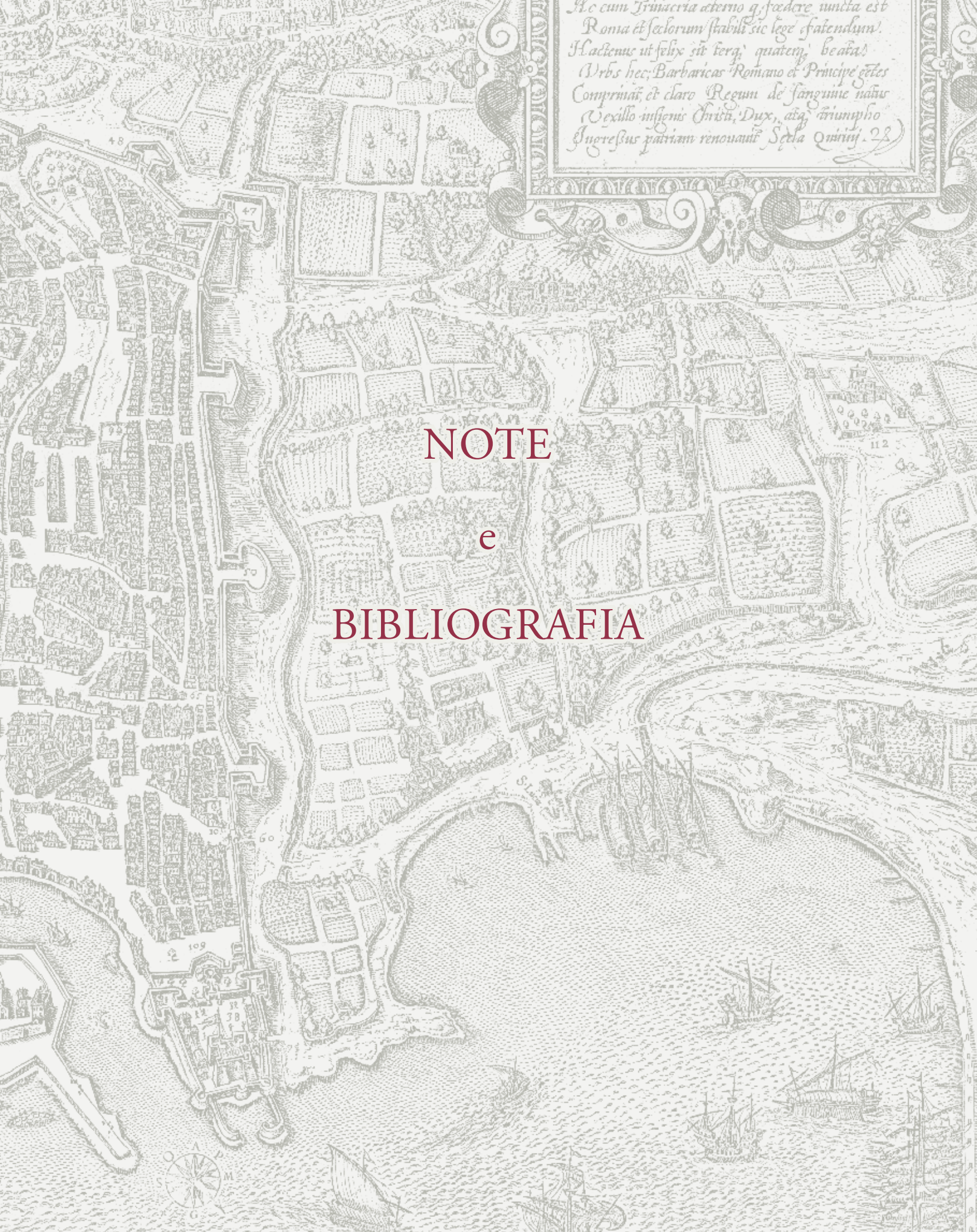
Consentitemi, infine, di ricordare tutti quei confrati e consorelle che si sono prodigati, prima di noi, nel culto e nella devozione alla Vergine Addolorata. Non posso nominarli tutti, ma consentitemi di ricordare il confrate Massimiliano Damiano, mio fratello, scomparso il 9 dicembre scorso all'età di 53 anni e, con lui, i vecchi cari confrati che si sono distinti nella devozione e nella carità cristiana, che la mia generazione ha conosciuto personalmente: Giovambattista Aiello, Gaspare Calaciura, Matteo Dia, Pietro Fisicaro, Giovanni Fiumefreddo, Giuseppe Gallo, Francesco Paolo Gatto, Umberto Melani, Giuseppe Orlando, Salvatore Orlando e le consorelle Anna Capone, Antonella Greco, Rosalia Greco, Antonina Manzo, Rosalia Miceli, Marisa Pusateri, Giovanna Randazzo, Saveria Ruffino, Grazia Tamburello, Eleonora Vaiuso e tante e tanti altri confrati che abbiamo citato nel corso di questa lettura e che hanno reso possibile la nostra appartenenza a questa nostra Confraternita.

A loro e a tutti i confrati e consorelle che ci hanno preceduto il nostro *requiem eternam*.

37. Uscita in processione del fercolo di Maria SS. dei Sette Dolori dalla chiesa dei Santi Quaranta Martiri alla Guilla, 15 settembre 2024.



proffo apud
diu & a alio
dita, poi che
nona della de
mento in sua
il suo dire
o dunque si
generanza del
nichino.

A detailed historical engraving of Rome, showing the city's layout, the Tiber River, and the sea. The map includes numerous labels for landmarks and districts. In the top right corner, there is a decorative cartouche containing Latin text. The title 'NOTE e BIBLIOGRAFIA' is superimposed in the center of the map.

*Ac cum Trinitas aeterno q. foederis iuncta est
Roma et seclorum stabili sic lege fatendum!
Hactenus ut felix sit terq. quaterq. beata
Urbs hec; Barbaricas Romano et Principe getas
Comprimit, et clero Regum de sanguine natas
Vexillo insensu Iuda, Dux, atq. triumpho
Ingressus patriam renouavit Sæcla Quintus. 28*

NOTE
e
BIBLIOGRAFIA

Note

Giuseppe Abbate

La presenza pisana a Palermo tra XI e XVII secolo

- 1 Idrisi ed. 2008, p. 81.
- 2 Garzella 2003, p. 407.
- 3 Rizzitano ed. 2002, p. 414; Scalia 1983, pp. 17-18 e relativa bibliografia; Gallina 2001, p. 229; Petralia 2003, p. 217.
- 4 Scalia 1983, p. 20; Houben 1999, p. 101; Corrao 2001, p. 98; Gallina 2001, p. 229; Petralia 2003, p. 217; Tramontana 2003, p. 22.
- 5 Houben 1999, pp. 21-22, 101; Tramontana ed. 2008, pp. 27-28 e relativa bibliografia; Corrao 2001, p. 102-103.
- 6 Scalia 1983, pp. 18-24; Petralia 2003, pp. 217-218.
- 7 Bonelli ed. 2007, p. 125; Burresi-Caleca 2003, p. 181.
- 8 Scalia 1983, pp. 23-24; Petralia 2003, p. 217.
- 9 Garzella 2003, p. 407.
- 10 Secondo Giuseppe Petralia (2003, p. 217) l'epigrafe sarebbe stata collocata sulla facciata del Duomo negli anni trenta del XII secolo, quando Pisa era alleata dell'imperatore Lotario II di Supplimburgo e di papa Innocenzo II nella spedizione contro il regno normanno di Ruggero II, e ancor più precisamente nel 1135, quando l'imperatore e il pontefice si incontrarono a Pisa. Quindi, in base a questa tesi, l'epigrafe, «celebrando la battaglia siciliana di settant'anni prima, legittimava l'aspirazione presente della città a essere strumento e beneficiaria privilegiata dei piani apostolici e imperiali di sottrazione del regno al monarca palermitano».
- 11 Maragone ed. 1936, VI, 2, p. 5. Bernardo Maragone, vissuto tra il 1108 e il 1190, fu per molti anni impegnato nella vita pubblica pisana.
- 12 *Chronicon pisanum...* ed. 1936, VI, 2, p. 101.
- 13 *Chronicon aliud breve pisanum...* ed. 1936, VI, 2, p. 116.
- 14 A riguardo Malaterra (ed. 2000, p. 80), scriveva: «Però temendo l'eccessivo numero dei nemici, non osarono avanzare ancora le navi; allora tagliarono la catena che chiudeva il porto da una riva all'altra e ritenendo questa impresa il risultato migliore che potevano ottenere, ritornarono a Pisa».
- 15 Scalia 1983, pp. 20-21.
- 16 Maragone (ed. 1936, VI, 2, p. 5) ricorda in proposito che i Pisani "*Sex capiunt magnas naves, opibusque repletas*".
- 17 Tongiorgi Tomasi 1989, p. 85; Burresi-Caleca 2003, p. 184.
- 18 La prima testimonianza in proposito è quella di Raffaello Roncioni, il quale alla fine '500, riferendosi al Duomo, scriveva che «nella sommità sua è posto uno ippogrifo di bronzo, tutto intagliato di lettere egiziache» (Roncioni ed. 1844, p. 114). Sul *Grifone* bronzeo e più in generale sui legami intercorrenti tra Pisa e Palermo in ambito storico-artistico si veda G. Abbate 2014.
- 19 Scalia 1983, p. 22.
- 20 Houben 1999, pp. 89-90; Corrao 2001, pp. 108-109, 116; Petralia 2003, p. 217.
- 21 Petralia 2003, pp. 217-218; Ceccarelli Lemut 2003, p. 402. Il documento è conservato presso l'Archivio di Stato di Pisa.
- 22 Houben 1999, p. 216.
- 23 Petralia 2003, p. 218.
- 24 *Ibidem*.
- 25 Houben 1999, p. 207; Petralia 2003, p. 218.
- 26 Abulafia ed. 2008, p. 65; Petralia 2003, pp. 217-218.
- 27 Abulafia ed. 2008, pp. 65, 95-96, 114, 118-119, 184; Jacoby 1995, p. 34; Abulafia ed. 2006, pp. 17, 19; Tramontana ed. 2008, pp. 61-62; Corrao 2001, p. 121; Petralia 2003, p. 218.
- 28 Petralia 2003, p. 219. In proposito, Giocchino Di Marzo (ed. 1979-1981, I, p. 8), citando come fonte Antonino Salinas, afferma che nel 1263 il fonditore Lotoringo (o Lotteringio) da Pisa aveva realizzato una campana per la chiesa di Sant'Antonino a Cefalù. Non sappiamo tuttavia se Lotoringo si sia recato in Sicilia per eseguire la campana o se l'abbia fusa altrove e poi inviata. Su Lotoringo, figlio di Bartolomeo da Pisa e membro di un'importante famiglia di fonditori che diffuse i propri lavori in Toscana, ad Assisi e a Roma, vedi anche: Burresi-Caleca 2003, p. 184.
- 29 Proprio ad un mercante lucchese, come afferma nel 1627 Pietro Cannizzaro nel suo *De religione panormitana* (in Mongitore ed. 2009, I, p. 202), si deve la fondazione della prima chiesa di Santa Cita alla Kalsa: «Michele Trentino, mercadante lucchese, fondò la chiesa in onore di S. Zita Vergine lucchese con uno spedale per la nazione lucchese presso la Porta di S. Giorgio, [...] Non si sa il tempo quando fosse stata da lui fondata ma ben può argomentarsi che fosse poco prima del 1369».
- 30 Mongitore ed. 2009, I, pp. 230-231; Palermo ed. 1984, p. 613; Di Giovanni ed. 1989, pp. 150, 410 n. 351 (che scrive: «La seconda strada traversante è quella della Loggia. Incomincia dal Cassaro da una strada piena di librerie e mercererie, che dicesi la strada di Pisa, perché eran Pisani tutti quei, che facevano in quella tale esercizio»); Patricolo 1983, p. 39; Bresc 1998, pp. 10-11; Petralia 2003, pp. 218-219; Mineo 2008, p. 159. Sulla coincidenza tra l'antica *Ruga Pisanorum* e le attuali vie Alessandro Paternostro e della Loggia si veda anche: D'Angelo 2013, p. 14.
- 31 Rotolo 2010, p. 26.
- 32 Carli 1958, p. 43.
- 33 Garrison 1953-62, II, 4, pp. 208-210; Carli 1958, p. 43; Vigni 1962, pp. 61, 65-66; Santucci 1981, p. 180; V. Abbate 1991, pp. 49-51; Di Natale 1992, pp. 8, 10; Bongiovanni 1993, II, p. 314.
- 34 G. Abbate 2014, pp. 35-36. Per certo si sa invece che la croce, prima di giungere alla Galleria Regionale della Sicilia di Palermo, dove tuttora si trova, fu custodita nel Monastero femminile, e non a caso francescano, della Badia Nuova o Santa Maria di Monte Oliveto, fondato nel 1512 (sulla Badia Nuova e sulla provenienza della croce da questo monastero vedi: Palermo ed. 1984, pp. 618-619; Bellafiore ed. 2009, p. 30; V. Abbate 1991, p. 49; Di Natale 1992, p. 10).
- 35 Duby ed. 2003, p. 378; Belting 1986, p. 166; Caleca 1986, p. 233; Di Natale 1992, pp. 10-12. Probabilmente a ragione, Giunta è considerato il primo pittore ufficiale dei francescani (Caleca 1986, p. 233; Burresi - Caleca 2003, p. 186), per i quali, nel 1236, realizza la croce dipinta (distrutta nel XVIII secolo) per la Basilica Inferiore di San Francesco ad Assisi, commissionatagli da frate Elia da Cortona, ministro generale dell'Ordine dal 1232 al 1239, come confermava la sua raffigurazione ai piedi del Cristo crocifisso e l'iscrizione (Lanzi ed. 1824-1825, I, p. 45; Venturi 1907, p. 107; Toesca 1927, II, p. 990; Sandberg Vavalà 1929, p. 683; Carli 1958, p. 31; Settis ed. 1986, pp. 216-217; Bellosi 1985, p. 159; Di Natale 1992, p. 13).
- 36 Abulafia ed. 2006, p. 125; Gallina 2001, pp. 239-240; Petralia 2003, p. 220.
- 37 D'Alessandro 1989, pp. 3-6; Abulafia ed. 2006, pp. 111-112; Tramontana ed. 2008, pp. 100-107; Corrao 2001, pp. 131-132, 136-137; D'Alessandro 2008, pp. 23-24.

- 38 D'Alessandro 1989, p. 6; D'Alessandro 1994, p. 104; Corrao 2001, pp. 137-138, 140; Petralia 2003, p. 220; D'Alessandro 2008, p. 23.
- 39 D'Alessandro 1989, pp. 9-37; Tramontana ed. 2008, pp. 111-135.
- 40 Corrao 2001, pp. 139-140; Petralia 2003, p. 220.
- 41 Carratori 1983, pp. 613-614.
- 42 Bresc Bautier 1979, p. 75; Carratori 1983, pp. 616-618.
- 43 Sulla famiglia La Grua vedi: Sardina 2003, pp. 239-258. Va inoltre ricordato che Ilaria La Grua, nipote di Colo e figlia di Ubertino, avrebbe sposato il *miles* catalano Gispert Talamanca, dando così origine alla casata dei La Grua Talamanca (Sardina 2003, pp. 252-258).
- 44 D'Angelo 2013, p. 14.
- 45 Su Ranieri Frederici e la sua famiglia vedi: Bresc Bautier 1979, p. 75; D'Alessandro 1994, pp. 144-145; *Acta Curiae...* 1999, p. 60, doc. 47, p. 131, doc. 91, p. 165, doc. 115; Sardina 2003, pp. 145-156; Rotolo 2010, p. 80; D'Angelo 2013, p. 14.
- 46 Spatrisano 1972, p. 122; Rotolo 2010, pp. 80-81.
- 47 Salinas 1886, pp. 3-8; Bottari 1954a, p. 27; Bottari 1962, pp. 36, 90; Spatrisano 1972, p. 88; Di Natale 1983, p. 272; Burresi - Caleca 2003, p. 187.
- 48 Longhi ed. 1975, p. 146.
- 49 Sulla presenza di dipinti pisani a Palermo nella seconda metà del XIV secolo si veda G. Abbate 2014, pp. 65-77 (con bibliografia precedente).
- 50 V. Abbate 1991, p. 51 e relativa bibliografia. Sappiamo inoltre che Turino è attivo a Pisa dal 1383 e fino al 1438: vedi Bongiovanni 1993, II, p. 548 e relativa bibliografia.
- 51 Sulle vicende storiche e artistiche della tavola di Turino Vanni si veda G. Abbate 2014, pp. 66-69 (con bibliografia precedente).
- 52 Di Marzo 1899, p. 42; Meli 1870, p. 65; Di Natale 1983, p. 275 n. 33.
- 53 Durante i lavori di restauro dell'opera, in occasione della mostra del 1953 su *Antonello*, l'iscrizione venne sacrificata, dopo essere stata fotografata, per il necessario consolidamento del supporto ligneo del dipinto. A riguardo vedi: Vigni-Carandente 1953, p. 42.
- 54 Di Marzo 1899, p. 43; Bresc Bautier 1979, p. 77 e n. 30.
- 55 Bresc Bautier 1979, p. 77.
- 56 A riguardo si veda: Bresc Bautier 1979, p. 77; D'Alessandro 1994, p. 182; Petralia 2003, p. 220. Proprio in merito alla famiglia Del Tignoso, Vincenzo Di Giovanni (ed. 1989, pp. 164-165) scrive: «I Tignosi vennero da Pisa, ove furon nobilissimi [...]. In Pisa sono stati duci a tempo della

libertà di quella. Se ne vennero quando fu soggettata a Firenze, non potendo soffrire il duro giogo della soggezione».

- 57 Palermo ed. 1984, pp. 200-201; Cavalcaselle-Crowe 1883-1908, III, pp. 313-314; Di Marzo 1899, pp. 43-45; Longhi ed. 1975, p. 147; Bottari 1954a, p. 28; Bottari 1954b, p. 10; Bresc Bautier 1979, p. 76; Santucci 1981, p. 179; Di Natale 1983, pp. 272-273; Caleca 1986, p. 255; Leone De Castris 1986, pp. 507-510; Bongiovanni 1993, II, p. 175; F. Abbate 1998, p. 116; Burresi - Caleca 2003, p. 189; Di Natale 2005, p. 405 e relativa bibliografia; G. Abbate 2014, pp. 69-71.
- 58 Palermo ed. 1984, p. 201; Di Marzo 1899, p. 43; Di Natale 1983, p. 272 n. 19; G. Abbate 2014, p. 70.
- 59 Palermo ed. 1984, pp. 200-201; Cavalcaselle-Crowe 1883-1908, III, p. 313; Bresc Bautier 1979, p. 76 n. 28; Di Natale 2005, p. 405; G. Abbate 2014, p. 70. L'Arciconfraternita dell'Annunziata venne fondata nel 1345 (Palermo ed. 1984, p. 200).
- 60 Virgili 1970, pp. 63-65. Tuttavia, a riguardo, Geneviève Bresc Bautier (1979, p. 76), pur confermando la collocazione del trittico nella chiesa della confraternita, ipotizza che questo fosse inizialmente destinato alla chiesa pisana di Sant'Andrea de Kinsica, per poi giungere in Sicilia poco dopo il 1387.
- 61 Longhi ed. 1975, p. 147.
- 62 Si veda in merito G. Abbate 2014, pp. 71-73 (con bibliografia precedente).
- 63 Di Natale 1983, p. 272.
- 64 Di Marzo 1899, p. 41.
- 65 Ivi, p. 43.
- 66 Ivi, p. 49.
- 67 Patricolo 1983, pp. 35-36.
- 68 Ivi, p. 41, in cui è riportato anche il passaggio qui citato dell'atto.
- 69 Ivi, pp. 42-43.
- 70 Ivi, pp. 50-51.
- 71 A riguardo vedi: Mongitore ed. 2009, I, pp. 209, 230-231; Pirri ed. 1987, I, p. 303; Palermo ed. 1984, p. 613; Patricolo 1983, pp. 36-68; Berengo 1999, p. 574; Petralia 2003, p. 221.
- 72 Patricolo 1983, p. 68, in cui è riportato anche il passaggio qui citato.
- 73 Lo stesso Francesco Maria Emanuele Gaetani, marchese di Villabianca (1720-1802), importante figura di erudito palermitano, poteva vantare nobili origini pisane grazie alla madre, Cassandra Gaetani Alliata.
- 74 Sulla struttura architettonica della Chiesa dei SS. Quaranta Martiri e di San Ranieri dei Nobili Pisani alla Guilla e sugli apparati pittorici si vedano i contributi di Enrico Saeli e Santina Grasso *infra*.

Enrico Saeli

La chiesa dei Nobili Pisani alla Guilla. Il sito e l'architettura

- 1 La Nostra non è da confondere con l'omonima chiesa dei Santi Quaranta Martiri "al Casalotto", sita nel Mandamento Palazzo Reale o Albergheria, presso Palazzo Marchesi, alle spalle della chiesa di Sant'Orsola. Antica chiesa documentata fin dai primi del Duecento, nella quale fu fondata nel XVI secolo l'omonima Compagnia con proprio oratorio.
- 2 La Repubblica di Pisa ebbe in generale diversi scontri con i Musulmani che spadroneggiavano nel Mar Mediterraneo. Tra le azioni militari compiute è celebrata nella storia pisana la vittoria riportata sui musulmani di Palermo nell'anno 1064 che valse alla città toscana un ricco bottino con cui fu finanziata la costruzione del Duomo su cui campeggia una targa commemorativa l'evento.
- 3 Per approfondimenti sulla presenza pisana a Palermo si veda il saggio di Giuseppe Abbate, *infra*.
- 4 Si trattava di un gruppo di quaranta legionari romani che nell'anno 320 d.C. a Sebaste (Armenia Minore) subirono il martirio in seguito al rifiuto di abiurare la loro fede cristiana. L'intitolazione anche a san Ranieri fu voluta dai Pisani in occasione dell'aggregazione in onore del santo patrono pisano.
- 5 Senza alcuna autorizzazione e/o accordo con gli interessati, i frati predicatori avevano iniziato le opere di costruzione della loro nuova chiesa, senza curarsi troppo di quali edifici avesse intorno! Già nel 1602 i Domenicani chiesero al viceré di potere ottenere le fabbriche dei Pisani, tuttavia dovettero aspettare altri quattro anni prima di raggiungere il proprio scopo, solo dopo aver trovato un accordo economico con la Confraternita e ottenuta l'approvazione dell'arcivescovo di Palermo. Con la stipula dell'atto la Confraternita dei Santi Quaranta Martiri e San Ranieri cedette l'oratorio con le stanze annesse ed il giardino alla Marina ottenendone in cambio 1200 onze. Il governo della Confraternita era allora composto da don Tommaso Accascina, don Francesco Galletti e Alfonso Zuppetta dottore *in utroque*. I confrati riservarono per se gli arredi mobili e le suppellettili preziose, le lastre di marmo, la pietra tombale, le campane e la ghiera del pozzo, nonché i legati, i censi, le soggiogazioni, etc. da riservare per la futura chiesa. Il danaro ottenuto sarebbe stato vincolato all'acquisto di case e/o terreni dove costruire la nuova chiesa o nel restauro di una già esistente acquisita o ancora nell'acquisto di rendite utili a quei fini. Vedi Patricolo 1983, pp. 48 e segg. e p. 117.

- 6 Andrea Navarro, regio littore o algoziro nella città di Palermo, dispose nelle sue volontà testamentarie l'istituzione di un'opera con scopi caritatevoli, in particolare nei riguardi di fanciulle orfane, che volle porre sotto la protezione di san Nicola. Lo stesso Navarro stabilì che la sua opera fosse amministrata da tre rettori individuati uno ciascuno nei governi dell'Arciconfraternita di San Nicola lo Reale, della Confraternita della chiesa di Santa Maria Annunziata a Porta San Giorgio e della Confraternita della chiesa di Santa Maria Annunziata della Pinta. L'Opera aveva la sua sede presso la vecchia chiesa di S. Niccolò lo Reale presso il convento di San Francesco d'Assisi. Tra i legati a quest'opera, vi fu anche l'eredità di Raffaele Vanni, famiglia di origine pisana (!), che istituì un legato di 14.000 scudi per le ragazze da marito della sua famiglia. Vedi Palermo 1858, pp. 229-231.
- 7 Patricolo 1983, doc. 28, p. 143 e doc. 29, pp. 145-149.
- 8 In generale il Seralcadio e quindi il Mandamento del Monte di Pietà erano famosi per gli ampi spazi verdi, ma più in particolare l'area della Guilla. Il Giardino della Cuncuma è testimoniato fin dalle fonti più antiche per estensione ed abbondanza dei frutti. Dal *Dizionario Siciliano* del Mortillaro il "cuncumo" o "cuncumeddu" era un tipo di vaso in rame (o terracotta _ orcio) nel quale si conteneva e faceva bollire l'acqua. Il nome potrebbe derivare dal riferimento alla conca o depressione del vicino letto del Papireto, altrimenti dalla presenza di abbondanti acque come la *Fonte della Ninfa*. I suoi antichi confini giungevano fino all'attuale edificio del Monte, l'ex Panneria vi era stata fabbricata in parte sopra. Nel tempo la sua estensione si ridusse sempre più per la concessione di suoli per l'edificazione (case e botteghe, ma anche un mattatoio), fino allo stato attuale. Il giardino, la fonte d'acqua e gli ingrottati naturali ed artificiali, presenti nella zona, sono ad oggi indissolubilmente legati alla leggenda popolare dei Beati Paoli, favolosa invenzione letteraria di Luigi Natoli (1857-1941, Palermo). Vedi Mortillaro ed. 1975, p. 318; D'Avenia 2003, p. 61. Vedi anche fig. 4, *infra*, al cui centro è identificabile la chiesa di San Giovanni con il suo giardino, confinante con un canale d'acqua del Papireto.
- 9 Il cortile della Commenda di San Giovanni dei Gerosolimitani, oltre al verde ed alle acque era famoso anche per un coccodrillo impagliato, detto proprio "della Guilla", che fino alla seconda metà del XIX secolo pendeva dalla volta del passaggio ancora esistente ma successivamente trasferito presso una drogheria in via Argenteria. Vedi La Duca 2006, p. 121.
- 10 Atto del 10 maggio 1613, Indizione XI, in notar Stefano Corselli. Vedi Patricolo 1983, doc. 29, pp. 145-149.
- 11 Si può fare a buona ragione un raffronto tra il portico Severino e l'arcone d'accesso al cortile di San Giovanni alla Guilla dell'antica Commenda che, sempre in pietra, poggia su due pilastri poligonali ingentiliti da base e capitello scolpiti, pur a sesto ribassato per coprire la maggiore distanza tra i piedritti senza eccedere in altezza. Vedi fig. 2, *infra*.
- 12 La lastra tombale, portata dai Pisani dalla chiesa di Porta San Giorgio, aveva incisa la scritta SEPULCRUM PISANORUM. Oggi non più esistente. Cf. Palermo 1858, p. 614.
- 13 Vedi Patricolo 1983, doc. 1, p. 73.
- 14 La croce di strade fu ottenuta in seguito al taglio del tessuto storico urbano per l'apertura della via Maqueda a partire dall'anno 1600. La nuova strada si sarebbe incrociata ad angolo retto nella mezzeria della via Toledo, rettificata e prolungata fino al mare nella seconda metà del secolo precedente, formando una crociera di strade il cui cuore fu piazza Villena con i suoi quattro canti barocchi. In ciò è possibile scorgere la volontà da parte della potente Chiesa palermitana di imprimere la croce della controriforma sulla città, dall'altro lato la ripresa, umanistico-rinascimentale dei motivi classici, quali la struttura dei castra romani con i loro cardo e decumano. L'intervento certamente ebbe tra le sue principali motivazioni il migliorato aspetto viario che avrebbe comportato un più rapido movimento delle genti e delle mercanzie per la città, dunque il suo sviluppo economico, nonché delle truppe, ricordando come i Palermitani siano sempre stati insoddisfatti davanti al potere centrale esterno! La gran croce di strade disegnò inoltre tutte le direzioni di espansione della città, da quelle più antiche lungo lo stradone di Mezzo Monreale a quelle più recenti a Sud verso il fiume Oreto, ma soprattutto quella principale a Nord, dall'addizione voluta dal marchese di Regalmici (oggi via Ruggero Settimo) al suo prolungamento borbonico-rivoluzionario (via della Libertà) e l'epoca della belle époque.
- 15 Il *Seralcadio* si formò come borgo (*nabat*) esterno al nucleo fondante di Palermo, oltre il letto del Papireto (da cui deriva il toponimo alternativo di *Transpapireto*); assieme ad Albergheria e Kalsa, costituì la prima grande espansione urbana oltre le mura della *medina* (*Cassaro _ al-Qasr*, la fortezza). Il toponimo deriva da *Sher 'al qādī* (strada del gaito, del comandante), l'asse principale che lo attraversava lungo tutto il suo sviluppo E-O, coincidente con l'attuale via Sant'Agostino e prosecuzioni. Con l'arrivo dei Normanni ed il ritorno al Cristianesimo si assistette all'edificazione di nuovi palazzi e chiese in luogo delle moschee, furono ammodernati gli edifici del potere e circondata la città da grandi parchi reali. A parte piccoli interventi sostitutivi e di realizzazioni ex novo ad opera di singoli privati ed ordini religiosi, fino al XIV secolo non si assistette a rilevanti interventi urbanistici. Al di là di un naturale sviluppo dell'edificato, avvenuto nell'arco di più secoli, il Seralcadio mantenne comunque la caratteristica di quartiere verde fino almeno alla metà del XVI secolo.
- 16 Tra le contrade dell'antico quartiere musulmano del Seralcadio vi era il Capo, toponimo derivante da *Caput Seralcadi* (testa, parte alta del Seralcadio), oggi famosa nel mondo per l'identificazione con il caratteristico mercato cittadino. La contrada si caratterizzò fin da subito come sede del *souk* dove si svolgevano gli scambi quotidiani delle mercanzie: frutta ed ortaggi provenienti dai giardini del quartiere e dalle campagne vicine, pesce dalle località marinare del golfo e a Nord della città, spezie e tessuti. Nei secoli il Capo si consolidò come quartiere mercantile. La carne proveniva dai macelli cittadini disposti lungo il corso del Papireto ed era poi ulteriormente lavorata e venduta dalle botteghe locali. Rimasto immutato nei secoli, ancora oggi il mercato è più che mai vivo, con le sue mercanzie colorate e profumate. Gli improvvisati banchi da esposizione, gli ombrelloni trattenuti da corde ed i cartelli forse ancora sgrammaticati (sic!), fanno da quinta scenica agli attori del mercato che si distinguono per le 'abbanniate' che attirano i visitatori. Le postazioni di vendita fin davanti le porte delle Chiese di San Gregorio Papa, di Sant'Ippolito Martire e dell'Immacolata Concezione rappresentano la contrapposizione tra sacro e profano, ma anche lo stretto rapporto tra sacralità e devozione locale ancora fervente. Il Capo oggi è una meta turistica rinomata di Palermo, tuttavia con il conseguente declino delle attività tradizionali che, come per gli altri mercati storici cittadini, stanno cedendo il passo alla cultura del turismo di massa e dei locali dove all'acqua e zammù si sono sostituiti cocktail ben più internazionali!
- 17 La chiesa fu fondata con il titolo originario di "Tutti i Santi" nel 1165 dal gran cancelliere Matteo D'Aiello. Nel 1181 sotto l'amministrazione dei cavalieri gerosolimitani vi fu trasferito l'Ospedale per i Pellegrini, già esistente poco più a monte presso la Cattedrale, mentre l'anno seguente fu istituita la Commenda di San Giovanni alla Guilla.
- 18 Elemento caratterizzante il quartiere del Seralcadio è stata fin da sempre la presenza del Papireto, un corso d'acqua di tre chilometri che dalla depressione di Danisinni (*Ain-abi-Saidin*) scorreva lungo il fianco settentrionale del Cassaro fino al mare; inizialmente stabile e navigabile per un tratto, poi ridottosi nei secoli a carattere torrentizio. L'abbondante presenza di piante di papiro diede il nome al corso d'acqua ed insieme all'esistenza di alcuni coccodrilli, alimentò ancor di più la leggenda locale di una filiazione addirittura dal Nilo egizio, attraverso un favoloso collegamento sotterraneo. *Me Nilus genuit, nomen fecere Papyri / qui fueram unda*

salo, sum modo lympha solo recitano i versi di Antonio Veneziano incisi sulla targa marmorea che si conserva presso i locali di San Giovanni alla Guilla. Il suo corso è ancora oggi facilmente identificabile con le attuali piazza Peranni, via Gioiama, piazza Beati Paoli, piazza Monte di Pietà, piazza Sant'Onofrio, via Venezia e piazza Caracciolo, dove in antico penetrava il porto con una più ampia insenatura poi nel tempo interrata.

- 19 Il Trecento in Sicilia fu caratterizzato dalla debolezza dell'istituzione monarchica, priva della capacità di svolgere il ruolo di potere centrale, in favore del baronaggio, nel caso in particolare rappresentato dai maggiori feudatari inurbatisi, come Chiaramonte e Sclafani che si spartivano poco pacificamente il potere nella capitale del regno. Pertanto i principali interventi urbanistici del periodo sono legati principalmente a singoli personaggi, piuttosto che municipali; vi furono poi committenze private aristocratiche, dei ceti imprenditoriale e mercantile, nonché religiose.
- 20 È da sottolineare come la maggior parte degli interventi urbanistici più antichi di una certa rilevanza furono attuati principalmente nel vecchio quartiere del Casaro e presso le aree dedite al commercio e portuale. Si ricordano a titolo di esempio: l'apertura del piano della Cattedrale (1452), con il nuovo Palazzo Arcivescovile ed il portico d'ingresso meridionale della Cattedrale; l'apertura del piano di San Domenico; l'ingrandimento ed abbellimento della piazza della Bocceria Vecchia (att. piazza Caracciolo); l'apertura del Piano del Pretore tra le chiese di San Cataldo e della Martorana ed il Palazzo di Città (anni '60 del Quattrocento); la rettifica della strada di Porta Termini (attuale via Garibaldi) con il cantiere di Palazzo Ajutamicristo; la rettifica della strada Alloro con il cantiere di Palazzo Abbatellis; l'apertura della discesa dei Giudici (1508).
- 21 Le mura del Seralcadio si sviluppavano dal Palazzo Reale fino al bastione del Papireto o della Balata, per passare poi al bastione Aragona (attuale area del Tribunale) ed alle mura di Porta Carini, poi il tratto di San Vito con il suo bastione (resti via Volturmo), le mura dell'Itria fino al bastione omonimo e oltre il bastione di San Giorgio fino al Castellammare (non più esistenti). Per approfondimenti sulle porte vedi Triziano ed. 1988, pp. 87-106 e Palermo 1816, pp. 91-93 e 109-112.
- 22 Vesco 2010, pp. 143-144.
- 23 La problematica delle inondazioni del Papireto, così come del Kemonia, rimane una tematica ancor attuale a causa delle particolari condizioni atmosferiche moderne che comportano fenomeni temporaleschi di breve durata ma abbondanti, tali da non essere smaltiti dal sistema urbano di raccolta delle acque pluviali. Per di più la conformazione che si è definita nel corso dell'evoluzione urbanistica

della città ha portato alla formazione di barriere artificiali allo scorrere dell'acqua nel mantenuto alveo del torrente, come ad esempio via Maqueda che si trova in posizione notevolmente elevata rispetto al piano di Sant'Onofrio o ancora la depressione di piazza Venezia. Sono note a tutti i Palermitani le immagini storiche dell'alluvione del 1931! Per approfondimento sulle opere di bonifica del Papireto vedi Todaro 2019; sull'acqua potabile vedi anche Quadroni "Distinzione dell'acqua del Peperito" (1722) presso l'Archivio Storico Comunale di Palermo.

- 24 La toponomastica attuale, in gran parte l'antica mantenutasi, ricorda nei nomi di strade e vicoli tanti mestieri che vi avevano sede: via Sedie Volanti (per i fabbricatori di portantine), via dei Candela, cortile del Ricottaro, piazzetta Saponeria, via dei Carrettieri, vicolo dei Marmorai, via dei Seggittieri, etc. Tanti toponimi rimandano invece all'edilizia specialistica religiosa: vicolo degli Orfani, via Santa Cristina, via Cappuccinelle, via e piazza del Noviziato, via Quattro Coronati, via della Concezione, vicolo Abbadia, cortile della Mercedes, via e piazza San Gregorio, piazza San Vito e piazza delle Stigmate, piazza San Marco, via della Ruota, via Sant'Agostino, via Santa Rita, cortile San Giuliano. A questi si aggiungono i toponimi dell'area del Cassaro inglobata nel mandamento Monte di Pietà come: piazza e vicolo del Gran Cancelliere (dedicati al non più esistente monastero), via San Biagio, via e piazza Montevergini, via Collegio del Giusino, via Sant'Agata alla Guilla, vicolo dei Pellegrini, piazza Sett'Angeli. Molti toponimi sono infine dedicati a personaggi noti o famiglie (aristocratiche e non) che vi avevano dimora.
- 25 Ancora oggi le strade del mandamento Monte di Pietà più vicine a via Maqueda ed al rione Conceria presentano toponimi evocativi legati al transito ed allo stazionamento degli animali da macello in recinti, o ancora attività e prodotti derivati: discese delle Capre e dei Giovenchi, vicolo Sanguinazzi, Caldorai (piazza, vicolo e cortile), vicolo delle Chianche, etc. Nella piazzetta Caldorai si trovano i ruderi della chiesa della Madonna delle Grazie edificata dalla Confraternita dei Macellai nel 1589; non è, invece, più esistente la chiesa di San Procopio che dal 1646 era stata concessa all'Unione dei Quarumari, il cui sito coincide con piazza Papireto antistante vicolo Fastuca.
- 26 Il Monte di Pietà fu istituito dal senato cittadino nel 1541 come opera pia per soccorrere i cittadini più bisognosi. La prima sede fu all'interno del Palazzo Pretorio, successivamente, divenuti insufficienti i locali, se ne decise il trasferimento nel grande edificio della Panneria. Il nuovo edificio fu fabbricato praticamente ex novo e completato alla fine del XVII secolo, mentre il portale colonnato neoclassico fu realizzato nel 1786. Nel piano antistante

vi era una fontana pubblica. Passato in proprietà della Cassa di Risparmio, oggi è sede di un istituto bancario. Ancora oggi è viva la memoria dell'antica fabbrica di panni nella toponomastica attuale con via Panneria tra piazza Sant'Onofrio e piazza Monte di Pietà.

- 27 Il privilegio di battere moneta, storicamente conteso tra la città e la rivale Messina, fu definitivamente assegnato a Palermo nel 1676, in seguito all'ultima ribellione della città dello Stretto. La Regia Zecca fu allocata in questi luoghi fino all'anno 1699, quando fu trasferita in piazza Marina (oggi Palazzo delle Finanze) dove cessò la sua produzione nel 1816. L'edificio antico aveva il suo ingresso nell'attuale via Judica.
- 28 Vedi Patricolo 1983, doc. 29, p. 145.
- 29 Dal Capo verso il mare, le contrade più esterne erano quelle di San Marco, San Giorgio e San Giacomo (La Marina), infine di Terracina (poi detta San Pietro) presso il Castellammare; lungo il corso del Papireto le contrade Guilla, Conceria, Bocceria (poi Vucciria), Sant'Andrea e Loggia, fino alla Cala.
- 30 La strada prendeva il nome dall'antico monastero di Benedettine che fu fondato proprio dal gran cancelliere del regno Matteo D'Aiello nel 1171.
- 31 La strada assumeva questo nome dalla chiesa e monastero di San Giuliano, che rientrarono nel piano di risanamento ottocentesco da cui derivò il Teatro Massimo ed i moderni isolati adiacenti.
- 32 Per ulteriori approfondimenti sul quartiere nel XVII secolo, vedi Di Giovanni ed. 1989, pp. 126-135 e Inveges 1650, pp. 27 e 57 e segg.
- 33 La Regia Accademia degli Studi, che dell'Orto aveva la gestione, in seguito al trasferimento nella zona detta della Vigna del Gallo, cedette il bastione alle monache benedettine del monastero dell'Immacolata Concezione al Capo ad uso giardino e belvedere. La concessione dei bastioni a privati ed istituti fu avviata pochi anni prima dell'istituzione dell'Orto del Monte di Pietà, in seguito alla modifica delle norme di assegnazione e custodia per cui le fortificazioni, ormai private dei cannoni e del loro primario scopo difensivo, divennero fonte di nuove entrate per la tesoreria.
- 34 Nel XVIII secolo il sodalizio dei Pisani cominciò a qualificarsi Arciconfraternita Reale, probabilmente perché legata all'antico beneficio di regio patronato dei Santi Quaranta Martiri (appartenente alla confraternita cui i Pisani si aggregarono nel Cinquecento). Per approfondimenti vedi Patricolo 1983.
- 35 In seguito all'evento calamitoso del 1726 il Senato palermitano commissionò una "Pianta della Palermo Antica" dipinta da Domenico Campolo ed oggi esposta presso la sede dell'Archivio Storico del Comune. La pianta evidenzia il corso dei

due fiumi storici entro le mura della città e l'edificato che ne prese il posto, è inoltre una interessante rappresentazione dell'antico quartiere del Seralcadio da cui si è originato il Mandamento Monte di Pietà. La successiva "Pianta geometrica e novella" di Palermo del marchese di Villabianca (1777), rappresenta molto accuratamente l'area depressa del Papireto e l'edificato sortovi nei secoli.

- 36 Si noti che lo stesso Mongitore, così scosso dai danni subiti dalle belle pitture del Borremans, tuttavia nella sua pianta di "Palermo nel Terremoto del primo Settembre 1726" in cui riporta il notamento degli edifici danneggiati non fa cenno alla chiesa dei Santi Quaranta Martiri e San Ranieri.
- 37 Guttilla 1983, p. 496.
- 38 Vedi Brugnò 1983, p. 560. Per approfondimenti sulle pitture del Borremans si vedano i saggi a seguire di Santina Grasso e Federica Balistreri, *infra*.
- 39 Vedi Guttilla 1983 e Brugnò, 1983.
- 40 Per approfondimenti sul pavimento maiolicato si veda il saggio a seguire di Maria Reginella, *infra*.
- 41 L'opera, ancora presente in sito fino alla metà del XIX secolo, fu in seguito spostata presso il Museo Nazionale e sostituita da una tela seicentesca trafugata poi alla fine degli Anni Sessanta del secolo scorso. Oggi al suo posto campeggia un grande crocifisso ligneo settecentesco, proveniente da un'altra chiesa.
- 42 La scultura della *Madonna*, opera di Martranga e Pellegrino, fu realizzata per fusione di tremila monete da un centesimo di euro e donata alla Confraternita dei Sette Dolori dal Rotary Club Palermo Est.
- 43 In merito agli elaborati grafici di autore purtroppo anonimo, si fa presente che il rilievo geometrico dimensionale è coerente, tuttavia il disegno dell'ornato presenta delle approssimazioni.
- 44 Patricolo 1983, pp. 39 e 137.
- 45 La villa fu realizzata nei primi del XIX sec. per volere del generale borbonico Giuseppe de Tschudy ed intitolata a Leopoldo di Borbone conte di Siracusa. Si trovava in un'area che degradava verso l'ormai prosciugato lago del Papireto, da cui prendeva il nome, precisamente presso l'attuale piazza Domenico Peranni.
- 46 Una delle tavole del Piano Giarrusso è esposta presso la sede dell'Archivio Storico Comunale di Palermo. Questa versione del progetto non presenta il tracciato del nuovo asse viario trasversale, ma solo quello longitudinale e i diversi altri interventi diffusi nel quartiere.
- 47 L'edificio del mercato fu successivamente adibito a centro socio-sanitario "Casa degli amici del Capo" ed oggi è in stato di abbandono. Vedi Di Liberto 1993, p. 125.
- 48 Agli inizi degli Anni Duemila alle spalle

del Tribunale è stato realizzato il "Nuovo Palazzo di Giustizia", consistente in una serie di edifici dai volumi ragionati che si sono inseriti nel tessuto urbano storico ancora segnato dal degrado postbellico e del terremoto del 1968, restituendogli compattezza. Poco tempo dopo, la realizzazione del parcheggio sotterraneo di piazza Vittorio Emanuele Orlando ha riportato alla luce ed integrato i resti del bastione di cui i cittadini avevano perso la memoria. Lo spazio tra i due Palazzi di Giustizia, simbolicamente chiamato "Piazza della Memoria", è stato dedicato al ricordo dei magistrati vittime della mafia ed è adornato con opere d'arte contemporanea.

- 49 Archivio della Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori [d'ora in poi ACSD], *Alcuni particolari inerenti gli affreschi, la costruzione della Chiesa dei SS. Quaranta Martiri alla Guilla, la sua origine e provenienza. E circa le famiglie dei Nobili Pisani, che fino al 1509 vennero a Palermo, ed il relativo motivo, dopo la conquista fiorentina avvenuta nell'anno 1400*, p. 1.
- 50 Su concessione della Regione Siciliana Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. - Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo, lettera del soprintendente Guiotto indirizzata al Ministero dell'Educazione Nazionale, Dir. Gen. delle Arti, in data 3 agosto 1942, prot. 1085.
- 51 Si ricordano ad esempio il rifugio costruito nel cortile interno di Palazzo Santa Marina, recentemente recuperato assieme all'intero fabbricato, il tristemente famoso rifugio di piazza Sett'Angeli e le sue vittime innocenti, quello sotto l'atrio della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "Alberto Bombace", il rifugio in Salita Ramirez e tanti altri.
- 52 Su concessione della Regione Siciliana Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. - Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo, lettera del soprintendente indirizzata al Corpo Reale del Genio Civile in data 3 agosto 1942, prot. 1095.
- 53 Su concessione della Regione Siciliana Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. - Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo, Lettera della Soprintendenza ai Monumenti indirizzata all'Ufficio LL. PP. del Comune in data 1 maggio 1942, prot. n. 625; lettera a firma del presidente dell'ECA (Ente Comunale di Assistenza) di Palermo indirizzata alla Soprintendenza dei Monumenti del 4 maggio 1942 prot. n. 642.
- 54 Su concessione della Regione Siciliana Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. - Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo, lettera del soprintendente Guiotto indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione, Dir. Gen. delle Arti, in data 14 maggio 1946, prot. 770.

55 Su concessione della Regione Siciliana Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. - Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo, lettera del sac. Infantino indirizzata alla Soprintendenza dei Monumenti in data 16 agosto 1948, prot. 2082.

56 Su concessione della Regione Siciliana Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. - Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo.

57 Sullo stato delle decorazioni pittoriche e del loro restauro si vedano i saggi a seguire di Santina Grasso e Federica Balistreri, *infra*.

58 La Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori, fondata nel 1891 (ramo maschile, poiché già nel 1885 era stato fondato il ramo femminile presso la chiesa di San Vito Martire), era stata ospitata fino agli eventi bellici nella chiesa di Maria SS. dei Canceddi, detta Santa Maruzza, nella vicina piazza Beati Paoli, da cui dovette allontanarsi per il dichiarato stato precario della fabbrica. Per approfondimenti si veda il saggio a seguire di Salvatore Damiano, *infra*.

59 ACSD, *Notizie riguardanti la fondazione della Congregazione di Maria SS. dei Sette Dolori, femminile, avvenuta nel 1886, e quella maschile, avvenuta nel 1891; sede di origine, fino ai tempi attuali ed oggetti sacri trovati nella Chiesa dei SS. Quaranta Martiri alla Guilla e relative sepolture esistenti nella chiesa*, p. 3.

Valeria Viola

Intersezioni, assimilazioni e conflitti nella Palermo del Settecento. La chiesa dei Santi Quaranta Martiri e San Ranieri alla Guilla

- 1 Il presente saggio traspone in italiano un articolo già pubblicato in inglese (Viola 2023), che proponeva una prospettiva decoloniale degli affreschi del Borremans. Rispetto al testo precedente, sono stati aggiornati alcuni dati in relazione alle recenti indagini condotte dagli studiosi presenti in questo volume.
- 2 Said ed. 1995.
- 3 Schmidt 2015.
- 4 Barker 2017.
- 5 Nel 2021, ad esempio, il Rijksmuseum di Amsterdam, in occasione dell'inaugurazione della mostra sulla schiavitù, ha aggiunto 77 etichette alle opere d'arte della sua collezione permanente per esplorare il rapporto tra queste e il colonialismo olandese.
- 6 Howie 2022.
- 7 Trivellato 2010, p. 132
- 8 Said ed. 1995, p. 96.
- 9 Franco Llopis, Urquizar-Herrera 2019.
- 10 Stagno - Franco Llopis 2021 a; Stagno-Franco Llopis 2021 b.
- 11 Cole 2013, pp. 37-46.
- 12 Mallette 2005, pp. 233-252.
- 13 L'argomento è stato brillantemente analizzato da Lina Scalisi. Scalisi 2004.
- 14 Un esempio di ciò è il differente atteggiamento nei confronti dei "Moriscos" dimostrato dal viceré e dall'Inquisizione. Pomara 2017, pp. 127-128.
- 15 Cochrane 1986, p. 195.
- 16 Tra gli altri: Fiume 2009; R. Cancila 2007; Bono 1989; Bono 1993; Bono 2005; Bonaffini 1983a; Bonaffini 1983b; Bonaffini 1997; Bonaffini 2003; Marrone 1972.
- 17 Brugnò 1983; Guttilla 1983.
- 18 Una bibliografia completa su Guglielmo Borremans si può trovare in Di Bella 2012. A mia conoscenza, oggi solo due saggi possono aggiungersi a questo elenco: Benintende 2013 e Gino Li Chiavi 2018.
- 19 Bethencourt 2013.
- 20 Said ed. 1995, p. 54.
- 21 Per quanto riguarda il periodo normanno, il tema è stato affrontato da Jeremy Johns nell'intervento, *L'invenzione dell'arte islamica nella Sicilia normanna*, alla conferenza del Dipartimento di Studi Umanistici

dell'Università di Catania del 14 maggio 2018. A livello artistico, la discrepanza tra multiculturalismo sociale e progetto politico emerge dal confronto tra la continuità di manufatti ceramici arabi e la reinvenzione normanna dell'architettura monumentale, realizzata attorno al 1130 con ampio ricorso a contributi esterni per avvalorare l'universalità del potere regale. Johns 2015; Bongianino 2017.

- 22 Scalia 1983, pp. 19-20.
- 23 Patricolo 1983, pp. 38-41.
- 24 Viscuso 1999, pp. 413-416.
- 25 Patricolo 1983, p. 160.
- 26 Tralascio la spinosa questione della possibile collaborazione di architetti e collaboratori locali, che fu aperta da un commento di Gioacchino Di Marzo (Di Marzo 1912), ma che, a mia conoscenza, non è mai stata documentata.
- 27 Sul potenziale valore escludente della cultura ci riferiamo a Bourdieu 1986, pp. 241-258; Bourdieu 1996.
- 28 De Lucia 2020, p. 147.
- 29 Nato a Palermo, Gaspare Serenario si formò da principio presso pittori locali. Secondo Francesco Brugnò, potrebbe aver collaborato con Borremans intorno al 1720. Brugnò 1992, pp. 458-459. Le opere qui menzionate furono realizzate da Serenario dopo il suo lungo soggiorno a Roma (1731-1745).
- 30 Marsalone 1942, p. 52.
- 31 Pomara 2017, p. 134.
- 32 Tuttavia, per l'Inquisizione, questo stragemma non era sufficiente a eliminare la minaccia, poiché l'ostentazione della fede musulmana, determinata dall'uso del turbante in pubblico, poteva attrarre i cristiani all'Islam. Sorce 2021, p. 173.
- 33 Tra queste città ricordiamo Venezia (Čapeta Rakić 2017), Genova (Stagno 2017) e Roma (Capriotti 2017).
- 34 Baskins 2019.
- 35 Sorce 2021, p. 174.
- 36 Ceccarelli Lemut 2008.
- 37 Villabianca ed. 1989, p. 67.
- 38 O. Cancila 1989, p. 8.
- 39 Zappia 2021, p. 261.
- 40 Carpentier 2021, pp. 241-242.
- 41 Block Friedman - Mossler Figg 2000, p. 67.
- 42 Prazniak 2019, p. 61.
- 43 Mongitore 1871, vol. 9, pp. 270-271.
- 44 Storrs 2016, p. 189.
- 45 Sainati 1898, pp. 40-41.
- 46 Armando 2017, pp. 8-9 e 17.
- 47 Tirrito 1788, p. 243.

Santina Grasso

Auro, picturae elegantia... exornandam curavere.

L'apparato ornamentale di Guglielmo Borremans

- 1 Guglielmo Borremans nacque ad Anversa, ma la data di nascita non è nota con certezza e viene riferita in genere al 1670, come si deduce dall'atto di morte (1744) che lo dice deceduto di anni 74 (Di Marzo 1912, p. 57), o al 1672 (Mendola 1993, p. 49). Si sa tuttavia che fu battezzato nella Cattedrale di Anversa il 12 agosto del 1675 (Gino Li Chiavi 2018, pp. 157-158), anno che potrebbe essere, per le consuetudini del tempo, proprio quello della nascita. Il giovane Borremans si forma sull'esempio della lezione rubensiana, ma della sua produzione giovanile si conosce ben poco. Viene ammesso, durante l'esercizio del 1688-89, nella Gilda di S. Luca come allievo di Peter van Lindt; notizie della sua presenza si trovano inoltre, come risulta dagli archivi dell'Accademia di Belle Arti di Anversa, fino al 1693. Nel marzo del 1699 intraprende un viaggio in Italia con gli amici Antonio de Rux e Angelo Valromans, con prima tappa a Roma, dove la sua presenza è documentata dal 1699 al 1705 (Gino Li Chiavi 2018, p. 157-158). Si sposta poi a Napoli, dove risiede dal 1705. L'anno seguente esegue le *Storie di San Domenico* e il *Trionfo di Giuditta* nella chiesa napoletana di Santa Caterina a Formiello. In seguito, forse per l'approssimarsi della morte del suo mecenate, il duca Giuseppe D'Alessandro di Pescosciano, si trasferisce a Palermo (Acanfora 2012, p. 43), dove il 29 agosto del 1714 firma il contratto per gli affreschi della distrutta chiesa di Santa Maria della Volta, compiuti l'anno seguente. Ben presto diviene l'artista più affermato nell'Isola, operando sia come frescante che come pittore di pale d'altare a Palermo e in numerose città della Sicilia, come Caltanissetta, dove lascerà il suo più grandioso affresco nella volta della Cattedrale (1720). Morirà a Palermo nel 1744. Sulle vicende biografiche e le opere dell'artista cf., principalmente, Cordaro 1971, p. 1; Mendola 1993, pp. 49-50; Siracusano 1990, *passim*; Acanfora 2012, pp. 39-44; Brugnò 2012, pp. 31-38; Gino Li Chiavi 2018, pp. 157-158.
- 2 Cordaro 1971, p. 1.
- 3 Mongitore XVIII secolo ms. Qq E 9, c. 33 v. L'assenza del dittongo nelle parole *potentissimae* (ancora leggibile), che viene trascritta *potentissime*, e *picturae*, che viene trascritta *picture*, è dovuta verosimilmente alla scelta di semplificare il dittongo.
- 4 «Deo Optimo Maximo / nobili palermisani della stirpe dei nobili pisani / che nell'anno 1509 lasciata la libertà della po-

- tentissima patria / pervenuti a questa felice reggia / furono accolti come soci nel sodalizio dei SS. 40 martiri / nell'anno 1513, coltivando la pietà nella magnificenza, / questa regia chiesa dal vecchio squallore, / con oro, eleganza della pittura, e con le immagini dei celesti pisani / curarono di decorare / D. Aloisio Cajetano, duca di Cajetano / D. Antonino Galletti in quanto Rettori deputati / nell'anno 1725 promovente l'opera l'abbate D. Antonino Morabito regio beneficiale».
- 5 Non convince l'ipotesi di Guttilla 1983, p. 496 e Brugnò 1983, p. 557 che gli affreschi siano stati completati dopo il terremoto del 1726 perché l'iscrizione testimonia certamente la fine della decorazione, infatti non a caso Borremans appone la firma ma non la data, come è solito fare, perché l'anno di conclusione del lavoro era già esplicito nell'iscrizione della controfacciata. Ciò non esclude tuttavia che vi siano stati interventi di ripristino, non sappiamo di quale entità, dopo l'evento tellurico, verosimilmente affidati allo stesso artista.
 - 6 Erroneamente indicato da Gaspare Palermo come Giuseppe Salvatore Ruffo. Palermo 1858, Quarta giornata, p. 613.
 - 7 Si veda in proposito il saggio di Giuseppe Abbate, *infra*.
 - 8 Il disegno pubblicato da Siracusano 1990, fig. 84, senza indicarne la collocazione, come disegno preparatorio di Guglielmo Borremans di questo *Sant'Antonio da Padova* è da riferire invece a Pietro Novelli, di cui rispecchia l'inconfondibile tratto rapido e sintetico, nonché la tipica maniera di delineare con circoletti occhi bocca e naso e l'uso di una linea continua per indicare entrambe le sopracciglia (Miller 1988). Il foglio è conservato nel Gabinetto di Disegni e Stampe della Galleria Regionale della Sicilia, inv. C n. 168.
 - 9 Il soggetto del dipinto raffigurante *Il Martirio di Sant'Evelio* è chiarito dall'iscrizione sottostante, ispirata alla *Passio Torpetis* dove si narra che Evelio, consigliere dell'imperatore Nerone, vedendo cose mirabili di Dio (qui si allude le prove cui fu sottoposto san Torpè senza vacillare nella fede, tra cui la morte e la prostrazione ai suoi piedi delle fiere che gli furono rivolte contro), credette in Cristo e fuggì a Roma, dove per la sua fede fu decapitato. San Torpè invece rimase a Pisa, dove a sua volta subì il martirio. *Acta Sanctorum*... 1685, tomo IV, p. 9.
 - 10 Su concessione della Regione Siciliana Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. - Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo.
 - 11 Cardosi seconda metà del XVII secolo ms. C172, cc. 149-150.
 - 12 Secondo la tradizione san Pietro approdò alla foce dell'Arno, presso Pisa, e vi costruì il primo altare, nucleo della successiva chiesa di San Piero a Grado. Alla tradizione petrina si collega quella di san Torpè, che fu decapitato nello stesso luogo (Ceccarelli Lemut 2005, *passim*).
 - 13 Cardosi seconda metà del XVII secolo ms. C172, cc. 149-150; Cambiagi 1773, p. 40.
 - 14 Cardosi seconda metà del XVII secolo ms. C172, c. 25 v.
 - 15 Come riassunto in maniera esaustiva in Ceccarelli Lemut - Sodi 2017, pp. 28-29.
 - 16 Sull'iconografia dell'apparato pittorico, si rimanda allo specifico contributo di Cosimo Scordato, *infra*. Si veda anche il paragrafo *Opere d'arte e suppellettili liturgiche di committenza pisana nel contesto dell'apparato decorativo* nel presente saggio.
 - 17 Escludiamo da questa analisi i cicli di affreschi relativi ai sottocori e alle cupole, la cui particolare conformazione architettonica ne fa una fattispecie particolare. Gli schemi compositivi delle volte di sagrestie e sottocori sono invece spesso analoghi a quelle delle navate (Mazzola 1979, pp. 227-228).
 - 18 Meli 1938, p. 33. Mazzola 2012, p. 129.
 - 19 Paolini 1982, p. 353; Guttilla 2007, pp. 177-178.
 - 20 Zalapì 2007 a, p. 353
 - 21 Mazzola 1979, p. 213
 - 22 La storia della decorazione inizia quando, il 26 giugno del 1716, suor Milania Beatrice de Aceto, badessa del monastero, nomina suo procuratore don Antonino Maria Pisano perché si accordi a Palermo con Guglielmo Borremans, «pro pingendo ut dicitur di stucco finto, tanto con figure, quanto con stucco reale giusta il disegno fatto per detto di Borremans, e con quelle istorie e figure concertande tra detto di Pisano procuratore e detto di Borremans» (Costa 2010, p. 164 e pp. 174-175, atto del 26 giugno 1716). Seguono i contratti: il 30 novembre l'architetto Francesco Ferrigno si obbliga a «pingere a fresco d'architettura» l'interno della chiesa, secondo la forma del disegno «fatto controsignato da Monsù Guglielmo Borremans» e contemporaneamente il pittore fiammingo si obbliga ad eseguire gli affreschi di figura a partire dal maggio del 1717 (Gino Li Chiavi 2018, pp. 151-154).
 - 23 Nel contratto di obbligazione del 9 febbraio 1720 per gli affreschi della volta della Cattedrale di Caltanissetta Borremans si obbliga a dipingere «di pittura e architettura il dammuso [...] giusta la forma del disegno dal medesimo di Borremans fatto» (Bartolozzi 2001, p. 205).
 - 24 Le analogie degli affreschi della Cattedrale di Caltanissetta con quelli della chiesa dei Quaranta Martiri sono sottolineate da D'Amico 2001, p. 72.
 - 25 Cardamone 1991, *passim*.
 - 26 Cf. Di Marzo 1912, p. 45-50.
 - 27 Ivi, p. 51. Piccolo Galati 1997, pp. 45-46.
 - Ci asteniamo dall'esame degli affreschi della chiesa delle Anime Sante a Enna, che la critica per lo più ritiene eseguiti dal figlio Luigi, e quelli della chiesa di San Giovanni Evangelista a Piazza Armerina (1744-1745 ca.), forse allogati al padre ma eseguiti dal figlio per la morte di questi (Siracusano 1990, pp. 23-24; Mendola 1993 b, p. 50), che, sulla scia delle opere di Guglielmo, riprendono rispettivamente la formula con cornice mistilinea più contenuta, e lo schema con cornice curvilinea.
 - 28 L'opera era firmata dall'architetto Ferrigno (Pulci 1904, p. 26).
 - 29 Bartolozzi 2001, p. 200.
 - 30 Come ritiene Guttilla 1983, p. 498.
 - 31 Come sottolineato da Mazzola 1979, p. 214
 - 32 Lo nota D'Amico 2001, p. 73.
 - 33 La datazione è tratta da Zalapì 2007 b, p. 57.
 - 34 Coadiutore di Andrea Palma (Ivi, pp. 71-76).
 - 35 Brugnò 1983, p. 562 riferisce invece la quadratura a Gaetano Lazzara.
 - 36 Oltre alle collaborazioni già citate, è da ricordare anche la tribuna dipinta da Ferrigno nella distrutta chiesa di Santa Croce a Palermo e completata da Borremans, cf. Bongiovanni 1997, pp. 177-180.
 - 37 Questa prassi è documentata ad esempio nella chiesa di San Sebastiano (Meli 1938, p. 33) e in quella del monastero di Montevergini (Cardamone 1991, p. 76).
 - 38 Siracusano 1986, p. 38.
 - 39 Sul trattato e il rapporto del suo autore con Guglielmo Borremans, cf. Acanfora 2012, pp. 39-44; E. D'Alessandro di Pescolanciano 2012, pp. 45-50; Fontana 2012, pp. 51-56.
 - 40 E. D'Alessandro di Pescolanciano 2007 precisa che in questa edizione vennero aggiunte nove tavole illustrative con «figure di positure di schermo e d'altri Armi». «Nella "lettera" che si accompagna a tali immagini con le diverse spiegazioni sulle tecniche di combattimento si rinviene notizia sulla provenienza di detti disegni. Scrive l'autore di aver conosciuto il (...) pittore, chiamato il Sig. Guglielmo Borremans, da cui avendo comprato alcuni famosi quadri, ho avuto anche il piacere d'alcuni disegni presi dal naturale intorno alle positure delle Guardie della Scherma Napolitana».
 - 41 L'artista rimase a Roma dal 1699, data in cui lasciò Anversa, al 1705, quando partì alla volta di Napoli, come si legge nel *processetto* matrimoniale redatto a Napoli nel 1711, reso noto da Gino Li Chiavi 2018, pp. 157-158.
 - 42 Siracusano 1986, p. 198.
 - 43 Bortolotti 2007, pp. 445-451.
 - 44 Siracusano 1990, pp. 14-15.

- 45 Mazzola 2017, p. 135.
- 46 Gulisano 1986, pp. 61-62.
- 47 *Acta Sanctorum*... 1685, tomo IV, p. 7.
- 48 Paolini 1982, p. 355.
- 49 Guttilla 1983, p. 502.
- 50 *In lode del Signor Guglielmo Borremans, famoso Pittore Fiamengo*, in G. D'Alessandro di Pescolanciano 1713, p. 192. Il testo è il seguente: «Napoli, e non t'avvedi / Ch'il Nume è giunto qui de la pittura? / Che sempiterna dura. / Tù sospendi il pensier? / Forsi nol credi? / Osserva i tratti del suo gran pennello! / E scorgerai che quello / Col dritto lume delli suoi colori / Abbaglia del bel Sol gl'aurei splendori, / E in animati lini / Con tratteggi divini, / Eternando i viventi, / Sà nobilmente ravvivare gli spenti».
- 51 Vedi nota 39, *supra*.
- 52 Come risulta dall'inventario testamentario (1715). Acanfora 2024, p. 98.
- 53 Acanfora 2012, cit., pp. 42-43.
- 54 Acanfora 2020, pp. 18-23, note 32, 48, pp. 31-32; E. D'Alessandro di Pescolanciano 2024, pp. 77-78.
- 55 Acanfora 2012, p. 43.
- 56 Ivi, p. 42.
- 57 Lotoro 2016, p. 123.
- 58 Cioffi 2001, p. 298.
- 59 G. D'Alessandro di Pescolanciano 1713, p. 320 e p. 337.
- 60 G. D'Alessandro Pescolanciano 1723, pp. 631-637.
- 61 Di Marzo 1912, p. 36. Guttilla 1983, pp. 498-499 e p. 502 ritiene che Borremans non sia l'autore degli affreschi delle cappelle, di cui avrebbe fornito solo i disegni preparatori e i cartoni ai suoi aiuti, fra cui Luigi Borremans, ad eccezione di alcune figure, come l'angelo della cappella destra e Isacco della cappella sinistra, che avrebbe eseguito personalmente. Attribuisce agli aiuti anche i ritratti dei beati pisani. Brugnò 1983, pp. 559-560 attribuisce gli affreschi delle cappelle agli allievi, tra cui non esclude la presenza del giovane Sernario.
- 62 Guttilla 1983, p. 499.
- 63 Due di esse, staccate e trasferite su supporto, sono esposte nel vano di ingresso al piano terra del complesso monumentale. Il pannello con l'angelo si trova invece nell'antioratorio. Sulla decorazione ad affresco e le sue vicende conservative cf. Guttilla 2017, pp. 136-143, che attribuisce queste pitture a Guglielmo Borremans.
- 64 In legno intagliato, dipinto e dorato. Sappiamo da una riproduzione fotografica del 1942 (vedi fig. 16) che mancava degli *Angeli reggicero*, aggiunti in seguito, e che il tabernacolo *rocaille* aveva due testine angeliche, poi trafugate.
- 65 Olio su tavola, inv. nn. 117, 117 bis, cm 332 x 240. Predella cm 51 x 243. Sul dipinto, cf. Viscuso 1999, pp. 413-416, con bibliografia precedente.
- 66 Patricolo 1983, p. 36.
- 67 Archivio della Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori [d'ora in poi ACSD], *Consegna della chiesa alla confraternita da parte del delegato della Curia Arcivescovile di Palermo, mons. Sansone*.
- 68 Le opere trasportate dalla prima chiesa erano: «...li quattri di pittura, li immagini del Crucifisso, li balati di marmora et pietra delli sepulture, li campani, li reliqui et iugali, collo di puzu et lu ferru et li fonti di l'acqua benedicta...», Patricolo 1983, doc. 18, p. 118.
- 69 Mongitore XVIII secolo ms. Qq E 9, c. 33.
- 70 Di Giovanni ed. 2000, p. 88 (c. 6 r).
- 71 La costruzione con il verbo *praedicatur* al singolare, riferito al santo, che regge l'accusativo neutro plurale *aphleta* (forse una forma di ipercorrettismo dall'originario *affleta*) potrebbe essere un accusativo alla greca o di relazione. Cosimo Scordato, *infra*, traduce invece: «purificato dalle acque battesimali, viene preannunziato come Atleta di Cristo».
- 72 *Acta Sanctorum*... 1685, tomo IV, pp. 5-10.
- 73 *Crescit tibi virtus loquendi et expugnandi adversarios* (Ivi, p. 7).
- 74 Bongiovanni 1991, p. 43.
- 75 ACSD, *Consegna della chiesa alla confraternita...*
- 76 Bongiovanni 1991, p. 43.
- 77 Vedi nota 68, *supra*.
- 78 Argento sbalzato, cesellato e inciso, interno e orlo coppa in argento dorato, h cm 23, diam. base cm 12, diam. coppa cm 8; nella base e nella coppa: GL 65 e aquila a volo alto. Nella base incise: croce pisana entro scudo coronato e la seguente iscrizione «R.^{LE} AR.^{TÀ} DE. SS. 40. E'. S.^O. R.^{IO} DE. N.^I. P.^I. P.^O. X. I.I.24»; per i punzoni dei consoli cf. Barraja 1996, pp. 77-78.
- 79 Argento sbalzato, cesellato e inciso, coppa in argento dorato, h cm 24, diam. base cm 13, diam. coppa cm 9; Nella coppa M 67 e aquila a volo alto; nella base: CA 9 e aquila a volo alto. Nella base incise la croce pisana e la seguente iscrizione: «R.^{LE} CONFRATERNITA DI S.^A QUARANTA DELLI PISANI P 7 [onze?] 20; per i punzoni dei consoli Ivi, p. 78.
- 80 Argento dorato, sbalzato e cesellato, ottone, h cm 24, diam. base cm 12, diam. coppa cm 9; nell'orlo della coppa FM 64 e aquila a volo alto; per i punzoni dei consoli, *Ibidem*.
- 81 Patricolo 1983, p. 67.
- 82 Azzarello 1984, p. 119. Oggi questa confraternita ha sede presso la chiesa di San Gregorio Papa al Capo.
- 83 Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, inventario nn. 117-117 bis. Sul restauratore cf. Spatola 2006.
- 84 Museo Nazionale di Palermo Registro dei quadri esposti e nei magazzini 1897, conservato presso la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis.
- 85 ACSD, *Alcuni particolari inerenti gli affreschi, la costruzione della chiesa dei SS. Quaranta martiri alla Guilla, la sua origine e provenienza. E circa le famiglie dei nobili Pisani, che fino al 1509 vennero a Palermo, ed il relativo motivo, dopo la conquista fiorentina avvenuta nell'anno 1400*, p. 1.
- 86 Su concessione della Regione Siciliana Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. - Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo. Si veda in proposito il saggio di Enrico Saeli, *infra*.
- 87 ACSD, *Consegna della chiesa alla confraternita...*
- 88 Lettera a firma Guiotto della Regia Soprintendenza ai Monumenti per la Sicilia occidentale del 14 maggio 1946, protocollo 770, indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione Generale Antichità e Belle Arti. Su concessione della Regione Siciliana Assessorato Regionale BB.CC.AA. e I.S. - Archivio Storico Architettonico della Soprintendenza di Palermo.
- 89 Azzarello 1984, p. 124. Sulla famiglia di paratori Gennaro cf. Giordano 2014, pp. 72-76.
- 90 ACSD, *Consegna della chiesa alla confraternita...*
- 91 Cf. Azzarello 1984, pp. 121-123, dove è riportato un elenco degli arredi liturgici della confraternita.
- 92 Per la quale si rimanda al saggio di Salvatore Damiano, *infra*.
- 93 Palermo 1858, Quarta giornata, p. 553 descrive la scultura nella chiesa originaria. Sinagra 1993, pp. 98-99; La Barbera 1993, p. 203. Destinata alla chiesa con verbale di consegna del Museo Diocesano del 6 luglio 1971 (Palazzotto 2008, p. 272). La scultura fu danneggiata nel corso di un incendio e successivamente ridipinta.
- 94 ACSD, *Consegna della chiesa alla confraternita...* Destinata alla chiesa con verbale di consegna del Museo Diocesano del 6 luglio 1971 (Palazzotto 2008, p. 272); Palermo 1858, Quarta giornata, p. 553 descrive la scultura nella chiesa originaria.
- 95 ACSD, *Inventario Generale di tutti gli oggetti e suppellettili ecclesiastici, appartenenti alla Congregazione di Maria SS. dei Sette Dolori*, 1972, plico 1, p. 15, n. 28. Dietro l'altare è inciso: «A L'ANNO D.NI 1897 / LUPO GIUSEPPE FECE QUESTO / ALTARE»

- 96 ACSD, *Inventario Generale...*, p. 17, n. 48. Il lampadario era in origine illuminato a candele, e venne elettrificato a cura della Confraternita.
- 97 Sinagra 1993, pp. 98-99.
- 98 ACSD, *Relazione del Superiore del 17 giugno 1960*.
- 99 Argento sbalzato, cesellato e inciso e argento dorato, h cm 60, diam. base cm 17, raggiata cm 32; sul retro e sulla base G 79 (Console degli argentieri Nunzio Gino 1779, cf. Barraja 1996, p. 80), L.A. e aquila a volo alto. Nella raggiata: 800. Incisione nella *rocaille*:
TANTUM / ERGO /
SACRAMENTUM / VENERE / MUR.
La raggiata e la croce apicale sono rifatte; pubblicato da Allegra 1993, pp. 254-255.
- 100 ACSD, *Inventario Generale...*, p. 16, n. 40. Le statuette erano state acquistate da Padre Domenico Mazzè e nel 1935 erano state poste entro una scarabattola costruita dal confrate Salvatore Marino. Cf. anche Oliveri 2022, p. 30.

Cosimo Scordato

Per una lettura estetico-teologica

- 1 Nel linguaggio comune la sorpresa è legata alla Pasqua e all'uovo. La vera sorpresa per il credente è Gesù risorto che vince la morte. Per una ricompressione del Barocco, cf. Viola *et al.* 2019.
- 2 I Quaranta Martiri di Sebastia sono noti attraverso fonti letterarie che non sono prive di incertezze e oscurità. In occasione della loro festa (9 marzo) vengono pronunciati discorsi, citati dai Martirologi storici, latini e greci; tra gli autori ricordiamo san Basilio Magno, san Gregorio di Nissa, san Gaudenzio di Brescia, sant'Eufrem, san Gregorio di Tours. L'unico documento contemporaneo pervenutaci, è il "Testamento" scritto dagli stessi martiri in carcere e prima del supplizio; sebbene genuino, però non dà molto contributo alla ricostruzione storica della vicenda.
- 3 L'attenzione al luogo di sepoltura e la raccomandazione a conservare le reliquie, s'inquadra nel sentimento profondo dei primi cristiani, che spesso si ritrovavano in preghiera presso il *Martyrion* (luogo del martirio, che si va trasformando in luogo di culto).
- 4 I loro nomi sono: Aezio, Eutichio, Cirione, Teofilo, Sisinnio, Smaragdo, Candido, Aggia, Gaio, Cudione, Eraclio, Giovanni, Filottemone, Gorgonio, Cirillo, Severiano, Teodulo, Nicallo, Flavio, Xantio, Valerio, Esichio, Eunoico, Domiziano, Domno, Eliano, Leonzio detto Teoctisto, Valente, Acacio, Alessandro, Vicrazio detto Vibiano, Prisco, Sacerdote, Ecdicio,

Atanasio, Lisimaco, Claudio, Ile, Melitone e il già citato Eutico o Aglaio.

- 5 *Omelia 19* in *Patrologia Greca* 31, cl. 507-526. Si tratta di una omelia ricca di emozione, che scandisce i diversi momenti della vicenda; dopo l'iniziale invito ad accogliere la bella notizia di ciò che la liturgia celebra (il martirio dei 40 martiri congiuntamente col sacrificio di Gesù Cristo), la narrazione prende avvio dalla persecuzione; segue il riconoscimento della loro fede cristiana, che li ritrova uniti come fossero una sola cosa; quindi viene la prova del freddo, il venir meno di uno di loro e il suo rimpiazzamento da parte di un altro soldato che, avendo assistito alla prova, si converte, come san Paolo, da persecutore a cristiano dichiarato.
- 6 Sono pervenute due redazioni della vita del Santo a opera del canonico Benincasa, suo amico. Figlio del mercante Gandolfo Scaceri e Mingarda Buzzacherini, trascorse la gioventù nella ricchezza, negli studi letterari e nella musica, fino a quando non conobbe il monaco Alberto, un eremita proveniente dalla Corsica, che lo convinse a lasciare la vita agiata per quella spirituale. Col pretesto di svolgere attività commerciali per il padre, si recò in Terra Santa dove rimase fino al 1156; visse a Nazareth, sul Monte della Quarantena, a Betlemme e al Santo Sepolcro. Rientrato a Pisa su una nave di mercanti pisani, si trasferì nel monastero di Sant'Andrea in Chinzica e poi in quello di San Vito. Qui svolse un'intensa attività apostolica e, benché laico, col consenso del vescovo, si dedicò alla predicazione, operando miracoli e conversioni. Morì il 17 giugno 1161. Il suo corpo venne portato nella Cattedrale di Pisa; l'attuale tomba-altare fu realizzata nel 1688 su disegno di Giovan Battista Foggini per volontà del granduca Cosimo III.
- 7 Per le vicende generali cf. Rotolo 1983, pp. 335-355; per la descrizione degli episodi della vita del Santo, cf. p. 352.
- 8 Cf. *ibidem*. Sul rapporto col mare ci piace riprendere la seguente osservazione. «Tra i segni più evidenti dei differenti rapporti intessuti con i paesi del Mediterraneo va indubbiamente annoverata l'impronta del mare nell'identità religiosa della città, dall'inizio della cristianizzazione all'ubicazione della cattedrale, dalla progressiva costruzione di un santorale formatosi nei grandi spazi marini alla circolazione di reliquie di provenienza orientale» (Ceccarelli Lemut - Garzella 2009, p. 155). Il tutto è arricchito dagli stemmi della città sorretti da putti ricavati nei piedistalli, dai medaglioni nei pennacchi dell'arco, dall'animata serie di scene sulla trabeazione e dai ricchi fregi nell'intradosso.
- 9 Per tutta la vicenda storica che porta la Congregazione dei Pisani dalla chiesa presso la Porta San Giorgio alla nuova chiesa nel quartiere della Guilla, cf. Patricolo 1983, pp. 33-160.

- 10 Dalla precedente Chiesa furono reinseriti in quella nuova della Guilla: «li quadri di pittura, l'immagine del SS. Crocifisso, li campani ed una balata di marmora». Sul piccolo campanile venne sistemata la vecchia campana e davanti al presbiterio, sul pavimento, venne collocata la pietra tombale già usata nella Chiesa della Marina, esistente fino ai tempi del Marchese di Villabianca.
- 11 Nella realizzazione degli elementi architettonici il Borremans fu coadiuvato, probabilmente, dall'architetto palermitano F. Ferrigno. Parziale è il suo intervento nelle pareti, alla realizzazione delle quali parteciparono aiuti: non si esclude la presenza del figlio Luigi. Guglielmo Borremans nasce ad Anversa presumibilmente nel 1675, lascia le Fiandre intorno al 1693; verso il 1704 lo troviamo attivo a Napoli e in Sicilia dal 1714; qui è attivo in diversi centri dell'Isola e i suoi interventi artistici sono di grande effetto. Muore a Palermo il 17 aprile 1744 e viene sepolto nella chiesa del convento dei cappuccini. Il figlio Luigi, probabilmente è tra gli aiuti del padre nei vasti cicli decorativi. Per il profilo artistico rinviando all'articolo di S. Grasso.
- 12 Mongitore XVIII secolo ms. Qq E 9, c. 33 v.
- 13 Vincenzo degli Azani (detto comunemente Vincenzo da Pavia o il Romano) nasce a Pavia nell'ultima decade del secolo XV; è ricordato a Palermo nel 1519, 1520 e dal 1529 al 1557. Muore il 16 luglio 1557. Per il profilo artistico rinviando al testo di S. Grasso, *infra*.
- 14 A. Mongitore, cit. in Vadalà 1987, p. 111.
- 15 Nel 1725 Borremans ricevette la commissione da parte del regio beneficiale Antonio Morabito della decorazione della chiesa dei Santi Quaranta Martiri, da realizzare a spese della nobiltà palermitana di origine pisana. «Con la sua ricca decorazione è uno dei più preziosi esempi di come le chiese palermitane tendono ad assimilare le caratteristiche dei palazzi aristocratici [...]. I personaggi sacri dipinti dal Borremans parlano lo stesso linguaggio dei mitici abitatori dell'Olimpo, forse con un tono addirittura meno aulico e più quotidiano. Inoltre ogni particolare dipinto, le finte architetture, i paesaggi, gli elementi fitoformici, le statue a grisailles - contribuisce a creare questo spazio dedicato al culto lo stesso illusorio splendore dei saloni patrizi» (*La pittura del Seicento a Palermo...* 2014).
- 16 A. Mongitore, cit. in Vadalà 1987, p. 111.
- 17 Per una lettura complessiva degli affreschi oltre che per la lettura storico-estetica, cf. Guttilla 1983, pp. 493-506 e foto pp. 507-554; per la plausibile ipotesi della collaborazione col Borremans da parte dell'architetto Francesco Ferrigno, cf. Brugnò 1983, pp. 555-563; oltre che il saggio di S. Grasso in questo volume.

18 Il nome di sant'Evelio o Evellio compare nella *Passio* di san Torpè o Torpete, Evellio era consigliere dell'imperatore, fu presente al processo dell'ufficiale e vedendo il confessore della fede uscire miracolosamente incolume dalle varie prove e tormenti cui era stato sottoposto, ne restò colpito e credette in Cristo. Lasciò la corte di Nerone, ma fu arrestato a Roma e poi decapitato il 27 aprile (probabilmente), dell'anno 69, l'anno successivo al martirio di Torpè nel 68. Gli agiografi Rabano Mauro e Notkero ne introdussero il nome nei loro martirologi alla data dell'11 maggio; data confermata da Cesare Baronio (1538-1607) nel martirologio romano da lui compilato.

19 «S. Perino, pisano della Chiesa di Pisa, dal principe degli Apostoli, che essendo stato espulso da Roma da Claudio Nerone annunziò il vangelo a Pisa...»; si presume che continui: «(dal principe degli apostoli) riceve l'imposizione delle mani a vescovo di Pisa».

20 Citiamo uno dei testi più significativi. *Nec revera mirum si Pisani a nascente christiana religione erga sanctum Petrum, Apostolorum principem, peregrinationibus, vigiliis atque orationibus frequentes ac ferventes essent quando ille Roma a Claudio imperatore expulso anno Christi quinquagesimo primo recta Pisas contendet illius populum evangelii predicatione ad Christum convertit virum dedit inter Pisanos fide ac moribus conspicuum a se Petrus in baptismo vocatus qui tamen Perinus humilitatis gratia dici voluit eiusdem civitatis episcopus ordinavit.* «In realtà non è sorprendente se i Pisani dalla nascente religione cristiana verso san Pietro, principe degli Apostoli, con peregrinazioni, con zelo e orazioni fossero assidui e ferventi, quando egli da Roma dall'imperatore Claudio espulso nell'anno di Cristo 51 si dirige dritto a Pisa, il suo popolo con la predicazione del vangelo converte, (il popolo gli) diede/presentò un uomo tra i Pisani ragguardevole per fede e costumi Pietro chiamato (lo) a sé per il battesimo che però per la grazia di umiltà volle chiamarsi Perino lo ordinò come vescovo della stessa città» (Cardosi seconda metà del XVII secolo ms. C172, cc. 149-150). L'espressione, dopo la lunga premessa, ha come espressione principale: «Pietro, chiamatolo a sé per il battesimo, lo ordinò vescovo della stessa città».

21 Risale al VII sec. la *Passio Torpetis*, secondo la quale il giovane pisano Torpè si recò a Roma per entrare nell'esercito di Nerone; qui si avvicinò al Cristianesimo pur restando fedele all'imperatore. Ritornato a Pisa si rifiutò di onorare la statua della dea Diana, arrestato, fu sottoposto a torture accompagnate a miracoli, tra cui la morte del prefetto, schiacciato per l'improvvisa caduta della colonna alla quale Torpè venne legato e il crollo del tempio pagano di Diana. La sua decapitazione avvenne alla foce dell'Arno. Il corpo ricomposto fu collocato su una barca (insieme ad un cane e ad un gallo) che approdò sulle coste della

Spagna; da qui il culto si diffuse anche lungo le coste francesi e genovesi. Il corpo del santo è conservato a Saint-Tropez, variazione francese del nome Torpè. Si festeggia il 29 aprile.

22 *S. Raynerius Nob. Pisanus Eremita Admirandae Paenitentiae, a Virgine de funere praemunitus solatur his verbis: In meo gremio requiesces: cui ille (respondit): Cum ego sum vermis non tale mihi locum sortiri. At Virgo ait: Corpus tuum in Ecclesia mea Pisis requiescet.*

23 «Strettamente connessa alla presenza di san Pietro a Pisa è quella di san Pierino, non testimoniata da alcuna fonte storica e quindi da ritenersi totalmente leggendaria. Del resto il nome stesso *Perinus* è chiaramente derivato da *Petrus*, di cui è diminutivo. Il primo autore a darne notizia fu il canonico Raffaello Roncioni, che all'inizio del XVII secolo ne trattò all'interno della narrazione relativa allo sbarco di san Pietro. Egli scriveva che, secondo alcune non meglio identificabili testimonianze scritte di proprietà del cardinale Francesco Alciati, l'apostolo, prima della partenza per Roma, avrebbe lasciato a Pisa come vescovo o Torpete (di cui ci occuperemo più avanti) o Perino Aiutamicristo, di nazione greca». «Nemmeno il Roncioni dimostrò di prestar fede a tale notizia...»; Ceccarelli Lemut - Sodi 2017, pp. 28-29.

24 Per questo aspetto rinviamo allo studio di Ceccarelli Lemut 2011; per santa Bona pp. 12ss.; per santa Ubaldesca pp. 18ss.; per il beato Domenico Vernagalli, pp. 20ss.

25 Per qualcuno di questi santi, cf nota 22.

Maria Reginella

Un pavimento napoletano nella chiesa dei Santi Quaranta Martiri dei Nobili Pisani alla Guilla

- 1 La pavimentazione misura m 20,7 x 8,3.
- 2 Stemma famiglia Corvino: Arma in campo d'oro, trinciato d'azzurro con un mezzo bue al naturale, nascente da un fiume d'argento. Corona di principe.
- 3 Già rettore dal 1789, rieleto più volte. Gioacchino Corvino nato intorno al 1738, figlio di Domenico Corvino Caccamo e Branciforte e di Emanuela Filangeri e Gravina.
- 4 Brugnò 1983, p. 563, «la pavimentazione della Chiesa in maiolica siciliana, uno dei settori in cui il 700 isolano fu felicemente versatile e che costituisce degno e appropriato completamente della decorazione pittorica della Chiesa».
- 5 Questi grandi mattoni hanno infatti la

misura del palmo napoletano che corrisponde a cm 26, mentre solitamente i mattoni misuravano cm 19 o 21. Con l'Unità d'Italia, nel Regno delle due Sicilie, venne introdotto il sistema decimale e per praticità si adottò per i mattoni la misura di cm 20 x 20 in modo da coprire un mq con 25 mattoni. Dell'Aquila 2000, p. 16

6 I mattoni siciliani misurano cm 14,5 x 14,5 o 17,5 x 17,5. Si vedano i pavimenti più importanti e ancora visibili come quello dell'Oratorio di San Mercurio (1715), dell'Oratorio dei Pellegrini (1719), realizzati entrambi dal Maestro Sebastiano Gurrello; quello di Sant'Elena e Costantino (1730), dipinto da Antonino Gurrello, con la raffigurazione della *Battaglia di Ponte Milvio*; quello più conosciuto della Chiesa del Monastero delle Benedettine alla Badia a Caccamo e infine il grande pannello policromo raffigurante il SS. *Crocifisso*, collocato all'esterno dell'abside della chiesa della Collegiata a Monreale.

7 I 39 mattoni misurano a sinistra cm 14,4 x 14,5 mentre quelli di destra cm 17,5 x 17,5

8 Si vedano: i pavimenti di Palazzo Coglitore, firmati Cristoforo Barberio e Palazzo Comitini, databili all'ultimo ventennio del '700.

9 Donatone 1997, fig. 95.

10 Un pavimento simile si trova nel coro della chiesa di Santa Maria in Valverde di Palermo.

Federica Balistreri

L'intervento di restauro di un riquadro dell'apparato decorativo parietale come momento conoscitivo dell'iconografia e delle tecniche esecutive della bottega di G. Borremans

- 1 La data di nascita dell'artista viene riportata al 1670, come si deduce dal certificato di morte (1744) che lo dice deceduto di anni 74 (Di Marzo 1912, p. 57), oppure al 1672 (Mendola 1993, p. 49). Tuttavia fu battezzato nella Cattedrale di Anversa il 12 agosto del 1675 (Gino Li Chiavi 2018, pp. 157-158; RKD Research), presumibile anno di nascita.
- 2 Di Marzo 1912, p. 35 ss.
- 3 Mongitore 1727, p. 45
- 4 Guttilla 1983, p. 503 ss.
- 5 Di Marzo 1912.
- 6 Brugnò 1983, p. 560 ss.
- 7 A oggi non è stato possibile reperire alcun

documento d'archivio che identificasse il dipinto come *Martirio di Sant'Evellio*.

- 8 Il documento citato è probabilmente precedente al 1980, ma non riporta esplicitamente né data di realizzazione né firma dell'autore.
- 9 Le parole tra parentesi non sono presenti nel testo del cartiglio e derivano anche dalle interpretazioni di seguito riportate.
- 10 Gordini 1961, p. 628.
- 11 Daniele 1961, p. 376.
- 12 Gaume 1847, p. 295.
- 13 Mazzolari 1779, p. 180.
- 14 Piazza 1690, p. 402.
- 15 *Acta Sanctorum...* 1685, p. 5 ss.
- 16 Piazza 1690.
- 17 *Acta Sanctorum...* 1685.
- 18 Da questa prima osservazione cogliamo come la tecnica esecutiva utilizzata si discosti dalla tradizionale realizzazione di un dipinto murale, la cui morfologia prevederebbe la presenza di un arriccio (più grossolano) e differenti strati consecutivi di intonaco.
- 19 L'osservazione a luce radente permette di valutare meglio le asperità della superficie, dando un'informazione utile circa le condizioni delle superfici osservate.
- 20 Jonynaitė *et al.* 2009.
- 21 Si indica con il nome nanocalce una sospensione di nanoparticelle di idrossido di calcio con diametro medio tipicamente intorno a 100 nanometri: 0,0001mm.
- 22 L'emulsione grassa è stata realizzata secondo le indicazioni riportate in Cremonesi 2004. È stata utilizzata per trattare la pulitura delle campiture solubili all'acqua senza rischiare di rimuovere il colore, ed ha previsto l'utilizzo di 90 ml di ligroina, 10 ml di acqua deionizzata e 2g di Brij35, scelto appositamente per evitare che il tensioattivo rimanesse sulla superficie. A seguito della pulitura con l'emulsione, la zona trattata è stata risciacquata mediante ligroina.
- 23 La soluzione a pH leggermente acido è stata realizzata utilizzando acido citrico, scelto per il suo potere chelante nei confronti dei metalli alcalini e alcalino terrosi, e trietanolammina utilizzata per tamponare la soluzione. Si è evitato il trattamento nelle campiture di tonalità blu e verde, nell'incertezza della composizione chimica del pigmento utilizzato, per evitare la chelazione degli ioni rame del pigmento da parte dell'acido citrico.
- 24 Si è misurato approssimativamente il tempo necessario alla superficie (trattata fino a rifiuto) di assorbimento del prodotto per cercare di normalizzare il trattamento eseguito. Si è riscontrato un tempo di assorbimento compreso tra i 60 e i 30 secondi.

Salvatore Damiano

La Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori

- 1 Furono eletti: Francesco Paolo Gatto alla carica di superiore, Giovanni Consiglio e Giovanni Maniscalco alla carica di primo e secondo congiunto; fu nominato Giuseppe De Lisi per la carica di segretario e Baldassare Conticello per la carica di cassiere e tesoriere.
- 2 La statua dell'*Addolorata* fu comprata nell'anno 1895, per l'importo di 55 lire, con i soldi in parte di don Mazzè e in parte delle consorelle. Detta statua in origine era costruita con lastre di ferro per mantenere fermo tutto il corpo, imbottito di paglia. Intanto, siccome nella processione del settembre 1946 diede segni di poca resistenza, fu allora che, onde evitare qualche brutta figura, in data 21 agosto 1947, si fece costruire detto simulacro in legno massiccio e anche con la veste scolpita nello stesso legno, mentre sia la testa che le mani sono quelle dell'origine. Detto lavoro fu eseguito dal confrate Giuseppe Iraci, noto intagliatore del quartiere e tutta la spesa ammontò a lire 20.000. Nel settembre dello stesso anno detto simulacro fu benedetto dal card. Ruffini. Vedasi Archivio della Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori [d'ora in poi ACSD], *Inventario Generale di tutti gli oggetti e suppellettili ecclesiastici, appartenenti alla Congregazione di Maria SS. dei Sette Dolori, redatto da Michele Greco, 1972*, plico n. 1; sulla data di realizzazione si evidenzia che alla base del simulacro è intagliato il nome dello scultore e l'anno 1950.
- 3 Il 23 luglio 1911 si dovette urgentemente ristrutturare il cappellone con una spesa di lire 400,35 affrontata da entrambi i rami della Confraternita; nel 1915 venne sostituito tutto il pavimento della chiesa per una spesa di lire 1.043,05; nel 1920 si fece rifondere la campana grande che si era gravemente danneggiata; nello stesso anno fu adeguato l'impianto elettrico in tutta la chiesa; nel 1924 la Confraternita acquistò il grande lampadario dalla Congregazione di San Vincenzo Ferreri per la somma di lire 700; nel 1945 la Confraternita fece costruire una scala in ferro per raggiungere l'organo e il campanile evitando di passare dalla canonica. Vedasi ACSD, *Inventario Generale...*
- 4 Nel 1903, la Regina Elena visitò Palermo in occasione dell'inaugurazione dell'Esposizione Agricola Siciliana, insieme al marito, Re Vittorio Emanuele III.
- 5 Con il passare degli anni il tessuto aveva subito l'usura del tempo, con danni notevoli, per cui il superiore allora in carica, il 27 settembre 1960, rivolse istanza a S. M. Umberto II di Savoia, affinché provvedesse alla donazione di un nuovo manto. Il 5 luglio 1968, la principessa di San Vincen-

zo fece recapitare a nome di S. M. Umberto II di Savoia il velluto richiestogli. Il nuovo manto della SS. Vergine Addolorata, venne confezionato con un'offerta delle figlie del confrate Greco, il trasferimento degli antichi ed originali stemmi reali fu operato dalla signorina Zizza, ricamatrice in oro, con una spesa di lire 50.000 a carico della Confraternita, con un contributo del Presidente della Regione Siciliana e venne benedetto da S. Ecc. Rev.ma il cardinale Francesco Carpio il 14 settembre 1968 durante la celebrazione dei Vespri. ACSD, *libro dei verbali anno 1968; libro primo centenario di fondazione della confraternita anno 1991*. Nell'anno 2023 il manto ha ricevuto un ulteriore restauro a spese dell'Istituto Guardie d'Onore alle reali tombe del Panteon - Delegazione di Palermo

- 6 Perricone 1924.
- 7 La gestione commissariale era formata da Carlo Gatto facente funzione di superiore, Giuseppe La Pica e Michele Greco nella qualità di primo e secondo congiunti, Michele Greco segretario e Michele Genovese cassiere e tesoriere.
- 8 Furono eletti: superiore Giuseppe Romano, Luigi Giannettino primo congiunto, Nicolò Matarazzo secondo congiunto. Furono nominati segretario e tesoriere il confrate Michele Greco, cassiere Michele Genovese.
- 9 Non furono solamente problemi di agibilità dell'edificio che portarono la Confraternita a cercare una nuova sede. Furono, invece, insanabili divergenze e problemi di insostenibile coabitazione con la Confraternita di Maria SS. dei Canceddi che si protravevano da oltre 50 anni. ACSD, *relazione del Superiore Giuseppe Sciarca del 17 giugno 1960*.
- 10 Detta chiesa nel 1870 fu sede di fondazione della Confraternita di Maria SS. del Paradiso, oggi sita nella chiesa di San Gregorio a Porta Carini, vedasi Statuto della Confraternita di Maria SS. del Paradiso, nell'archivio della stessa confraternita; poi fu affidata al sacerdote Infantino, in seguito rimase chiusa al culto per molti decenni, spoglia di arredi e particolarmente degradata; inoltre per tanti anni venne utilizzata quale magazzino da una famiglia di *paratori* che l'avevano ottenuta per la realizzazione di un carro per il *Corpus Domini* e che continuavano ad utilizzarla per propri fini.
- 11 Furono acquistati un *Ostensorio* in argento sbalzato, cesellato e inciso da argentiere palermitano del 1779, console Nunzio Gino (fig. 12 p. 107); dei candelieri in metallo, per una spesa di lire 76.000 sostenuto dalla Confraternita femminile e dai confrati Greco e Geraci; 100 sedie acquistate dai confrati Romano, Purpura e i congiunti Militello ed Alifuoco, mentre le spese per le opere murarie pari a lire 994.820 furono interamente sostenute dal superiore Sciarca.

- 12 Sulla tela si rinvia al saggio di Santina Grasso, *infra*.
- 13 Francesco Marino Mannoia nel 2017 dichiarò che lui stesso aveva dato fuoco alla tela del Caravaggio nei pressi del fiume Oreto. Su questo comunque si è già espresso più volte Ferdinando Musella che è stato alla guida del Reparto Operativo Carabinieri Comando Tutela Patrimonio Culturale: il pentito forse si confondeva con un'altra tela più grande, alla cui sottrazione, avvenuta nello stesso periodo, e distruzione, egli avrebbe partecipato. Tale quadro andrà identificato con quello rubato dall'altare maggiore della chiesa dei Santi Quaranta Martiri alla Guilla (Cupone 2021, p. 49).
- 14 Ricordo particolarmente le consorelle Marisa Orlando e Matilde Montalto.
- 15 Superiora della confraternita femminile era la consorella Grazia Tamburello, prima congiunta Giovanna Rendazzo, seconda congiunta Anna Capone.
- 16 Le consorelle fin dalla fondazione si sono sempre occupate della cura della liturgia, della cura dei paramenti sacri e della vestizione della statua dell'*Addolorata*. Nel 1986 il trasporto del fercolo da parte delle consorelle segnò una svolta epocale.
- 17 ACSD, missive presenti in *Corrispondenza con Servi di Maria*.
- 18 Superiore era il confrate Giuseppe Gallo, congiunti Renato Montalto e Giacomo Manto; il 1991 purtroppo è ricordato anche per uno dei furti più gravi che la confraternita subì nella propria chiesa. Nella notte fra il 19 e il 20 maggio i ladri portarono via più di 200 *ex voto* in argento esposti sulle pareti della cappella dell'*Addolorata*, oltre a *ex voto* in oro, quali collane, bracciali, anelli, ecc. ..., custoditi in chiesa ed esposti solamente nel periodo della festa. Grazie alla intraprendenza del confrate Giacomo Manto, che istituì delle sottoscrizioni, sorteggi e raccolte straordinarie, "l'oro della Madonna", completamente perduto, venne in parte ripristinato con l'acquisto di nuovi oggetti. Oggi, gli *ex voto*, sia quelli in argento che quelli in oro, sono ritornati un numero considerevole grazie ai doni elargiti dai devoti per grazia ricevuta.
- 19 Noi andavamo per le strade del quartiere solo per la raccolta e per la processione e basta. Per noi *u scrusciu ri batteria* (leggasi banda musicale, tamburini, ecc.) non doveva mancare, era la cornice ideale per la festa di ogni anno.
- 20 Con la partecipazione al gruppo, i giovani delle confraternite scoprirono una realtà ecclesiale completamente diversa dalle proprie, che erano incentrate esclusivamente in processioni, bande ed addobbi floreali.
- 21 Insieme a me, come confrati c'erano Michele Minnone, attuale segretario, Emilio e Marco della Confraternita del Venerdi Santo. È stata sicuramente l'esperienza più

forte di noi giovani di allora, che ha formato il nostro modo di fare Chiesa all'interno della confraternita.

- 22 Il "Progetto Cattedrale", un progetto di pastorale di promozione umana della Parrocchia Cattedrale, nasce il 27 febbraio 1994 in occasione della visita pastorale del cardinale Pappalardo alla comunità parrocchiale; «il mistero della incarnazione è il paradigma, il modello della nostra opera apostolica nel territorio; come Cristo ha assunto la nostra natura umana, così attraverso il nostro impegno desideriamo assumere l'umanità che qui vive e tentare di ricondurla a Cristo, il vero uomo»; «al Signore promettiamo di camminare senza attardarci. Lo frequenteremo più assiduamente, con la consapevolezza che senza di lui nulla è nell'uomo ed il nostro impegno apostolico potrebbe ridursi a un movimentismo mondano. Gli uomini non hanno bisogno di mille e mille attività, necessitano ci sembra, della sublime conoscenza del Signore, di incontrarsi con lui perché la vita ed ogni cosa abbia senso», dalla relazione di don Salvatore Napoleone fatta al cardinale De Giorgi nella sua visita pastorale alla Comunità della Parrocchia Cattedrale del 28 aprile 2001; il 25 gennaio 2004 il "Progetto Cattedrale" diventa "Progetto Albergheria e Capo insieme".
- 23 La seconda domenica di settembre al termine della Santa Messa era tradizione distribuire una bustina contenente un pezzo di cotone che aveva toccato il volto del simulacro della Vergine. Si trattava di un gesto simbolico ma, considerati i tempi, rischiava di apparire un atto di superstizione. Così, l'amato parroco suggerì di sostituirlo con la distribuzione di un Segno diverso di anno in anno che potesse aiutare il fedele a comprendere la particolare tematica affrontata durante l'anno o il particolare messaggio evangelico che si volesse trasmettere.
- 24 La coroncina dei Sette Dolori di Maria è un rosario composto dai sette misteri dolorosi tratti dai brani evangelici e divulgato dai frati Serviti O.S.M.
- 25 La notizia sconvolge tutti, e cala un velo di tristezza nel cuore dell'intero quartiere. La notizia della sua scomparsa si sparge in tempi rapidi. Alle ore 21,00, quando la salma arriva nella sua Chiesa Cattedrale, dove rimarrà per tutta la notte, vi è già una moltitudine di gente che lo attende. La chiesa è stracolma di prelati, seminaristi, confrati, fedeli e gente comune che lo aveva conosciuto ed amato. Tutta la notte è una continua veglia di preghiera attorno alla salma del caro sacerdote, adagiato in quella bara di legno, vestito, non volutamente, con la casula bianca che aveva indossato S. Giovanni Paolo II nella sua ultima visita a Palermo. L'indomani, già alle prime luci dell'alba, la Cattedrale ricomincia a riempirsi di gente, le tre navate sono occupate da migliaia di fedeli

che sono accorsi da tutta la provincia; gli stendardi a lutto delle confraternite campeggiano lungo le navate, ci sono tutti, nessuno escluso, nemmeno quanti qualche volta si sono sentiti offesi o oltraggiati dalle ammonizioni o dal carattere forte del sacerdote. Inizia la celebrazione delle esequie alla presenza del clero e presieduta dall'arcivescovo di Palermo, il card. Salvatore De Giorgi. Nella chiesa gremita di gente regna un austero silenzio interrotto soltanto dalla melodia dei canti: «... Eccomi, eccomi, a Te Signore io vengo...», così recitava il canto di comunione. All'uscita della chiesa il porticato ed il sagrato della Cattedrale accoglievano un'altra moltitudine di fedeli che non aveva trovato posto in chiesa, vi era pure lo stendardo dell'Istituto Nautico dove aveva insegnato religione per alcuni anni.

- 26 Anche la festa, pur mantenendo saldi e irrinunciabili valori quali la sobrietà, la serietà, la preghiera e l'evangelizzazione, assunse dei toni più gioiosi, con luminarie più fastose, addobbi floreali più accurati, spettacoli pirotecnici adeguati agli spazi disponibili, ma sempre con la giusta attenzione di non eccedere nella volgarità e nella spavalderia. Ad una confraternita come la nostra che ha da sempre attenzionato il culto e la preghiera sopra ogni altra cosa, curare un po' di più la cornice della festa di settembre può essere concesso, purché non ci si dimentichi mai di curare il contenuto.
- 27 I due sacerdoti li conoscemmo a Roma io e Giovanni Crisà, confrate onorario, in occasione di un concorso. Su richiesta di don Salvatore Napoleone, ci ospitarono nel convento O.S.M. di San Marcello al Corso per qualche giorno. Nell'occasione li invitammo per la festa di settembre a Palermo.
- 28 Con le prime due i rapporti di gemellaggio finirono per motivi diversi, con la terza il rapporto è di fatto latente per via delle vicissitudini che hanno interessato quella confraternita.
- 29 La decisione non fu facile e fu avversata dai confrati più anziani con varie motivazioni: principalmente non ci ritenevano in grado di affrontare l'impegno in quanto non avevamo i numeri per affrontare il trasporto a spalle del fercolo dell'*Addolorata*, ma in fondo sapevamo che non era mai scorso buon sangue fra gli anziani delle due confraternite. Tuttavia, messa la decisione ai voti, la maggioranza decretò che il cammino di crescita che stavamo percorrendo ci consentiva di affrontare anche questa nuova sfida accettando il rapporto di gemellaggio con la confraternita dell'*Addolorata* e Cristo Morto alla Guilla.
- 30 Il prof. Gaetano Correnti non realizzò un vero e proprio restauro ma si limitò ad una pulitura del simulacro con integrazione pittorica ove necessaria.
- 31 Cf. Lanzafame 2005.

32 Cf. Oliveri 2022, p. 30.

33 Giornale di Sicilia, Cronaca di Palermo, Sandra Figliuolo, 14 ottobre 2004.

34 L'intervento è stato curato dall'architetto Lina Bellanca, della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, che ha sottolineato: «è stato un intervento mirato esclusivamente all'emergenza e, quindi, a evitare ulteriori infiltrazioni d'acqua. Oltre alla revisione delle coperture delle cappelle laterali e degli ambienti della sacrestia è stato necessario montare una copertura provvisoria per consolidare una delle capriate di sostegno del tetto che mostrava un cedimento parziale degli appoggi. La struttura seicentesca avrebbe bisogno di altri lavori: occorre un progetto mirato che al momento non è stato ancora elaborato. Spetta all'ente proprietario operare in tal senso. In ogni caso, prima di procedere è necessario che evapori l'umidità delle strutture murarie» (Giornale di Sicilia, Cronaca di Palermo, Iolanda Fileccia, 19 maggio 2006).

35 Fra i vari sacerdoti che sono stati e sono tuttora vicini alla Confraternita è doveroso menzionare un giovanissimo Nino Rocca; l'ex parroco della Cattedrale don Gino Lo Galbo, sempre vicino ed attento ai bisogni della confraternita; padre Giuseppe Di Giovanni, parroco di Santa Maria della Pietà, sempre pronto e disponibile, don Francesco Di Pasquale, ex parroco di S. Chiara delle Stimmate in via Crispi e di Sant'Antonio all'Arenella, oggi parroco a Sferracavallo il quale, nato e cresciuto nel nostro quartiere, al di là della nostra personale amicizia, ha sempre dimostrato un particolare affetto verso la nostra confraternita al punto che per la sua prima celebrazione eucaristica da novello sacerdote ha scelto di recarsi in processione fino alla Cattedrale partendo dalla nostra chiesa dei Santi Quaranta Martiri. Inoltre, un ringraziamento particolarmente affettuoso e riconoscente non può che andare a don Salvatore Pagano, ex parroco di S. Ippolito, oggi parroco a Bagheria. Per noi è stata quella guida spirituale non ufficiale, sempre disponibile ad aiutare la Confraternita con i suoi consigli o con le sue proposte. Suggestore anonimo di mille iniziative che la Confraternita ha portato avanti negli ultimi anni. Per molti anni padre Salvatore ha presieduto la *Via Matris* per le vie del quartiere e "L'Orchestra della Madre Desolata" la mattina del Sabato Santo. Il nostro legame con Sant'Ippolito oggi è sigillato dall'amicizia e dalla vicinanza con p. Pino Pomi, umile e instancabile pastore del quartiere Capo.

36 Di tutto questo, soprattutto dei lunghi viaggi in macchina, dobbiamo dare ampio merito al superiore allora in carica, il compianto confrate Massimiliano Damiano, mio fratello, che ha abbracciato il progetto con entusiasmo.

37 Erano gestori: superiora Rosalia Miceli, prima congiunta Anna Nuccio, seconda

congiunta Maria Biuso.

38 A titolo del tutto speciale, dobbiamo tener presente che il Messale Proprio dei Servi di Maria, confermato dalla S. Congregazione il primo ottobre 1971, nella solenne azione liturgica del Venerdì Santo, dopo l'adorazione della Croce inserisce la «Memoria della compassione della Beata Vergine». A tutt'oggi, soltanto la famiglia dei serviti ha chiesto e ottenuto questa eccezionale concessione. Tuttavia, come rileva il documento mariano «Fate quello che vi dirà» (1983), alcuni vescovi e vari studiosi hanno avanzato la proposta «... che in modo discreto e sapiente sia esplicitato nella liturgia romana del Triduo pasquale un elemento che le è intrinseco: la partecipazione della Madre alla passione del Figlio».

39 Erano gestori: il superiore Salvatore Damiano; primo congiunto Massimiliano Damiano, secondo congiunto Salvatore Biuso.

40 Erano superiore Michele Minnone, congiunti Marcello Santoro e Antonino Rizzo, per le donne: superiora Anna Nuccio, congiunte Maria Biuso e Rosalia Miceli.

41 Il *Liber de passione Christi et dolore et planctu Matris eius* di ignoto (erroneamente attribuito a S. Bernardo), costituisce l'inizio di una letteratura, che porta alla composizione in varie lingue del "Pianto della Vergine".

42 Si veda documento O.S.M. del 15 dicembre 1988, fig. 00 p. 00.

43 Fino agli anni '90 veniva praticata nella terza domenica di ogni mese.

44 La presente celebrazione si ispira al rito bizantino, di cui presenta, intrecciata a salmi e letture, una selezione di "trovari" (brevi strofe poetiche in canto), con melodie appositamente composte dal maestro Luigi Lasagna. La celebrazione ha per tema il dolore di Cristo e della Madre ma trabocca di speranza. Si articola in quattro momenti rituali: 1) una parte introduttiva che prepara l'assemblea a rivivere, in comunione con Maria, l'attesa della Resurrezione; 2) un primo momento di ascolto della parola, memoriale della fedeltà del Figlio e della Madre fino al supremo sacrificio; 3) un secondo momento di ascolto della Parola, proiettato all'attesa della Pasqua vicina, coi sentimenti della Madre che l'ha vissuta in anticipo; 4) infine, i riti conclusivi, che ci portano con Maria incontro a Cristo Risorto. Questa celebrazione è stata pensata – anche se non in forma esclusiva – per il Sabato Santo, per dare il giusto rilievo alla presenza della Vergine nel mistero pasquale, secondo la dottrina tradizionale ed attuale della Chiesa. L'ora più indicata è quella del mattino.

45 È giusto, infatti, che nel Sabato Santo sia degnamente ricordata la Madre di Dio: anche perché il Sabato Santo è la matrice della memoria settimanale di "Santa Maria in Sabato": lo attestano i documenti latini che risalgono fino al secolo IX; «La

memoria di Santa Maria in Sabato in molte comunità ecclesiali è celebrata quasi come introduzione alla domenica, il "giorno del Signore". Esse, mentre si dispongono a celebrare la memoria della risurrezione del Signore, contemplanò con venerazione la Beata Vergine che, "nel grande sabato", quando Cristo giaceva nel Sepolcro, forte unicamente della fede e della speranza, sola fra tutti i discepoli, attese vigile la risurrezione del Signore» (*Messe della Beata Vergine Maria* 1987).

46 La realizzazione della "vara" ebbe un costo di lire 200; l'indoratura e gli intagli furono regalati dal confrate Onofrio Orilia; le aste furono fatte nello stesso anno a spese del confrate Francesco Vegna. La "vara" poggia su un pesante carrello con ammortizzatori a balestre, smontato dalla vara di Santa Maruzza prima che venisse distrutta.

47 Fra i gruppi, nel 1997 c'erano gli "Sbandieratori del Capo", gruppo formato da ragazzini del quartiere, alcuni dei quali sono oggi confrati ed uno è il superiore; fra i professionisti ricordiamo la partecipazione del Gruppo Folk del Taratà; degli Sbandieratori di Caccamo; il Gruppo Sbandieratori di Mazzarino; il Gruppo Sbandieratori e Tamburi di Rometta (Messina).

48 Da oltre vent'anni ormai la banda che segue la processione è il complesso bandistico "Città di Carini"; in precedenza abbiamo avuto la banda del maestro Cascino; poi si sono succedute bande da fuori provincia: Castellammare del Golfo, Custonaci, Marsala, Santo Stefano di Quisquina, Montevago, poi per tanti anni la banda del Maestro Agostino Consagra.

49 *Congregazione per il culto divino* 2002. Nelle forme genuine le processioni sono manifestazioni di fede del popolo, aventi spesso connotati culturali capaci di risvegliare il sentimento religioso dei fedeli. Ma sotto il profilo della fede cristiana le "processioni votive dei Santi", come altri pii esercizi, sono esposte ad alcuni rischi e pericoli: *il prevalere delle devozioni sui sacramenti*, che vengono relegati in un secondo posto, e delle manifestazioni esterne sulle disposizioni interiori; *il ritenere la processione come momento culminante della festa*; il configurarsi del cristianesimo agli occhi dei fedeli non sufficientemente istruiti soltanto come una "religione dei Santi"; la degenerazione della processione stessa per cui, da testimonianza di fede, *essa diventa mero spettacolo o parata puramente folkloristica*.

Bibliografia

Manoscritti

Cardosi seconda metà del XVII secolo
ms. C172
Memorie Sacre delle Glorie di Pisa, con un breve compendio delle vite dei Santi, e Beati della Città, e suo distretto, raccolte da Pietro Cardosi cittadino pisano P^o, ms. della seconda metà del XVII secolo, ai segni C172, 1675, Archivio Storico Diocesano di Pisa, Fondo del Capitolo del Duomo di Pisa, Manoscritti.

Mongitore XVIII secolo ms. QqE9
A. Mongitore, *Dell'istoria sagra di tutte le chiese, conventi, monasteri, spedali et altri luoghi pii della città di Palermo. Le Confraternite, le chiese di Nazioni, di artisti e professioni, le Unioni, le Congregazioni e le chiese particolari*, ms. del XVIII secolo, ai segni QqE9, Biblioteca Comunale di Palermo.

Archivio della Confraternita di Maria SS. dei Sette Dolori

- *Alcuni particolari inerenti gli affreschi, la costruzione della Chiesa dei SS. Quaranta Martiri alla Guilla, la sua origine e provenienza. E circa le famiglie dei Nobili Pisani, che fino al 1509 vennero a Palermo, ed il relativo motivo, dopo la conquista fiorentina avvenuta nell'anno 1400.*
- *Consegna della chiesa alla confraternita da parte del delegato della Curia Arcivescovile di Palermo, mons. Sansone.*
- *Corrispondenza con Servi di Maria.*
- *Inventario Generale di tutti gli oggetti e suppellettili ecclesiastici, appartenenti alla Congregazione di Maria SS. dei Sette Dolori, redatto da Michele Greco, 1972, plico 1.*
- *Libro dei verbali anno 1968.*
- *Libro primo centenario di fondazione della confraternita anno 1991.*
- *Notizie riguardanti la fondazione della Congregazione di Maria SS. dei Sette Dolori, femminile, avvenuta nel 1886, e quella maschile, avvenuta nel 1891; sede di origine, fino ai tempi attuali ed oggetti sacri trovati nella Chiesa dei SS.*

Quaranta Martiri alla Guilla e relative sepolture esistenti nella chiesa.

— *Relazione del Superiore Giuseppe Sciuca del 17 giugno 1960.*

Libri a stampa

F. Abbate 1998

F. Abbate, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale, II, Il Sud angioino e aragonese*, Roma 1998.

G. Abbate 2014

G. Abbate, *Pisa e la Sicilia occidentale. Contesto storico e influenze artistiche tra XI e XIV secolo*, Palermo 2014.

V. Abbate 1991

V. Abbate, *Il palazzo, le collezioni, l'itinerario*, in G. C. Argan - V. Abbate - E. Battisti, *Palermo. Palazzo Abatellis*, Palermo 1991, pp. 14-119.

Abulafia ed. 2006

D. Abulafia, *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500. La lotta per il dominio*, 1997, Roma - Bari 2006.

Abulafia ed. 2008

D. Abulafia, *Federico II. Un imperatore medievale*, 1988, Torino 2008.

Acanfora 2012

E. Acanfora, *Mecenati e pittori: il duca Giuseppe D'Alessandro di Pescolanciano e Guglielmo Borremans*, in *Per Citti Siracusano. Studi per la pittura del Settecento in Sicilia*, a cura di G. Barbera, Messina 2012, pp. 39-44.

Acanfora 2020

E. Acanfora, *Forenza barocca. Aggiornamenti e novità*, Napoli, 2020.

Acanfora 2024

E. Acanfora, *Precisazioni sulla collezione di Giuseppe D'Alessandro di Pescolanciano (1715) e su un inedito Lorenzo De Caro (1760)*, in "Predella journal of visual arts", 55, 2024, pp. 97-112 <<http://www.predella.it>> (10 maggio 2025).

Acta Curiae... 1999

Acta Curiae felix urbis Panormi, vol. IX, *Registro di lettere (1350-51)*, a cura di C. Bilello - F. Bonanno - A. Massa, Palermo 1999.

Acta Sanctorum... 1685

Acta Sanctorum Maii, collecta digesta, illustrata a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio e Societatis Iesu;

tomus IV puo [sic] continentur dies XVII, XVIII & XIX, operam et studium conferentibus Francisco Baertio et Conrado Janningo eiusdem Societatis, Anversa 1685.

Allegra 1993

P. Allegra, *Scheda n. V, 60*, in *Le confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo Storia e Arte*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, maggio 1993) a cura di M. C. Di Natale, Palermo 1993, pp. 254-255.

Armando 2017

S. Armando, *The Role and Perception of Islamic Art and History in the Construction of a Shared Identity in Sicily (ca.1780-1900)*, in "Memoirs of the American Academy", 62, 2017, pp. 5-40.

Azzarello 1984

F. Azzarello, *Compagnie e Confraternite religiose di Palermo. Cenni storici e documenti*, Palermo 1984.

Barker 2017

E. Barker, *Introduzione a Art, Commerce and Colonialism 1600-1800*, Manchester 2017, pp. 1-34.

Barraja 1996

S. Barraja, *I marchi degli argentieri e orafi di Palermo dal XVII secolo ad oggi*, con un saggio di M. C. Di Natale, Palermo 1996.

Bartolozzi 2007

S. Bartolozzi, *Raffaele Riccobene e le decorazioni della Cattedrale di Caltanissetta*, in *Il restauro della Cattedrale di Caltanissetta lettura di un complesso architettonico, pittorico e decorativo*, a cura di S. Rizzo - A. Buccheri - F. Ciancimino, Caltanissetta - Roma 2001, pp. 197-207.

Baskins 2019

C. Baskins, *The Play of Mistaken Identities at the Porta Nuova of Palermo*, in *Jews and Muslims Made Visible in Christian Iberia and Beyond, 14th to 18th Centuries*, a cura di B. Franco Llopis, Urquizar-Herrera, Leiden 2019, pp. 331-354.

Bellafore ed. 2009

G. Bellafore, *Palermo*, 1956, Palermo 2009.

Bellosi 1985

L. Bellosi, *La pecora di Giotto*, Torino 1985.

Belting 1986

H. Belting, *L'arte e il suo pubblico. Funzione e forme delle antiche immagini della Passione*, Bologna 1986.

Benintende 2013

C. Benintende, *Guglielmo Borremans nella chiesa di San Giuseppe a Leonforte*, Leonforte (Enna) 2013.

Berengo 1999

M. Berengo, *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999.

Bethencourt 2013

F. Bethencourt, *Racism. From the Crusades to the Twentieth Century*, Princeton e Oxford 2013.

Block Friedman - Mossler Figg 2000

J. Block Friedman - K. Mossler Figg, *Trade, Travel, and Exploration in the Middle Ages. An Encyclopedia*, New York e Londra 2000.

Bonaffini 1983 a

G. Bonaffini, *La Sicilia e i Barbareschi. IncurSIONI Corsare e Riscatto Degli Schiavi (1570-1606)*, Palermo 1983.

Bonaffini 1983 b

G. Bonaffini, *La Sicilia e il Mercato Degli Schiavi alla Fine del '500*, Palermo 1983.

Bonaffini 1997

G. Bonaffini, *Un Mare di Paura. Il Mediterraneo in età Moderna*, Caltanissetta e Roma 1997.

Bonaffini 2003

G. Bonaffini, *Cattivi e redentori nel Mediterraneo tra il XVI e XVII Secolo*, Palermo 2003.

Bonelli ed. 2007

R. Bonelli, *Dal secolo VIII al XII*, in R. Bonelli - C. Bozzoni - V. Franchetti Pardo, *Storia dell'architettura medievale. L'Occidente europeo*, 1997, Roma - Bari 2007, pp. 3-177.

Bongianino 2017

U. Bongianino, *The King, His Chapel, His Church. Boundaries and Hybridity in the Religious Visual Culture of the Norman Kingdom*, in "Journal of Transcultural Medieval Studies", 4, 2017, pp. 3-50.

Bongiovanni 1991

G. Bongiovanni, *ad vocem Di Giovanni Lazzaro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 40, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1991, p. 43.

Bongiovanni 1993

Bongiovanni G., *ad voces Antonio Veneziano, Di Michele Jacopo, Maestro della Croce di Castelfiorentino, Vanni Turino*, in L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, ms. 1938, II, *Pittura*, a cura di M. A. Spadaro, Palermo 1993, pp. 18, 175, 314, 548.

Bongiovanni 1997

G. Bongiovanni, *ad vocem Ferrigno Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 47, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1997, pp. 43, 177-180.

Bono 1989

S. Bono, *Siciliani nel Maghreb*, Trapani 1989.

Bono 1993

S. Bono, *Corsari nel Mediterraneo: Cristiani e Musulmani fra Guerra, Schiavitù e Commercio*, Milano 1993.

Bono 2005

S. Bono, *Lumi e corsari. Europa e Maghreb nel Settecento*, Perugia 2005.

Bortolotti 2007

L. Bortolotti, *ad vocem Maratti (Maratta) Carlo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 69 Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 2007, pp. 445-451.

Bottari 1954 a

S. Bottari, *La cultura figurativa in Sicilia*, Messina - Firenze 1954.

Bottari 1954 b

S. Bottari, *La pittura del Quattrocento in Sicilia*, Messina - Firenze 1954.

Bottari 1962

S. Bottari, *L'arte in Sicilia*, Messina-Firenze 1962.

Bourdieu 1986

P. Bourdieu, *The forms of capital*, in *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, a cura di J. Richardson, Westport 1986, pp. 241-258.

Bourdieu 1996

P. Bourdieu, *Distinction. A Social Critique of the Judgement of Taste*, Cambridge and Massachusetts 1996.

Bresc 1998

H. Bresc, *Spazio e potere nella Palermo medievale*, in *Palermo medievale*, Testi dell'VIII Colloquio Medievale (Palermo, 26-27 aprile 1989), a cura di C. Roccaro, Palermo 1998, pp. 7-18.

Bresc Bautier 1979

Bresc Bautier G., *Artistes, patriciens et confréries. Production et consommation de l'oeuvre d'art à Palerme et en Sicile occidentale (1348-1460)*, Roma 1979.

Brugnò 1983

F. Brugnò, *La decorazione pittorica della chiesa dei Santi Quaranta Martiri e di San Rainieri dei nobili pisani alla Guilla: note e ipotesi*, in *Immagine di Pisa a Palermo. Atti del Convegno di Studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro* (Palermo - Agrigento - Sciacca 9-12 giugno 1982), Istituto Storico Siciliano, Palermo 1983, pp. 555-580.

Brugnò 1992

F. Brugnò, *Contributi a Gaspare Serenari*, in *Le arti in Sicilia nel Settecento. Studi in Memoria di Maria Accascina*, a cura di M. Giuffrè - M. La Motta, Palermo 1992, pp. 457-482.

Brugnò 2012

F. Brugnò, *Il primo Borremans*, in *Per Citti Siracusano. Studi per la pittura del Settecento in Sicilia*, a cura di G. Barbera, Messina 2012, pp. 31-38.

Burresi - Caleca 2003

M. Burresi - A. Caleca, *Le arti a Pisa e il contesto mediterraneo nel Medioevo*, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, catalogo della mostra (Pisa, Arsenali Medicei, 13 settembre - 9 dicembre 2003), a cura di M. Tangheroni, Ginevra - Milano 2003, pp. 181-189.

Caleca 1986

A. Caleca, *Pittura del Duecento e del Trecento a Pisa e a Lucca*, in *La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento*, a cura di E. Castelnuovo, Milano 1986, I, pp. 233-264.

Cambiagi 1773

G. Cambiagi, *Offerte al merito sovraragionevole dell'Ill. Sig. CAVALIER PRIÒRE FRANCESCO DELLA SETA GAETANI PATRIZIO PISANO IN PISA 1773*.

O. Cancila 1989

O. Cancila, *Introduzione a L'arte Nautica e i Vantaggi della Navigazione*, a cura di O. Cancila, Palermo 1989.

R. Cancila 2007

R. Cancila, *Il Mediterraneo assediato*, in *Mediterraneo in Armi (secc. XV-XVIII)*, a cura di R. Cancila, Palermo 2007, vol. 1, pp. 7-66.

Čapeta Rakić 2017

I. Čapeta Rakić, *Distinctive features attributed to an infidel. The political propaganda, religious enemies and the iconography of visual narratives in the Renaissance Venice*, in "Il Capitale culturale", 6, 2017, pp. 117-143.

Capriotti 2017

G. Capriotti, *Becoming paradigm: The image of the Turks in the construction of Pius V's sanctity*, in "Il Capitale Culturale", 6, 2017, pp. 189-221.

Cardamone 1991

G. Cardamone, *Un cantiere palermitano dell'età barocca: la chiesa di Santa Maria di Montevergini*, Palermo 1991.

Carli 1958

E. Carli, *Pittura medievale pisana*, Milano 1958.

Carpentier 2021

B. Carpentier, *The Necessary Enemy, in Lepanto and Beyond. Images of Religious Alterity from Genoa and the Christian Mediterranean*, a cura di L. Stagno - B. Franco Llopis, Leuven 2021, pp. 241-253.

- Carratori 1983**
L. Carratori, *Notai pisani a Palermo nel XIV secolo*, in *Immagine di Pisa a Palermo, Atti del Convegno di Studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro* (Palermo - Agrigento - Sciacca 9-12 giugno 1982), Istituto Storico Siciliano, Palermo 1983, pp. 611-618.
- Cavalcaselle - Crowe 1883-1908**
G. B. Cavalcaselle - J. A. Crowe, *Storia della pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI per G. B. Cavalcaselle e J. A. Crowe*, 11 voll., Firenze 1883-1908.
- Ceccarelli Lemut 2003**
M. L. Ceccarelli Lemut, Schede 102, 117, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, catalogo della mostra (Pisa, Arsenali Medicei, 13 settembre - 9 dicembre 2003), a cura di M. Tangheroni, Ginevra - Milano 2003, pp. 402, 408.
- Ceccarelli Lemut 2005**
M. L. Ceccarelli Lemut, *S. Piero a Grado e il culto petrino nella Diocesi di Pisa*, in M. L. Ceccarelli Lemut, *Medioevo Pisano. Chiesa, famiglie, territorio*, Pisa, 2005 (Collana Percorsi, 13), capitolo 5, pp. 87-101.
- Ceccarelli Lemut 2008**
M. L. Ceccarelli Lemut, *Pisa nel Mediterraneo durante il XIII secolo*, in *La storia di Pisa nelle celebrazioni del 6 Agosto (1959-2008)*, a cura di A. Zampieri, Pisa 2008, pp. 1-20.
- Ceccarelli Lemut 2011**
M. L. Ceccarelli Lemut, *La città e i santi: Pisa tra XII e XIII secolo*, in P. Castelli - M. L. Ceccarelli Lemut, *Intercessor Rainerius ad Patrem. Il santo di una città marinara del XII secolo*, Pisa 2011, estratto, pp. 1-24.
- Ceccarelli Lemut - Garzella 2009**
M. L. Ceccarelli Lemut - G. Garzella, *Mirabilia Domini in pelago. Cristianizzazione, culti e reliquie a Pisa (III-XIII secolo)*, in *Dio, il mare e gli uomini*, «Quaderni di Storia Religiosa» 2008, Verona 2009, pp. 155-183.
- Ceccarelli Lemut - Sodi 2017**
M. L. Ceccarelli Lemut - S. Sodi, *La Chiesa di Pisa dalle origini alla fine del Duecento. Pisanorum ecclesia specialis sancte Romane Ecclesie filia*, Pisa 2017.
- Chronicon aliud breve pisanum... ed. 1936**
Chronicon aliud breve pisanum incerti auctoris ab anno MCI usque ad annum MCCLXVIII, ms. 1269 ca, in *Rerum Italicarum Scriptores. Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ordinata da L. A. Muratori*, VI, 2, 1723-51, ed. Bologna 1936, pp. 105-116.
- Chronicon pisanum... ed. 1936**
Chronicon pisanum seu fragmentum auctoris incerti, ms. 1136 ca, in *Rerum Italicarum Scriptores. Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ordinata da L. A. Muratori*, VI, 2, 1723-51, Bologna 1936, pp. 97-103.
- Cioffi 2001**
R. Cioffi, *Dall'Arcadia di Solimena all'Accademia di Tischbein*, in *Roma "il Tempio del vero gusto". La pittura del Settecento romano e la sua diffusione a Venezia e a Napoli*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Salerno - Ravello, 26-27 giugno 1997) a cura di E. borsellino e V. Casale, Firenze 2001, pp. 297-305.
- Cochrane 1986**
E. Cochrane, *Southern Italy in the Age of the Spanish Viceroy: Some Recent Titles*, in "The Journal of Modern History", 58, 1986, pp. 194-217.
- Cole 2013**
M. Cole, *Toward an Art History of Spanish Italy*, in *I Tatti Studies in the Italian Renaissance*, 16, 2013, pp. 37-46.
- Congregazione per il culto divino 2002**
Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano 2002.
- Cordaro 1971**
M. Cordaro, *ad vocem Borremans Guglielmo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 13, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana 1971, pp. 445-451.
- Corrao 2001**
P. Corrao, *Mezzogiorno e Sicilia fra Mediterraneo ed Europa (secoli XI-XV)*, in *L'Italia mediterranea e gli incontri di civiltà*, a cura di M. Gallina, Roma - Bari 2001, pp. 95-168.
- Costa 2010**
F. Costa, *La Chiesa di San Vincenzo Ferreri in Nicosia e gli affreschi del fiammingo Guglielmo Borremans*, in *Atti delle giornate di storia locale Nicosia 2008-2010*, a cura di S. Lo Pinzino - G. D'Urso, Nicosia (Enna) 2010, pp. 159-177.
- Cremonesi 2004**
P. Cremonesi, *L'uso di tensioattivi e chelanti nella pulitura di opere policrome*, Saonara (Padova) 2004.
- Cuppone 2021**
M. Cuppone, *Caravaggio la Natività di Palermo. Nascita e scomparsa di un capolavoro*, Roma 2021.
- D'Alessandro 1989**
V. D'Alessandro, *La Sicilia dal Vespro a Ferdinando il Cattolico*, in *Storia d'Italia* diretta da G. Galasso, XVI, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, Torino 1989, pp. 1-95.
- D'Alessandro 1994**
V. D'Alessandro, *Terra, nobili e borghesi nella Sicilia medievale*, Palermo 1994.
- D'Alessandro 2008**
V. D'Alessandro, *Palermo aragonese*, in *Storia di Palermo* diretta da R. La Duca, IV, *Dal Vespro a Ferdinando il Cattolico*, Palermo 2008, pp. 19-142.
- E. D'Alessandro di Pescolanciano 2007**
E. D'Alessandro di Pescolanciano, *Don Giovanni Giuseppe d'Alessandro: "Il duca poeta e la tradizione ippica del Casato"*, in *La storia dietro gli scudi*, 2007 vol. I., <<http://www.nobili-napoletani.it/alessandro-poeta-ippica.htm>> (10 maggio 2025).
- E. D'Alessandro di Pescolanciano 2012**
E. D'Alessandro di Pescolanciano, *Il duca Giuseppe D'Alessandro di Pescolanciano e le sue opere letterarie*, in *Per Citti Siracusano. Studi per la pittura del Settecento in Sicilia*, a cura di G. Barbera, Messina 2012, pp. 45-50.
- E. D'Alessandro di Pescolanciano 2024**
E. D'Alessandro di Pescolanciano, *Il feudo di Pescolanciano e la sua dimora castellana: una residenza fortificata dell'alto Molise. Arte e architettura della cappella gentilizia*, in "Predella journal of visual arts", n. 55, 2024, pp. 73- 95 <<http://www.predella.it>> (10 maggio 2025).
- G. D'Alessandro di Pescolanciano 1713**
G. D'Alessandro, *Selva poetica di D. Giuseppe D'Alessandro Duca di Pescolanciano*, Napoli 1713.
- G. D'Alessandro di Pescolanciano 1723**
G. D'Alessandro, *Opera di Giuseppe D'Alessandro duca di Pescolanciano divisa in cinque libri ne quali si tratta delle regole di cavalcare, della professione di spade, ed altri esercizi d'armi, con figure di briglie... Parimente con l'aggiunta di alcune rime, lettere e trattati di fisionomia, pittura etc., data in luce da Ettore d'Alessandro duca di Pescolanciano figlio dell'Autore e dallo stesso dedicata alla Cesarea e Cattolica Maestà di Carlo VI, Imperatore Re delle Spagne*, Napoli 1723.
- D'Amico 2001**
E. D'Amico, *La cultura pittorica del XVIII secolo nel territorio di Caltanissetta. Puntualizzazioni e scoperte*, in *La pittura nel nisseno dal XVI al XVIII secolo*, a cura di E. D'Amico, Caltanissetta-Roma 2001.
- D'Angelo 2013**
D'Angelo F., *Una casa grandissima: l'hospicium magnum di Rannuccio Federici (XIV secolo)*, in "Per Salvare Palermo", 35, 2013, pp. 14-17.

D'Avenia 2003

F. D'Avenia, *Le Commende gerosolimitane in Sicilia: patrimoni ecclesiastici, gestione aristocratica, in La Sicilia dei cavalieri. Le istituzioni dell'Ordine di Malta in età moderna*, Roma 2003.

Daniele 1961

I. Daniele, *ad vocem Evellio*, in *Enciclopedia dei Santi. Bibliotheca Sanctorum* - Vol. V (ERIZZ-GALD), Roma 1961.

De Lucia 2000

L. De Lucia, *Sicily and the Two Seas: The Cross Currents of Race and Slavery in Early Modern Palermo*, tesi di dottorato, Università di Los Angeles, 2020.

Dell'Aquila 2000

C. Dell'Aquila, *L'arte sotto i piedi. Pavimenti maiolicati dell'Ottocento nella tradizione meridionale*, catalogo della mostra (Biseglie, Palazzo Tuffuti, 29 ottobre -1 novembre 1998) a cura di C. Dell'Aquila, Lecce 2000.

Di Bella 2012

N. Di Bella, *Guglielmo Borremans di Anversa pittore fiammingo in Sicilia nel secolo XVIII (1912) di Gioacchino Di Marzo*, Aggiornamento critico-bibliografico. Un progetto multimediale. Tesi di dottorato, Università di Palermo, 2012.

Di Giovanni ed. 1989

V. Di Giovanni, *Palermo Restaurato*, ms. 1627, 1872, ed. a cura di M. Giorgianni - A. Santamaura, Palermo 1989.

Di Giovanni ed. 2000

L. Di Giovanni, *Le opere d'arte delle chiese di Palermo*, trascrizione e commento critico del manoscritto della B.C.P. a cura di S. La Barbera, Palermo 2000.

Di Liberto 1993

M. Di Liberto, *Nuovissimo stradario storico della città di Palermo*, Palermo 1993.

Di Marzo 1873

G. Di Marzo, *Opere storiche inedite sulla città di Palermo ed altre città siciliane*, Palermo 1873.

Di Marzo 1899

G. Di Marzo, *La pittura in Palermo nel Rinascimento. Storia e documenti*, Palermo 1899.

Di Marzo 1912

G. Di Marzo, *Guglielmo Borremans di Anversa. Pittore fiammingo in Sicilia nel secolo XVII (1715-1744)*, Palermo 1912.

Di Marzo ed. 1979-1981

G. Di Marzo, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI. Memorie storiche e documenti per l'abbate Gioacchino Di Marzo*, 1880-83 (4 voll.), Palermo 1979-1981.

Di Natale 1983

M. C. Di Natale, *La pittura pisana del Trecento e dei primi del Quattrocento in Sicilia*, in *Immagine di Pisa a Palermo*, Atti del Convegno di Studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro (Palermo - Agrigento - Sciacca 9-12 giugno 1982), Istituto Storico Siciliano, Palermo 1983, pp. 269-283.

Di Natale 1992

M. C. Di Natale, *Le croci dipinte in Sicilia. L'area occidentale dal XIV al XVI secolo*, Palermo 1992.

Di Natale 1998

M. C. Di Natale (a cura di), *La Chiesa di Santa Cita. Ritorno all'antico splendore*, Palermo 1998.

Di Natale 2005

M. C. Di Natale, *Il Museo diocesano di Palermo*, in *Interventi sulla «questione meridionale». Saggi di storia dell'arte*, a cura di F. Abbate, Roma 2005, pp. 401-409.

Donatone 1981

G. Donatone, *Pavimenti e rivestimenti maiolicati in Campania*, Napoli 1981.

Donatone 1997

G. Donatone, *La riggiola napoletana. Pavimenti e rivestimenti maiolicati dal Seicento all'Ottocento*, Napoli 1997.

Duby ed. 2003

G. Duby, *L'arte e la società medievale*, 1966, Roma-Bari 2003.

Fiume 2009

G. Fiume, *Schiavitù Mediterranee: Corsari, Rinnegati e Santi di età Moderna*, Milano 2009.

Fontana 2012

M. V. Fontana, «Co i Pittori bisogna averci fortuna». *Guglielmo Borremans disegnatore a Napoli per Giuseppe D'Alessandro*, in *Per Citti Siracusano. Studi per la pittura del Settecento in Sicilia*, a cura di G. Barbera, Messina 2012, pp. 51-56.

Franco Llopis, Urquizar - Herrera 2019

B. Franco Llopis - A. Urquizar - Herrera (a cura di), *Jews and Muslims Made Visible in Christian Iberia and Beyond, 14th to 18th Centuries*, Boston 2019.

Gallina 2001

M. Gallina, *Gli Italiani nel Mediterraneo*, in *L'Italia mediterranea e gli incontri di civiltà*, a cura di M. Gallina, Roma - Bari 2001, pp. 221-255.

Garrison 1953-1962

E. B. Garrison, *Studies in the history of mediaeval Italian painting*, 4 voll., Firenze 1953-1962.

Garzella 2003

G. Garzella, Schede 112, 113, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, catalogo della

mostra (Pisa, Arsenali Medicee, 13 settembre - 9 dicembre 2003), a cura di M. Tangheroni, Ginevra - Milano 2003, p. 407.

Gaume 1847

J. Gaume, *Les Trois Rome. Journal d'un voyage en Italie*, tome premier, Bruxelles 1847.

Gino Li Chiavi 2018

C. Gino Li Chiavi, *L'apparato decorativo della chiesa di San Vincenzo Ferreri a Nicosia. Nuove acquisizioni documentarie*, in "A.S.SI.Ce.M. Archivio Storico della Sicilia Centro Meridionale", 8-9 luglio 2017 - giugno 2018, pp. 145-166.

Giordano 2014

G. Giordano, *Apparatura. Una forma di artigianato "festivo" a Palermo*, in "Archivio Antropologico mediterraneo on line", semestrale di Scienze Umane, Anno XVII (2014), n. 16 (2) ISSN 2038-3215, pp. 69-88.

Gordini 1961

G. D. Gordini, *ad vocem Torpes*, in *Enciclopedia dei Santi. Bibliotheca Sanctorum* - Vol. XIII (STefa-ZURA), Roma 1961.

Gulisano 1986

M. C. Gulisano, *La decorazione pittorica del cappellone*, in *La chiesa di Santa Chiara a Palermo. Ricerche e restauri*, Palermo 1986, pp. 49-68.

Guttilla 1983

M. Guttilla, *Guglielmo Borremans e gli affreschi nella chiesa dei Santi Quaranta Martiri e di San Rainieri dei nobili pisani alla Guilla: analisi stilistica e iconografica*, in *Immagine di Pisa a Palermo*, Atti del Convegno di Studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro (Palermo - Agrigento - Sciacca 9-12 giugno 1982), Istituto Storico Siciliano, Palermo 1983, pp. 493-554.

Guttilla 2007

M. Guttilla, *Cantieri decorativi a Palermo dal Tardo Barocco alle soglie del Neoclassicismo*, in *Il Settecento e il suo doppio. Rococò e neoclassicismo, stili tendenze europee nella Sicilia dei viceré*, atti del convegno (Palermo, 10-12 novembre 2005) a cura di M. Guttilla, Palermo 2007, pp.177-206.

Guttilla 2017

M. Guttilla, *Stucchi finti e pitture nascoste nell'oratorio di Sant'Elena e Costantino*, in *Serpotta e il suo tempo*, catalogo della mostra (Palermo, oratorio dei Bianchi, 23 giugno -1 ottobre 2017) a cura di V. Abbate, Cinisello Balsamo (Milano) 2017, pp. 136-143.

Houben 1999

H. Houben, *Ruggero II di Sicilia. Un sovrano tra Oriente e Occidente*, Roma - Bari 1999.

- Howie 2022**
A. Howie, *Materialising Racialised Blacknesses in Early Modern Italy*. Paper presented at the Race and the Early Modern Conference, Londra UK, May 24, 2022.
- Idrisi ed. 2008**
Idrisi, *Il Libro di Ruggero. Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo*, ms. 1154, ed. a cura di U. Rizzitano, Palermo 2008.
- Inveges 1650**
A. Inveges, *Annali della felice città di Palermo*, Parte II, Palermo 1650.
- Jacoby 1995**
D. Jacoby, *La dimensione imperiale oltremare: Federico II, Cipro e il Regno di Gerusalemme*, in *Federico II. Immagine e potere*, catalogo della mostra (Bari, Castello Svevo, 4 febbraio - 17 aprile 1995) a cura di M. S. Calò Mariani, R. Cassano, Venezia 1995, pp. 31-35.
- Johns 2015**
J. Johns, *Muslim Artists and Christian Models in the Painted Ceilings of the Cappella Palatina*, in *Romanesque and the Mediterranean Romanesque and the Mediterranean. Patterns of Exchange Across the Latin, Greek and Islamic Worlds c.1000 - c.1250*, a cura di R. Bacile, Londra 2015, pp. 59-89.
- Jonynaitė et al. 2009**
D. Jonynaitė - J. Senvaitienė - J. Kiuberis - A. Kareiva - R. Juškėnas, *Rimantas Ramanauskas XRD characterization of cobalt-based historical pigments and glazes*, January 2009 Chemija 20.
- La Barbera 1993**
S. La Barbera, *Scheda III, 15*, in *Le confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo Storia e Arte*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, maggio 1993) a cura di M. C. Di Natale, 1993, p. 203.
- La Duca 2006**
R. La Duca, *Da Panormos a Palermo, la città ieri e oggi*, Palermo 2006.
- La pittura del Seicento a Palermo...**
La pittura del Seicento a Palermo: dalla chiesa dei SS. 40 Martiri al Capo all'Oratorio delle Dame tesori nascosti, 2014, <<http://livesicilia.it/un-tour-alla-scoperta-del-barocco-palermitano>> (15 maggio 2015).
- Lanzafame 2005**
G. Lanzafame, *La Mater Dolorosa nella Settimana Santa in Sicilia e in Andalusia*, Belpasso (Catania) 2000.
- Lanzi ed. 1824-1825**
L. Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal Risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII secolo di Luigi Lanzi*, 1809 (4 voll.), Milano 1824-1825.
- Leone De Castris 1986**
P. Leone De Castris, *Pittura del Duecento e del Trecento a Napoli e nel Meridione*, in *La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento*, a cura di E. Castelnuovo, Milano 1986, II, pp. 461-512.
- Longhi ed. 1975**
R. Longhi, *Frammento siciliano*, 1953, in Edizione delle opere complete di Roberto Longhi, VIII, 1, "Fatti di Masolino e Masaccio" e altri studi sul Quattrocento. 1910-1967, Firenze 1975, pp. 143-177.
- Lotoro 2016**
V. Lotoro, «Pittore degnissimo, & eruditissimo letterato». *La grafica di Francesco Solimena nel momento arcadico*, in "Il capitale Culturale: Studies on the Value of Cultural Heritage", vol. 13, 2016, pp. 117-152.
- Malaterra ed. 2000**
G. Malaterra, *Imprese del Conte Ruggero e del fratello Roberto il Guiscardo*, ms. XI secolo, ed. a cura di E. Spinnato, Palermo 2000.
- Mallette 2005**
K. Mallette, *Orientalism and the Nineteenth-Century Nationalist: Michele Amari, Ernest Renan, and 1848*, in "The Romanic Review", 92, 2005, pp. 233-252.
- Maragone ed. 1936**
B. Maragone, *Annales Pisani*, ms. 1182-90 ca, in *Rerum Italicarum Scriptores. Raccolta degli storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ordinata da L. A. Muratori*, VI, 2, 1723-51, Bologna 1936, pp. 1-74.
- Marrone 1972**
G. Marrone, *La Schiavitù nella Società Siciliana dell'età Moderna*, Caltanissetta e Roma 1972.
- Marsalone 1942**
N. Marsalone, *Il Cavaliere Gaspare Serenario. Pittore Palermitano del Settecento*, Palermo 1942.
- Mazzola 1979**
M. G. Mazzola, *Profilo della decorazione barocca*, in "Storia dell'Arte" 36/37, 1979, pp. 205-251.
- Mazzola 2012**
M. G. Mazzola, *Il ruolo degli architetti-decoratori nella pittura del Settecento in Sicilia: alcuni esempi*, in *Per Citti Siracusano. Studi per la pittura del Settecento in Sicilia*, a cura di G. Barbera, Messina 2012, pp. 129-132.
- Mazzola 2017**
M. G. Mazzola, *Antonino Grano: la volta della navata alla Pietà, in Serpotta e il suo tempo*, catalogo della mostra (Palermo, oratorio dei Bianchi, 23 giugno - 1 ottobre 2017) a cura di V. Abbate, Cinisello Balsamo (Milano) 2017, pp.130-135.
- Mazzolari 1779**
G. M. Mazzolari, *Diario Sacro*, semestre primo vol. I, Roma 1779.
- Meli 1870**
G. Meli, *Catalogo degli oggetti di arte dell'ex Monastero e Museo di San Martino delle Scale presso Palermo compilato da Giuseppe Meli*, Palermo 1870.
- Meli 1938**
G. Meli, *Degli Architetti del Senato di Palermo nei secoli XVII e XVIII*, Palermo 1938.
- Mendola 1993 a**
G. Mendola, *Borremans Guglielmo* in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, ms. 1938, II, *Pittura*, a cura di M. A. Spadaro, Palermo 1993, pp. 49-50.
- Mendola 1993 b**
G. Mendola, *Borremans Luigi*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, ms. 1938, II, *Pittura*, a cura di M. A. Spadaro, Palermo 1993, pp. 50-51.
- Messe della Beata Vergine Maria 1987**
Messe della Beata Vergine Maria. Raccolta di formulari secondo l'anno liturgico, Città del Vaticano 1987.
- Miller 1988**
D. Miller, *Scheda n. 30*, in *Sixteenth to Eighteenth Century Italian Drawings from a private collection*, catalogo della mostra a cura di D. Miller, Stanford, Stanford University Museum of Art, 22 marzo - 22 aprile 1988, Stanford 1988.
- Mineo 2008**
E. I. Mineo, *Palermo 1290-1470: gruppi e spazi sociali*, in *Storia di Palermo* diretta da R. La Duca, IV, *Dal Vespro a Ferdinando il Cattolico*, Palermo 2008, pp. 143-171.
- Mongitore 1727**
A. Mongitore, *Palermo ammonito, penitente e grato nel formidabil terremoto del primo Settembre 1726. Narrazione storica in cui si espongono i danni cagionati dalle sue scosse... scritta da D. Antonino Mongitore canonico della santa metropolitana Chiesa di Palermo primaria del Regno di Sicilia*, Palermo 1727.
- Mongitore 1871**
A. Mongitore, *Diario Palermitano 1720-1736*, in *Diari della città di Palermo dal secolo XVI al XIX pubblicati sui manoscritti della Biblioteca Comunale*, a cura di Gioacchino Di Marzo, Palermo, vol. 9, Palermo 1871.
- Mongitore ed. 2009**
Mongitore A., *Storia delle chiese di Palermo. I conventi*, ms. prima metà XVIII secolo, (2 voll.) ed. a cura di F. Lo Piccolo, Palermo 2009.
- Mortillaro ed. 1975**
V. Mortillaro, *Nuovo Dizionario Siciliano - Italiano*, Palermo 1876, ed. Palermo 1975.

- Oliveri 2022**
M. Oliveri, *La devozione al Divin Infante in Sicilia: arte e religiosità popolare*, in *Sacra et Pretiosa. Cerae, catalogo della mostra Sacra et Pretiosa. Cerae. Il Divin Infante nel Monastero di Santa Caterina* (Palermo 18 dicembre 2021 - 2 febbraio 2022) a cura di N. Oliveri - M. Oliveri, Palermo 2022, pp. 24-34.
- Palazzotto 2007**
P. Palazzotto, *Il "Fondo Pottino - Collura". Per una storia delle collezioni del Museo Diocesano, in Arte nella scrittura. L'Archivio Storico Diocesano di Palermo a 10 anni dalla riapertura al pubblico (1997-2007)*, in *Arti del Convegno Internazionale di Studi* (Palermo Palazzo Arcivescovile - Palazzo Alliata di Villafranca 9 e 10 novembre 2007) a cura di G. Travagliato, Palermo 2007, pp. 247-284.
- Palermo 1816**
G. Palermo, *Guida istruttiva per potersi conoscere con facilità tanto dal siciliano che dal forestiere tutte le magnificenze e gli oggetti degni di osservazione della Città di Palermo*, Vol. V, Palermo 1816.
- Palermo 1858**
G. Palermo, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni* (1816), riprodotta su quella del cav. D. Gaspare Palermo dal beneficiale Girolamo Di Marzo Ferro regio cappellano curato dei reali veterani, Palermo 1858.
- Palermo ed. 1984**
G. Palermo, *Guida istruttiva per Palermo e suoi dintorni riprodotta su quella del Cav. D. Gaspare Palermo dal beneficiale Girolamo di Marzo Ferro regio cappellano curato dei reali veterani*, 1858, rist. anast., Palermo 1984.
- Paolini 1982**
M. G. Paolini, *Aggiunte al Grano e altre precisazioni sulla pittura palermitana tra Sei e Settecento, in Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania 1982, pp. 309-360.
- Patricolo 1983**
R. Patricolo, *La Confraternita e la chiesa nazionale pisana da Porta San Giorgio alla Guilla nella dinamica socioeconomica dell'emigrazione a Palermo*, in *Immagine di Pisa a Palermo*, Atti del Convegno di Studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro (Palermo - Agrigento - Sciacca 9-12 giugno 1982), Istituto Storico Siciliano, Palermo 1983, pp. 33-184.
- Perricone 1924**
E. Perricone, *Studi e Ricerche intorno a S. Rosalia su documenti e monumenti*, in "III centenario di S. Rosalia. 1624-1924, Comitato per la nuova Chiesa votiva al Giardino Inglese, Bollettino", 2, 1924.
- Petralia 2003**
G. Petralia, *Pisa e la Sicilia*, in *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici*, catalogo della mostra (Pisa, Arsenali Medicei, 13 settembre - 9 dicembre 2003) a cura di M. Tangheroni, Ginevra - Milano 2003, pp. 217-221.
- Piazza 1690**
C. B. Piazza, *Emerologo sagro di Roma Cristiana, e gentile*, parte I, Roma 1690.
- Piccolo Galati 1997**
G. Piccolo Galati, *Di Guglielmo Borremans pittore fiammingo in Italia 1670-1744*, Viterbo 1997.
- Pirri ed. 1987**
R. Pirri, *Sicilia Sacra disquisitionibus et notis illustrata*, 2 voll., 1733, rist. anast., Sala Bolognese (Bologna) 1987.
- Pomara 2017**
B. S. Pomara, *Rifugiati. I Moriscos e l'Italia*, Firenze 2017.
- Prazniak 2019**
R. Prazniak, *Sudden Appearances. The Mongol Turn in Commerce, Belief, and Art*, Honolulu 2019.
- Pulci 1904**
F. Pulci, *Caltanissetta e la Vergine*, Caltanissetta 1904.
- Reginella 2003**
M. Reginella, *Maduni pinti. Pavimenti e rivestimenti maiolicati in Sicilia*, Catania 2003.
- Rizzitano ed. 2002**
U. Rizzitano, *Gli Arabi di Sicilia* (Aggiornamento e integrazioni di V. Fiorani Piacentini), in *Storia d'Italia* diretta da G. Galasso, III, *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, 1983, Torino 2002, pp. 365-434.
- RKD Research**
RKD Netherlads Institute for Art History. RKD Research <<https://www.rkd.nl/en/state-of-affairs-rkd-research>> (15 marzo 2020).
- Roncioni ed. 1844**
R. Roncioni, *Delle Istorie Pisane Libri XVI*, ms. fine XVI-inizio XVII secolo, in "Archivio Storico Italiano", ed. a cura di F. Bonanni, V, 1, 1844, pp. 1-975.
- Rotolo 1983**
F. Rotolo, *Le cappelle pisane nella Basilica di San Francesco e l'Arco di San Rainieri nella Cappella dei Lombardi*, in *Immagine di Pisa a Palermo*, Atti del Convegno di Studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro (Palermo - Agrigento - Sciacca 9-12 giugno 1982), Istituto Storico Siciliano, Palermo 1983, pp. 335-424.
- Rotolo 2010**
F. Rotolo, *La Basilica di San Francesco d'Assisi e le sue cappelle. Un monumento unico della Palermo medievale*, Palermo 2010.
- Said ed. 1995**
E. W. Said, *Orientalism. Western Conceptions of the Orient* 1978, Londra 1995.
- Sainati 1898**
G. Sainati, *Diario Sacro Pisano*, Torino 1898.
- Salinas 1886**
A. Salinas, *Di una scultura di Bonajuto Pisano nel prospetto del Palazzo Sclafani a Palermo*, Palermo 1886.
- Sandberg Vavalà 1929**
E. Sandberg Vavalà, *La croce dipinta italiana e l'iconografia della Passione*, Verona 1929.
- Santucci 1981**
P. Santucci, *La produzione figurativa in Sicilia dalla fine del XII secolo alla metà del XV*, in *Storia della Sicilia* diretta da R. Romeo, V, Napoli 1981, pp. 139-230.
- Sardina 2003**
P. Sardina, *Palermo e i Chiaromonte: splendore e tramonto di una signoria. Potere nobiliare, ceti dirigenti e società tra XIV e XV secolo*, Caltanissetta - Roma 2003.
- Scalia 1983**
G. Scalia, *L'impresa pisana del 1064 contro Palermo nella testimonianza del Duomo di Pisa*, in *Immagine di Pisa a Palermo*, Atti del Convegno di Studi sulla pisanità a Palermo e in Sicilia nel VII centenario del Vespro (Palermo - Agrigento - Sciacca 9-12 giugno 1982), Istituto Storico Siciliano, Palermo 1983, pp. 15-27.
- Scalisi 2004**
L. Scalisi, *Il controllo del sacro. Poteri ed istituzioni concorrenti nella Palermo del Cinque e Seicento*, Roma 2004.
- Schmidt 2015**
B. Schmidt, *Inventing Exoticism. Geography, Globalism, and Europe's Early Modern World*, Philadelphia 2015.
- Settis ed. 1986**
S. Settis, *Iconografia dell'arte italiana, 1100-1500: una linea*, in *Storia dell'arte italiana*, III, *L'esperienza dell'antico, dell'Europa, della religiosità*, 1979, Torino 1986, pp. 173-270.
- Sinagra 1993**
R. Sinagra, *Scheda I, 55*, in *Le confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo Storia e Arte*, catalogo della mostra (Palermo, Albergo dei Poveri, maggio 1993) a cura di M. C. Di Natale, 1993, pp. 98-99.
- Siracusano 1986**
C. Siracusano, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, saggio introduttivo di A. Marabottini, Roma 1986.

Siracusanò 1990

C. Siracusanò, *Guglielmo Borremans tra Napoli e Sicilia*, introduzione di A. Marabottini, Palermo 1990.

Sorce 2021

F. Sorce, *The Turks at the Lord's Table. Servants, Observers, Guests, in A Mediterranean Other. Images of Turks in Southern Europe and Beyond (15th-18th Centuries)*, a cura di B. Franco Llopis - L. Stagno, Genova 2021, pp. 170-193.

Spatola 2006

L. Spatola, *Pizzillo Luigi Aloysio*, scheda "R" n. 9/21/123, in ASRI-RESI (Archivio Storico Nazionale e Banca Dati dei Restauratori Italiani - Banca Dati RES.I), 2006/04/03 <http://resinet.associazionegiovanniseccosuardo.it/> (11 giugno 2025).

Spatrisano 1972

G. Spatrisano, *Lo Steri di Palermo e l'architettura siciliana del Trecento*, Palermo 1972.

Stagno 2017

L. Stagno, *Triumphing over the Enemy. References to the Turks as part of Andrea, Giannettino and Giovanni Andrea Doria's artistic patronage and public image*, in "Il Capitale Culturale", 6, 2017, pp. 145-188.

Stagno - Franco Llopis 2021 a

L. Stagno - B. Franco Llopis (a cura di), *A Mediterranean Other. Images of Turks in Southern Europe and Beyond (15th-18th Centuries)*, Genova 2021.

Stagno - Franco Llopis 2021 b

L. Stagno - B. Franco Llopis (a cura di), *Lepanto and Beyond. Images of Religious Alterity from Genoa and the Christian Mediterranean*, Leuven 2021.

Storrs 2016

C. Storrs, *The Spanish Resurgence 1713-1748*, New Haven e Londra 2016.

Tirrito 1788

F. Tirrito, *Dialoghi Familiari sopra la pittura difesa, ed esaltata dal p. Fedele da S. Biagio pittore cappuccino col. sig. avvocato d. Pio Onorato palermitano alla presenza de' suoi allievi nella bell'Arte...* Palermo 1788.

Todaro 2019

P. Todaro, *Le paludi del Papireto e la bonifica idraulica del XVI secolo*, in *Notiziario Archeologico della Soprintendenza di Palermo*, n. 47/2019.

Toesca 1927

P. Toesca, *Storia dell'arte italiana*, I, *Il Medioevo*, 2 voll., Torino 1927.

Tongiorgi Tomasi 1989

L. Tongiorgi Tomasi, *Le porte bronzee della facciata*, in *Il Duomo di Pisa. Il Battistero, il Campanile*, a cura di E. Carli, Firenze 1989, pp. 85-91.

Tramontana 2003

S. Tramontana, *Palermo dai Normanni al Vespro*, in *Storia di Palermo* diretta da R. La Duca, III, *Dai Normanni al Vespro*, Palermo 2003, pp. 19-49.

Tramontana ed. 2008

S. Tramontana, *Il Mezzogiorno medievale. Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI-XV*, 2000, Roma 2008.

Trivellato 2010

F. Trivellato, *Renaissance Italy and the Muslim Mediterranean in Recent Historical Work*, in "The Journal of Modern History", 82, 2010, pp.127-155.

Triziano ed. 1988

L. Triziano (pseudonimo di A. Mongitore), *Le porte della città di Palermo*, Palermo 1732, ed. Palermo 1988.

Vadalà 1987

V. Vadalà, *Palermo sacro e laborioso*, Palermo 1987.

Venturi 1907

A. Venturi, *Storia dell'arte italiana*, V, *La pittura del Trecento e le sue origini*, Milano 1907.

Vesco 2010

M. Vesco, *Viridaria e città. Lottizzazione a Palermo nel Cinquecento*, Roma, 2010.

Villabianca ed. 1989

F. M. Emanuele Gaetani, marchese di Villabianca, *L'arte Nautica e i Vantaggi della Navigazione*, a cura di O. Cancila Palermo 1989.

Vigni 1962

G. Vigni, *Dipinti toscani in Sicilia*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Mario Salmi*, Roma 1962, pp. 61-73.

Vigni - Carandente 1953

Antonello e la pittura del '400 in Sicilia, catalogo della mostra (Messina, Palazzo Comunale, 1953) a cura di G. Vigni-G. Carandente, Venezia 1953.

Viola et al. 2019

La 'sovraabbondanza' nel Barocco, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Palermo Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista" 22 giugno 2018) a cura di V. Viola - R. La Delfa - C. Scordato, Leonforte (Enna) 2019.

Viola 2023

V. Viola, *Intersections, Assimilations, and Conflicts in Eighteenth - Century Palermo: The Church of the Forty Martyrs and Saint Ranieri of the Pisan Nation*, in "Religions", 14, 2023, n. 3, pp. 386-404.

Virgili 1970

E. Virgili, *Notizie Edite e Inedite sui Pittori Pisani del XIV secolo*, in "Comune di Pisa. Rassegna", VI, 7-8, 1970, pp. 63-65.

Viscuso 1999

T. Viscuso, *Scheda 78*, in *Vincenzo degli Azani da Pavia e la cultura figurativa in Sicilia nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra (Palermo, chiesa di Santa Cita, 21 settembre - 8 dicembre 1999) a cura di T. Viscuso, Siracusa - Palermo 1999, pp. 413-416.

Zalapi 2007 a

A. Zalapi, *I cantieri decorativi e l'apparato pittorico*, in R. Riva Sanseverino - A. Zalapi, *Oratorio delle Dame al Giardinello*, Palermo 2007.

Zalapi 2007 b

A. Zalapi, *Novità su Andrea Palma decoratore: documenti inediti e alcune considerazioni*, in *Il Settecento e il suo doppio. Rococò e neoclassicismo, stili tendenze europee nella Sicilia dei viceré*, Atti del convegno (Palermo, 10-12 novembre 2005) a cura di M. Guttilla, Palermo 2007, pp. 351-364.

Zappia 2021

A. Zappia, *In the Sign of Reciprocity. Muslim Slaves in Genoa and Genoese Slaves in Maghreb*, in *Lepanto and Beyond. Images of Religious Alterity from Genoa and the Christian Mediterranean*, a cura di L. Stagno - B. Franco Llopis, Leuven 2021, pp. 241-253.

Finito di stampare nel mese di settembre 2025
presso le Officine tipografiche Aiello & Provenzano,
Bagheria (Palermo).

CATTEDRA PER L'ARTE CRISTIANA DI SICILIA - ROSARIO LA DUCA

Centro per lo studio della storia e
della cultura di Sicilia "Mons. Travia"
della Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo

Arciconfraternita S. Maria Odigitria
dei Siciliani in Roma



979-12-80998-59-0



© 2025 Plumelia Edizioni
ISBN 979-12-80998-59-0

euro 25,00

Quicksicily[®]

Studio grafico Pietro Lupo - Palermo

 www.quicksicily.com  asplupo@libero.it  [Quicksicily.com](https://www.facebook.com/Quicksicily.com)  vers 301025